Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 marzo 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6271 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

COME FALLÌ IN FEBBRAIO UN TENTATIVO DI ARRIVARE A NEGOZIATI DI PACE

VANO SCAMBIO DI MESSAGGI FRA JOHNSON E HO CHI-MINH

Il Presidente americano aveva proposto «colloqui diretti» a precise condizioni ma il Capo nordvietnamita le respinse - La rivelazione è stata fatta da Hanoi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Johnson ha proposto a Ho Chi-minh «colloqui diretti» per concludere la pace nel Vietnam, in un messaggio che il Presidente degli Stati Uniti ha mandato al Capo dello Stato nord-vietnamita l'8 febbraio. In quel messaggio Johnson proponeva l'inizio delle conversazioni sulla base di queste concessioni reciproche: 1) gli Stati Uniti avrebbero sospeso i bombardamenti sul Vietnam del Nord e avrebbero «congelato» le loro forze nel Vietnam del Sud al livello in cui si trovavano, se 2) Hanoi avesse sospeso le infiltrazioni della sue forze nel Vietnam del Sud. La risposta di Ho Chi-minh è arrivata il 15 febbraio, essa diceva: «Nel vostro messaggio proponete colloqui diretti fra Vietnam del Nord e Stati Uniti. Se il Governo americano veramente desidera una simile conferenza, esso deve per prima cosa sospendere senza condizioni i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il Vietnam non accetterà mai di discutere sotto la minaccia dei bombardamenti».

Il contrasto fra i due uomini e le due concezioni politiche della lotta nel Vietnam non potrebbero risultare meglio che in questo scambio di messaggi, i primi personali fra i due uomini di Stato. Johnson propone una sospensione temporanea dei bombardamenti e il «congelamento» delle forze americane sul fronte di battaglia «per rendere possibile — scriveva a Ho Chi-minh — una seria e privata discussione che conduca a una pace rapida», e respinge l'idea di Hanoi secondo cui le trattative per la pace debbono avere come base la fine senza condizione dei bombardamenti aerei. «Il Governo degli Stati Uniti non può accettare come pre-condizione dei colloqui di pace la sospensione incondizionata dei bombardamenti — dice Johnson — poichè ha il legittimo sospetto che il Vietnam del Nord possa migliorare le sue posizioni durante la pausa. Da altra parte — aggiunge il Presidente degli Stati Uniti — la sospensione dei bombardamenti attirerebbe l'attenzione del mondo sui colloqui di pace e ciò distruggerebbe la loro segretezza e riservatezza». Dunque, l'America propone due gesti di buona volontà che rendano certa la fondatezza della mossa diplomatica intesa a raggiungere la pace. Dopo di ciò, Johnson dice: «Sono pronto ad andare anche più lontano, per raggiungere la fine delle ostilità, di quanto il vostro Governo abbia proposto tanto in pubbliche, quanto in private dichiarazioni».

L'azione della Casa Bianca si è svolta proprio mentre Kossighin era a Londra e trattava con Wilson sulla possibilità di organizzare un movimento inteso a raggiungere la pace in Asia. Il messaggio è stato consegnato dall'Ambasciatore americano nella capitale sovietica al rappresentante di Hanoi nella stessa capitale, in un incontro che i diplomatici russi avevano preparato. La risposta di Ho Chi-minh è arrivata, sempre a Mosca, il 15 febbraio, esattamente il giorno dopo la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, succeduta alla pausa stabilita per il «Tet», il nuovo anno lunare asiatico, cioè nel periodo dall'8 al 13 febbraio. Secondo Ho Chi-minh quella pausa è stata «un trucco del Governo americano inteso, da una parte, a ingannare l'opinione pubblica, dall'altra a premere su Hanoi per imporre praticamente un limite di tempo alla risposta su quanto proponeva Johnson».

E al Presidente degli Stati Uniti che nella prima lettera personale (ce ne sono state altre cinque, ma tutte vagamente indirizzate al Governo di Hanoi, non a «sua eccellenza Ho Chi-minh» come quella dell'8 febbraio) proponeva «colloqui diretti fra rappresentanti fidati che potrebbero incontrarsi a Mosca, in Birmania, come è già accaduto, o in altri posti di vostro gradimento», il Presidente del Vietnam del Nord ha replicato duramente: «Gli Stati Uniti debbono ritirare dal Vietnam del Sud tutte le loro truppe e quelle dei loro satelliti; riconoscere il Fronte di liberazione nazionale; consentire ai popoli del Vietnam di regolare fra loro i loro affari».

Insomma, le due lettere non sono servite che a rendere anche più chiare le posizioni dei due belligeranti: da un lato, l'America che non intende sospendere i bombardamenti fino a quando le trattative non siano avviate, dall'altro lato Hanoi che non vuole cedere alle proposte a mezza strada di Washington e chiede che siano sospesi i bombardamenti in modo totale e permanente per poter discutere. Il grande problema sarà trovare la via di mezzo, una via piuttosto difficile e piena di spine per tutti. Ci riprova con ostinazione U Thant, il quale ha mandato un messaggio tanto ad Hanoi, quanto a Saigon, nel quale egli propone alle due capitali un colloquio diretto (anche in questo caso) dal quale siano esclusi tanto gli americani, quanto i cinesi e i russi. Hanoi e Saigon potrebbero trovare un mezzo di intesa e, giudicatolo buono, proporlo ai loro alleati e sostenitori, in modo che anche per le altre capitali quel sistema di discorso per la pace possa essere accettabile. Saigon ha già risposto al Segretario dell'ONU (e non si sa cosa e come). Hanoi per ora ha scelto il silenzio.

Ci si domanda: perchè Ho Chi-minh ha voluto far sapere a tutto il mondo che Johnson aveva cercato di trattare con Hanoi e lo ha fatto sapere ora, alla chiusura della conferenza di Guam? Il portavoce del Dipartimento di Stato non ha voluto fare illazioni, si è limitato a dire che «era spiacevole che fosse reso pubblico un serio sforzo diplomatico inteso a far cessare i combattimenti e a trovare una via verso una pacifica e costruttiva soluzione nel Vietnam».

Stelio Tomei

NESSUNA DECISIONE importante a Guam

Guam, 21

Due ore prima di lasciare Guam, il Presidente Johnson ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha detto che la situazione militare nel Vietnam è migliorata, ma che tutto fa pensare che la guerra sarà «lunga e difficile». Johnson ha detto che l'atteggiamento dei dirigenti di Hanoi non è cambiato e che nulla permette di pensare che essi sono pronti a sedersi a un tavolo di conferenza, nonostante certe voci di pace che continuano a circolare alle Nazioni Unite.

Il Presidente ha posto in rilievo che la situazione militare è stata oggetto di approfondito esame durante la conferenza di Guam, ma che non è stata presa alcuna decisione di carattere strettamente militare. Johnson ha aggiunto che il generale Westmoreland non ha chiesto rinforzi provenienti da oltre il Pacifico.

Il Presidente, al cui fianco si trovavano il nuovo Ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker, e il suo predecessore Henry Cabot Lodge, ha fatto il bilancio dei colloqui bilaterali con i dirigenti sudvietnamiti, cui ha fatto seguito una riunione con i suoi consiglieri civili e militari.

RITORNA L'INCUBO DELLA «MORTE BIANCA» SUL VERSANTE NORD DELLE ALPI

CINQUE OPERAI ITALIANI UCCISI DA UNA VALANGA DI NEVE IN SVIZZERA

Altri due uomini sono stati estratti feriti dall'enorme massa abbattutasi su di un cantiere Numerose vittime vengono segnalate in altre parti del Paese, nelle valli austriache e in Svezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 21

Una barriera di neve e di ghiaccio ha interrotto oggi il traffico fra il Nord e il Sud della Svizzera: la neve — caduta senza interruzione per due giorni — ha provocato un numero impressionante di valanghe, che sono precipitate nel fondo valle in tutta la regione a Nord delle Alpi, trascinando sul loro cammino uomini, case e animali. Il bilancio conclusivo di questa tragica giornata è di nove morti e di numerose persone ferite.

Tre uomini sono morti nell'Oberland dei Grigioni per la caduta di una valanga, che ha spazzato alcune case del villaggio di Cartascha; al colle dell'Oberalp, cinque operai italiani sono morti e due sono rimasti feriti; ad Unterschen, una valanga ha sepolto una casa colonica, uccidendo un uomo. Nel cantone di Uri è stata registrata la caduta di decine di valanghe che, fortunatamente, non hanno provocato che danni materiali. Le valanghe cadute a Nord del San Gottardo, hanno, daltronde, paralizzato il traffico stradale e ferroviario. Questa sera le condizioni atmosferiche sono nettamente migliorate, ma perdura il pericolo di valanghe.

La sciagura più grave è avvenuta sul versante dei Grigioni del colle dell'Oberalp, fra le otto e le nove di stamani: ma le notizie sono ancora frammentarie, mancando cioè contatti diretti fra il paese di Disentis, centro dei soccorsi, e la sommità del colle, dove la disgrazia si è appunto verificata. Sulla regione è nevicato per circa tre giorni. La neve ha bloccato non soltanto la strada di accesso al colle, che tocca i 2044 metri, ma anche la linea ferroviaria. A circa 500 metri dal Passo si è staccata stamane dal Piz Pazola — che sovrasta il Passo stesso — una valanga di neve fresca di vastissime proporzioni. La valanga ha travolto alcune baracche, appartenenti a un gruppo di ditte consociate, che hanno in appalto la costruzione della diga Curnera. In una di queste baracche si trovavano undici operai, tutti italiani, addetti a lavori di consolidamento in una galleria della diga.

Al margine della strada che porta al colle, le baracche — secondo testimonianze oculari — sono state letteralmente soffiate via dalla valanga. Degli undici operai italiani, quattro sono riusciti a mettersi in salvo, e hanno dato per primi lo allarme a Disentis. Uno di questi operai — del quale non viene fatto il nome — ha dichiarato alla polizia che, mentre si trovava all'esterno della baracca con altri compagni di lavoro, aveva udito un violentissimo boato: «Mi sono voltato, e ho visto staccarsi da Piz Pazola una gigantesca massa di neve. Ho urlato e mi sono messo a correre verso la galleria. La valanga mi ha sfiorato».

Sotto la massa di neve sono rimasti sette operai, cinque dei quali sono morti, mentre gli altri due sono stati estratti feriti. Appena dato l'allarme, un elicottero dell'esercito è partito alla volta del luogo della sciagura con una colonna di soccorso, che è stata formata a Disentis. Questa ultima — come si è detto — è riuscita a trarre in salvo dalla massa di neve fresca due dei sepolti vivi; le affannose ricerche — condotte con l'aiuto di cani specialmente preparati per il salvataggio nella neve — non sono tuttavia valse a ricuperare in vita gli altri cinque uomini, le cui salme sono state ritrovate poco dopo. Il febbrile lavoro dei soccorritori è stato reso difficile da una pesante coltre di nebbia, che ha impedito qualsiasi visibilità.

Sul luogo si è recato nel pomeriggio il Console italiano di Coira Soleri, per rendersi personalmente conto dell'accaduto, per assistere gli operai italiani scampati alla sciagura e per prestare il suo concorso nella opera di riconoscimento delle cinque salme, che si trovano ancora alla sommità del colle. La regione è sempre avvolta da una fitta nebbia.

A tarda ora, la polizia di Disentis ha comunicato i nomi dei cinque deceduti. Si tratta di Mario Gaiga, nato nel 1927, sposato, di Cunardo (Varese); Vincenzo Lombardo, nato nel 1937 di Campofelice (Palermo); Gavino Mereu, del 1944, di Gavoi (Nuoro); Fortunato Grego, del 1932, sposato, di Vestagna (Vicenza); Paolo Vasco, del 1922, sposato, di Enna. I due feriti, che sono stati ricoverati nell'ospedale cantonale di Altdorf, e di cui uno è grave, sono Mario Pisano, nato nel 1921, ad Enna, e Pietro Lercara, nato nel 1935, a Luino (Varese).

I quattro operai scampati alla sciagura e trasportati in elicottero ad Andermatt sono: Gastone Marocchi di Trento, Lino Giudice di Loveno (Sondrio), Riccardo Orelli di Colorina (Sondrio) e Dino Micheluzza di Udine.

In seguito alle abbondanti nevicate, intanto, una trentina di operai — sono in prevalenza italiani — sono rimasti bloccati nei cantieri del Lucomagno, nella valle Medel (Grigioni). Si tratta di addetti alla costruzione della centrale idroelettrica del Lucomagno, a 1916 metri di quota. Essi non corrono, tuttavia, alcun pericolo

A Zermatt, frattanto, si dispera di ritrovare in vita uno dei quattro alpinisti cecoslovacchi, in difficoltà da diversi giorni sulla parete Nord del Cervino. Durante la notte, furiose tormente di neve hanno investito la cima, e stamane è stato possibile avvistare solo tre dei quattro uomini che stavano scendendo verso la capanna Solvay.

Dall'Austria si apprende, frattanto, che una gigantesca valanga, della lunghezza di 300 metri e dell'altezza di circa 15, è precipitata nella Paznauntal, in Tirolo, fracassando un'officina per riparazioni automobilistiche, danneggiando una parte di un albergo e schiacciando o trascinando per un centinaio di metri oltre 40 automezzi. La strada nazionale è rimasta ostruita, per fortuna non vengono segnalate vittime umane.

In Austria le valanghe hanno fatto undici feriti e ingenti danni; molte le strade interrotte, anche le Ferrovie sono tagliate in più punti. A Galtuer, un'enorme valanga ha danneggiato un albergo e distrutto un garage, che conteneva quaranta vetture. Un turista tedesco, che dormiva in una delle auto, è rimasto sepolto sotto la neve, ma si è riusciti a trarlo in salvo.

Dalla Svezia si apprende che una valanga caduta al confine con la Norvegia ha investito una zona abitata; si teme che abbia ucciso parecchie persone; risultano mancanti vari bambini.

Un'altra valanga ha sfiorato un albergo presso Abisko, nella Lapponia svedese, ferendo leggermente un uomo. Si era temuto, sulle prime, che sotto la neve fosse rimasto più di uno degli ospiti dell'albergo; invece, erano tutti fuori, sulle piste del popolare centro di sport invernali.

Proprio in prossimità di Abisko la «morte bianca» ha però raggiunto uno sciatore svedese; altri undici, che erano stati travolti, sono stati salvati.

L. U.

Il mistero della principessa



Secondo notizie da Madrid, la principessa Maria Beatrice di Savoia, la figlia più giovane di Umberto, è stata ricoverata in una clinica della capitale spagnola con una ferita di pistola al petto: le sue condizioni non sono gravi. La notizia, che viene corredata dalla stampa con molti particolari, è stata però recisamente smentita dalla segretaria della principessa. In 11.a pagina un ampio servizio sulla misteriosa vicenda

SMASCHERATA L'ATTIVITA' CLANDESTINA DI UN «ASSO» DEL PARACADUTISMO

Giorgio Rinaldi e la moglie arrestati come spie dei russi

Un terzo complice catturato a un valico con microfilm di basi militari Voci sulla richiesta di allontanamento dall'Italia di due diplomatici sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Il noto asso paracadutista Giorgio Rinaldi è stato fermato, insieme con la moglie e con il suo autista, sotto l'accusa di spionaggio. Il fermo, effettuato il 15 marzo scorso, sarà trasformato domani in arresto: nella mattinata sarà emesso nei confronti dei tre fermati l'ordine di cattura. Lo ha annunciato ufficialmente stasera il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Jannelli.

Con Giorgio Rinaldi, che ha 39 anni, ed abita a Torino, dove è nato, sono stati fermati sua moglie Angela Maria Antoniola, pittrice di una certa notorietà di 52 anni, e Armando Girard di 40 anni, autista, anch'egli abitante a Torino.

L'operazione è stata condotta dai carabinieri del Nucleo di Torino del servizio di controspionaggio. Fin dal 1956, l'attività di Giorgio Rinaldi e di sua moglie erano seguite dal controspionaggio italiano. Risale a quell'anno l'abboccamento che il noto paracadutista torinese ebbe con un tenente colonnello dell'Ambasciata sovietica di Roma. Successivamente, per sei anni, i coniugi Rinaldi non ebbero alcun contatto con agenti stranieri. Nel 1962, vennero loro rivolte offerte concrete di collaborare con il G.R.U., il servizio segreto sovietico. I coniugi Rinaldi le accettarono. Per la loro attività avrebbero ricevuto compensi in denaro.

Il Procuratore della Repubblica dott. Jannelli ha dichiarato che l'operazione condotta a Torino dal controspionaggio si inserisce in una più ampia azione anti-spionistica per debellare una rete di spie che opera in tutta l'Europa e, in particolare, nel bacino del Mediterraneo.

Secondo quanto si è appreso questa sera dalla Procura della Repubblica, l'attività spionistica dei Rinaldi sarebbe incominciata nel 1956. In quell'epoca, i servizi del «SIM» (che di recente ha mutato denominazione) avrebbero notato che il paracadutista si recava spesso all'Ambasciata sovietica di Roma. Il Rinaldi fu costantemente pedinato: tutte le sue mosse, compresi i viaggi all'estero, sarebbero venute a conoscenza del controspionaggio.

I viaggi all'estero assunsero una particolare frequenza nel 1963. Si recava sovente in Spagna, in Marocco, in Grecia. Fu anche in Somalia, in Francia, in Inghilterra. Motivo di questi viaggi erano i lanci paracadutistici sportivi. Fra l'altro, il Rinaldi sfruttava abilmente la omonimia con il famoso paracadutista Sauro Rinaldi. L'attività sportiva di Giorgio Rinaldi di Ghislieri gli dava accesso agli aeroporti, anche militari, dove riprendeva fotografie e films. Al ritorno dall'estero, il Rinaldi si recava sempre a Roma o in Svizzera, nei pressi di Montreux.

Seguito più attentamente, venne rilevato che, sia nei pressi di Montreux, come a Roma, egli si addentrava con l'automobile in un certo viottolo, in località deserta, e ne usciva dopo breve tempo. In questi luoghi sembra siano state scoperte delle buche, nelle quali il Rinaldi depositava il materiale spionistico, che emissari sovietici avrebbero poi ritirato.

Dai pedinamenti a Torino è risultato, inoltre, che il Rinaldi si recava, di quando in quando, a Superga o al giardino zoologico: anche qui sarebbero stati scoperti nascondigli analoghi.

Per qualche tempo l'attività del Rinaldi si interruppe, e precisamente quando fu espulso dall'Italia un diplomatico sovietico, il colonnello Solovov. Il paracadutista figurerebbe in contatto, appunto, con questo funzionario russo. Più tardi ripresero i viaggi all'estero e, al ritorno, si ripeterono le solite puntate a Montreux o a Roma.

I carabinieri del nucleo di spionaggio di Torino ritengono che il Rinaldi si sia recato tre volte a Mosca, clandestinamente (non essendo iscritto nel suo passaporto questo Paese), partendo da Parigi: scopo dei viaggi in Russia, secondo la denuncia, era quello di seguire corsi di addestramento nella microfotografia e nei collegamenti spionistici. L'ultimo di questi viaggi sarebbe avvenuto nel luglio dell'anno scorso.

Successivamente, le puntate in Spagna del Rinaldi si intensificarono. Oltre che per partecipare a lanci paracadutistici, il Rinaldi si recava in Spagna allo scopo di comperare armi antiche, provenienti dal Marocco e oggetti di artigianato. Era un pretesto per mascherare l'attività spionistica? Risulta però che, da tre anni, i coniugi Rinaldi gestiscono, al Borgo medioevale, nel parco del Valentino, un negozio di oggetti esotici, all'insegna di «Legni artistici».

Le indagini dei carabinieri hanno stabilito che il Rinaldi si serviva delle misteriose buche di Montreux e di Roma (oltre quelle di Superga e del giardino zoologico di Torino) per trasmettere le sue microfotografie agli emissari sovietici. I collegamenti diretti avvenivano per mezzo di trasmittenti portatili del tipo detto transoceanico e di normali missive in codice, inviate ai cosiddetti indirizzi di «rilancio». Affermano, infine, i carabinieri che il Rinaldi avrebbe ricoperto un alto grado nella rete estera della GRU (spionaggio sovietico). Secondo gli inquirenti, i sovietici, dopo avergli fatto spiare le basi americane in Spagna, stavano per affidargli lo stesso incarico per le postazioni militari di Vicenza, Verona e Udine.

Da parte sua, il controspionaggio italiano, sulla base dei vari elementi raccolti, giunse alla conclusione che Rinaldi era un agente reclutatore e un «trait d'union» tra agenti da lui stesso scelti e i suoi mandanti; che i contatti, diretti o per mezzo di messaggi lasciati in luoghi convenuti, con i mandanti, si svolgevano in Svizzera nella zona di Montreux e nei dintorni di Roma; che la rete spionistica comprendeva agenti dislocati anche in altre Nazioni; che la moglie di Rinaldi faceva sicuramente parte del gruppo di spie e in assenza del marito riceveva i messaggi radio e li decrittava; che il Girard era stato reclutato da Rinaldi con compiti di raccolta e di deposito di messaggi in Spagna e in Svizzera.

L'attenta vigilanza sui movimenti di Rinaldi portò a supporre che il paracadutista e il Girard avessero in programma un viaggio all'estero entro il mese di marzo. Ad avvalorare tale convinzione concorsero alcuni particolari, rilevati anche alla vigilia di precedenti viaggi.

Rinaldi e il Girard dal 10 al 12 febbraio avevano compiuto, in auto un viaggio vicino alla capitale. Dai pedinamenti era risultato che i due erano andati a vuotare delle «buche» prelevando materiali, denaro e istruzioni; si erano intensificate le trasmissioni per radio tra la emittente straniera ed il Rinaldi; infine il Girard era in procinto di partire per l'estero in automobile.

Il 15 marzo è cominciata la operazione che si è conclusa con il «fermo» dei tre presunti responsabili. Al ritorno dalla Spagna, Armando Girard (il cui ruolo sarebbe stato quello di una staffetta), viene fermato al valico di confine del Monginevro: egli viene trovato in possesso di un cospicuo numero di microfilm fatti con una piccola macchina per ripresa cinematografica. A poche ore di distanza, segue l'arresto della moglie del Rinaldi, nella bottega del Valentino; successivamente, in una via della città, i carabinieri fermano Giorgio Rinaldi. Una perquisizione subito eseguita nella loro casa porta alla scoperta di documenti (la cui importanza non è stata precisata), codici, indirizzi, boccette d'inchiostro simpatico.

Il «fermo» dei tre è stato prorogato, dopo le prime 24 ore. Questa notte, il provvedimento è stato tramutato in arresto. Detenuti in celle sotterranee separate delle «Nuove», sorvegliati personalmente dai carabinieri, i tre pare abbiano confessato la loro attività spionistica. La denuncia a loro carico riguarderebbe la violazione dell'art. 257 del C.P., che concerne i reati di spionaggio militare, e che prevede pene da un minimo di 15 anni a un massimo di 30 anni di reclusione.

Il Rinaldi è noto come un acceso filofascista; sua moglie è iscritta al MSI e fu ausiliaria della Guardia nazionale repubblicana, durante il periodo di occupazione nazifascista. Dopo la liberazione, fu sottoposta al taglio dei capelli e pare che abbia subito anche un processo come collaborazionista.

Due diplomatici sovietici sarebbero stati sorpresi, la notte scorsa, nel luogo presso Roma, in cui il Rinaldi depositava i microfilm. Il Governo chiederebbe domani l'allontanamento dei due funzionari dall'Italia come elementi indesiderabili. Il dott. Jannelli, interrogato in proposito ha risposto: «Non sta a me parlarne».

A Roma, la notizia, non è stata smentita negli ambienti competenti, ma non sono state tuttavia fornite precisazioni.

Paolo Amerio

COLLOQUIO DI SARAGAT CON NENNI SUL LAVORO LEGISLATIVO E SULLE DIFFICOLTA' DEI SOCIALISTI

Spira un'atmosfera neo-frontista nelle file della sinistra del P.S.U.

Demartiniani e lombardiani avrebbero in animo di aderire alle iniziative del partito comunista per il Vietnam Per reazione si starebbe formando una nuova corrente nenniana denominata «Centro di orientamento politico»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Il Vicepresidente del Consiglio Nenni, reduce dal suo breve viaggio in Piemonte, ha avuto stamane un lungo colloquio con il Presidente Saragat, prima di partire per Formia ove si intratterrà per un periodo di riposo.

L'amichevole scambio di punti di vista è servito per fare un bilancio consuntivo del lavoro svolto in questi ultimi tempi e un giro d'orizzonte sulle prospettive di politica interna a breve scadenza. Secondo indiscrezioni di fonti attendibili, il Capo dello Stato e il presidente del PSU si sono trovati d'accordo nel giudicare positivamente i risultati del «forcing» parlamentare di queste ultime settimane. Saragat si è anche detto d'accordo con Nenni sulla opportunità che i mesi di aprile e maggio siano dedicati ad un'intensa attività legislativa. Il ruolino di marcia dei due rami del Parlamento è ormai completo ed impegnativo: a Montecitorio sono all'ordine del giorno la riforma ospedaliera, il decreto sulla cedolare, il provvedimento per i previdenziali e la legge stralcio per la riforma urbanistica; l'assemblea di Palazzo Madama sarà impegnata nella discussione del bilancio, della programmazione e della legge sulla scuola materna statale.

Saragat e Nenni, secondo indiscrezioni non controllate, avrebbero in via del tutto amichevole, fatto anche un esame dei problemi interni del PSU. La situazione del Partito socialista unificato è infatti in questo momento molto fluida per una ridistribuzione delle forze e delle correnti. Il fenomeno di maggior rilievo è costituito dal delinearsi di una nuova maggioranza che si propone di assicurare una difesa del partito e della sua politica rispetto alla sempre più forte forza centrifuga esercitata dalla sinistra e dal gruppo facente capo a De Martino. In particolare, nella sinistra, dopo l'aperta ribellione dei 14 lombardiani al momento della votazione a Montecitorio sulla Federconsorzi, si sarebbe manifestata la volontà di aderire all'iniziativa propagandistica del PCI sul Vietnam. Il ruolo principale in questa faccenda è svolto dalla federazione romana del PSU diretta dall'on. Palleschi. Sarebbe pertanto probabile su questo piano la creazione di un nuovo frontismo, propugnato da Amendola, che dal PCI si estenderebbe alla sinistra del PSU, comprendendo il PSIUP.

Alcuni gruppi favorevoli a questa iniziativa comunista per il Vietnam si sono formati anche nella maggioranza e fanno capo direttamente a De Martino. L'iniziativa ha provocato vivaci reazioni da parte di Nenni, Tanassi, Mancini e Ferri, i quali, in vista delle elezioni, ritengono opportuno seguire la via opposta e cioè acuire la polemica con il PCI. E' nato perciò un gruppo, detto «Centro di orientamento politico», che raccoglie gli ex dirigenti del PSDI e la ex maggioranza nenniana da Mancini, a Ferri, a Matteotti.

I gruppi suddetti non possono considerarsi allo stato attuale ancora correnti, ma è innegabile che nel PSU esistono attualmente tre schieramenti ben distinti: quello nenniano che comprende Tanassi, Cariglia, Ferri, Matteotti, Cattani, Renato Colombo, Pieraccini, Mancini e Corona; il gruppo demartiniano comprendente, oltre a De Martino, Mariotti, Brodolini, Bertoldi e Lezzi; la minoranza lombardiana che, per distinguersi dal secondo gruppo, starebbe aderendo al neo-frontismo comunista. E' certo che al momento del primo congresso del partito unificato, quando cioè verrà meno il congelamento degli organi direttivi del partito e si dovranno scegliere i nuovi dirigenti, queste correnti di fatto diverranno correnti in piena regola. Nenni ha più volte chiaramente escluso di tornar a fare il segretario del partito e, pertanto, il compito del Centro di orientamento politico è quello di isolare i gruppi di De Martino e facilitare una soluzione imperniata su Nenni, leader indiscusso, Mancini e Tanassi. Appunto di questa situazione Nenni avrebbe parlato con Saragat, chiedendogli consiglio nella sua veste di ex leader del PSDI.

Nel campo dei partiti, va segnalato che la riunione della direzione comunista, che ha discusso stamane la situazione politica sulla base di una relazione del segretario Longo, resta l'unico fatto politico di questa settimana, caratterizzata da una quasi totale stasi. La direzione comunista, nel corso del dibattito protrattosi per tutta la giornata, si è occupata dei problemi che costituiscono l'ossatura della campagna elettorale per le elezioni siciliane.

C. M.

I negoziati per la non proliferazione

Proposte americane ai Paesi non nucleari

Ginevra, 21

Alla conferenza del disarmo di Ginevra il delegato americano William Foster ha tentato di fugare i timori dei Paesi che prevedono una battuta d'arresto nelle loro ricerche in campo nucleare a scopi pacifici, presentando un piano in cinque punti, in base al quale una potenza nucleare assisterebbe, fornendogli i materiali necessari, ogni Paese che ne facesse richiesta. Il piano si articola sui seguenti punti:

1) le potenze nucleari dovrebbero rendere disponibili agli altri Stati gli esplosivi nucleari per uso pacifico; l'assistenza verrebbe sorvegliata tramite controlli internazionali; la custodia ed i controllo degli ordigni nucleari spetterebbero alle potenze nucleari.

2) Dovrebbe essere creato un organismo internazionale, nel quale sarebbero rappresentati anche Paesi non nucleari e attraverso il quale i Paesi non nucleari potrebbero chiedere ed ottenere i materiali necessari alle loro ricerche.

3) I costi delle esplosioni a scopo pacifico per i Paesi non nucleari, dovrebbero essere mantenuti a cura delle potenze nucleari a basso livello, e non dovrebbero includere le spese per le ricerche.

4) Dovrebbero esservi consultazioni complete e continue fra Paesi in possesso e Paesi non in possesso di armi nucleari sui possibili emendamenti da portare al trattato di Mosca per effettuare i suddetti esperimenti.

5) Le condizioni nei quali effettuare gli esperimenti a scopi pacifici e le procedure da seguire per l'attuazione dovrebbero essere studiate tramite consultazioni con i Paesi non in possesso di armi nucleari.

In precedenza aveva parlato il Ministro del disarmo inglese Lord Chalfont, ricordando ai paesi non nucleari che essi rischiano di sabotare il trattato facendo richieste impossibili di disarmo alle potenze nucleari. I paesi non allineati, come India, Brasile, Svezia e RAU, hanno fatto capire che non firmeranno il trattato a meno che Stati Uniti ed Unione Sovietica non pongano fine alla corsa agli armamenti. Lord Chalfont ha risposto che tale misura «non può essere decisa al momento attuale dalle due parti». Ha poi avvertito che se il trattato contro la proliferazione non sarà firmato al più presto, si corre un grave rischio di vedere l'attuale tendenza alla distensione bloccata e trasformata in una tendenza contraria.

Un voto del Senato americano

I SISTEMI DI DIFESA contro i missili

Washington, 21

Con 86 voti a favore e due contrari il Senato americano ha approvato questa sera un progetto di legge di carattere militare per l'ammontare di 20,8 miliardi di dollari, che include l'autorizzazione di iniziare la costruzione di un sistema di difesa anti-missilistico. L'autorizzazione prevede lo sviluppo di un sistema del genere qualora dovessero fallire i negoziati con l'URSS per un blocco dei sistemi di difesa contro i missili balistici.

Come è noto, il Premier sovietico Kossighin ha accettato la proposta del Presidente Johnson per cercare di raggiungere un accordo al riguardo, al fine di evitare una costosa nuova corsa alle armi.

La situazione

Il vertice di Guam tra i più alti responsabili della politica degli Stati Uniti e del Vietnam del Sud non ha portato ad alcuna novità palese sul conflitto. Il Presidente Johnson prima di rientrare a Washington, ha tenuto una conferenza per sdrammatizzare l'atmosfera creata dalle richieste del Premier sudvietnamita Cao Ky di intensificare la guerra. Johnson ha chiaramente detto che non sono state prese decisioni di carattere militare. Anche da parte sudvietnamita si è tentato di fare un po' di marcia indietro.

Il Segretario generale dell'ONU U Thant ha formulato nuove proposte di pace ai Paesi interessati per ottenere un cessate il fuoco e l'inizio di trattative. Il Governo di Saigon le ha accettate, chiedendo ulteriori chiarimenti, mentre il Governo di Hanoi finora non ha risposto.

L'agenzia di stampa nordvietnamita ha reso noto il testo di un messaggio inviato direttamente da Johnson a Ho Chi-minh nel mese di febbraio, per chiedere la sospensione del conflitto e un incontro fra rappresentanti nordvietnamiti e americani a Mosca, in Birmania o in qualsiasi altra sede suggerita. Il Presidente nordvietnamita, nella sua risposta, ha ribadito l'intransigenza sui noti quattro punti della conferenza di Ginevra, comprendenti l'immediata sospensione dei bombardamenti sul Nord e il ritiro delle truppe americane dal Sud Vietnam.

A Mosca si è conclusa la visita ufficiale del Cancelliere austriaco Klaus. Il comunicato conclusivo sottolinea, fra l'altro, che le conversazioni hanno contribuito a una maggiore comprensione reciproca e a un incremento degli scambi tra i due Paesi. E' stato raggiunto l'accordo per la continuazione delle conversazioni sul problema della fornitura di gas naturale da parte dell'URSS all'Austria, e sulla costruzione di un gasdotto URSS-Italia attraverso il territorio austriaco.

Il Presidente Saragat ha ricevuto al Quirinale il Vicepresidente del Consiglio Nenni, con il quale ha fatto un giro d'orizzonte sui problemi di politica interna. Il Capo dello Stato e il presidente del PSU hanno manifestato le loro concorde soddisfazione per il lavoro compiuto dal Parlamento nelle ultime settimane.

LA PRIMA VITTIMA NEL DISASTRO DELLA «TORREY CANYON» ALLE ISOLE SCILLY

Un'esplosione apre un altro squarcio nella petroliera incagliata sugli scogli

Rimasto gravemente ustionato un tecnico olandese, che è morto dopo essere stato raccolto da un rimorchiatore - Il capitano Rigiotti e gli altri tre italiani hanno lasciato la nave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

La tragedia della «Torrey Canyon» ha fatto la sua prima vittima. Si tratta del capitano Albert Stahl, un olandese che dirigeva il gruppo di specialisti in recuperi del rimorchiatore «Titan», il quale è rimasto gravemente ustionato da una violenta esplosione verificatasi nel compartimento macchine della petroliera.

Sulle cause e le modalità del nuovo grave incidente si hanno notizie piuttosto contraddittorie. In un primo tempo si era detto che la petroliera era in fiamme, ma la notizia era poi stata smentita; più tardi, era stato comunicato che un incendio aveva bensì fatto seguito all'esplosione, ma che le fiamme erano state domate. Questa sera, mentre un pilota della RAF ha detto che un largo squarcio è stato aperto dall'esplosione sulla tolda della petroliera, sembra che gli armatori americani della nave ritengano che la «Torrey Canyon» possa ancora essere salvata.

Quando si è verificata l'esplosione, a bordo vi erano numerose persone addette al ricupero, oltre al capitano Rigiotti e ai tre marinai che erano rimasti con lui dopo l'abbandono della nave da parte degli altri uomini dell'equipaggio. Anche il vice presidente della società armatrice americana, G. Thomson, secondo alcune notizie non confermate, era a bordo della «Torrey Canyon» al momento dell'esplosione, ma non avrebbe riportato ferite

Lo scoppio ha scaraventato in mare qualcuno, gli altri hanno subito abbandonato la nave, gettandosi dalle murate. Nessuno degli italiani è rimasto ferito e sono tutti, compreso il comandante, in ottime condizioni.

Il rimorchiatore olandese «Titan» è giunto nel porto di Newlyn, in Cornovaglia, e ha sbarcato il cadavere del capitano olandese morto nell'esplosione. La salma è stata portata all'obitorio di Penzance.

Il comandante del «Titan», capitano Van Diderwiel, ha narrato i dettagli dell'incidente: «Quando si è sentita l'esplosione, nessuno si è reso conto di quello che era avvenuto. In quel momento noi eravamo a fianco della petroliera, assieme a una lancia del rimorchiatore «Utrecht». Vi erano uomini dovunque sulla nave: membri dell'equipaggio e tecnici del recupero. Dopo l'esplosione, tutti hanno cercato di abbandonare al più presto la nave. Un marinaio è saltato in mare e un altro è stato proiettato in acqua dall'esplosione. Tutti e due sono stati salvati da un giovane marinaio della mia nave. A un certo momento, vi erano dieci o dodici persone provenienti dalla petroliera sul «Titan». Alcuni sono stati trasferiti sull'«Utrecht», che si trova ancora accanto alla petroliera.

«Durante il viaggio di ritorno, abbiamo chiesto aiuto alla base di Culdrose, perchè uno degli uomini era gravemente ustionato. Un elicottero ha calato sul rimorchiatore un medico, il dottor Golden. Nonostante le cure, il ferito è morto: era il capo dei servizi recuperi della nostra società».

Il «Titan» quando è entrato in porto aveva la bandiera a mezz'asta. Al momento dell'attracco alcuni incidenti sono scoppiati tra marittimi e operatori della televisione e fotografi, tanto che la polizia è dovuta intervenire per far ritirare gli operatori dal molo del piccolo porto di Newlyn.

Le cause dello scoppio sono incerte. Sembrerebbe che una delle pareti del serbatoio inondato abbia ceduto, mentre gli uomini del rimorchiatore vi stavano pompando aria compressa per sollevare la petroliera incastrata sulle rocce. Secondo una altra interpretazione, lo scoppio sarebbe stato prodotto invece dall'esplosione di un certo quantitativo di gas di petrolio, che si sarebbe raccolto in uno dei serbatoi, incendiandosi poi a seguito di un cortocircuito.

Questa sera, il comandante Pastrengo Rigiotti e i tre ufficiali italiani, che si erano rifiutati di abbandonare il «Torrey Canyon» dopo l'incidente di sabato scorso, hanno abbandonato la petroliera e sono stati sbarcati a terra dal rimorchiatore «Titan». Probabilmente, il comandante della nave ritornerà a bordo con gli specialisti se, verso la fine della settimana, si deciderà di compiere un nuovo tentativo di rimettere a galla la petroliera, approfittando dell'alta marea primaverile.

Secondo informazioni attendibili la società armatrice americana proprietaria della «Torrey Canyon» — la «Union Oil» — i «Lloyds» di Londra e la società olandese «Weismull» avrebbero siglato un contratto per il recupero della petroliera incagliata. In caso di recupero, la società olandese dovrebbe ricevere un premio, il cui ammontare verrebbe stabilito da un tribunale marittimo.

La «British Insurance Association» ha rilevato oggi che la petroliera «Torrey Canyon» potrebbe rivelarsi la più costosa perdita per le società assicuratrici nel caso la nave dovesse andare totalmente perduta. Lo scafo della petroliera è assicurato per 16.500.000 dollari, di cui il 40 per cento con società londinesi. Il carico di grezzo che la petroliera trasportava era stato assicurato per 1.680.000 dollari. La più grande perdita in passato si era avuta con lo «Andrea Doria», il transatlantico italiano affondato nel luglio 1956 a seguito di una collisione, assicurato per 16 milioni di dollari.

Continua intanto la guerra alla macchia di petrolio che si va estendendo sempre più: la lotta delle navi, che stanno tentando di controllare con solventi chimici il carburante greggio, verrà intensificata domani, quando alle nove imbarcazioni che versano in continuazione sul petrolio detergenti sintetici di tipo speciale se ne aggiungeranno altre undici. Le condizioni del tempo restano finora assai stabili e, secondo le previsioni, il carburante non raggiungerà la costa che tra un paio di giorni.

In un primo momento si era parlato di incendiare il petrolio greggio, ma secondo gli specialisti è ormai troppo tardi per farlo, dato che il carburante si va solidificando e brucerebbe con estrema difficoltà. Si tenterebbe, invece, di vuotare le cisterne del «Torrey Canyon» rimaste intatte, trasferendone il contenuto in un'altra petroliera; ma l'operazione incontra notevoli difficoltà, dato che la zona di bassi fondali dove è avvenuto l'incidente non assicura un pescaggio sufficiente: occorrerebbe quindi collegare la «Torrey Canyon» all'altra petroliera mediante una tubazione lunga più di un chilometro.

Vice

L'aggiornamento aviatorio all'esame della Camera

Roma, 21

Alla ripresa dei lavori dopo le feste pasquali la Camera dei deputati convocata per le ore 17 di lunedì 3 aprile dovrà occuparsi dell'aggiornamento tecnologico dell'Italia in campo aeronautico e con particolare riguardo all'area comunitaria. Il Governo chiarirà così la propria posizione su questo argomento, sollevato con una interpellanza dall'on. Mario Pedini (D.C.) e con un'interrogazione da cinque deputati socialisti (primo firmatario l'on. Luigi Bertoldi).

A Parigi i rappresentanti di vari Paesi europei stanno discutendo in queste settimane del futuro tecnologico ed aerospaziale europeo. Alcune industrie europee hanno proposto di collaborare alla costruzione di «Airbus», cioè di aerei da trasporti civili di notevoli dimensioni. I deputati socialisti hanno chiesto ai Ministri degli Affari Esteri, delle Partecipazioni statali e dei Trasporti e aviazione civile perchè «l'Italia non ha fatto alcun passo per partecipare» a queste riunioni. L'on. Pedini, dal canto suo vuol conoscere le iniziative che il Governo sta prendendo «per affrontare nel quadro generale dell'aggiornamento tecnologico del nostro Paese, le esigenze del settore aeronautico».

Nella sua interpellanza l'on. Pedini ricorda che importanti industrie italiane hanno chiesto a più riprese l'impostazione di un programma di collaborazione industriale su vasta scala, dentro e fuori della CEE, per lo sviluppo e il potenziamento del settore aeronautico.

IN AGITAZIONE I MEDICI degli ospedali a Milano

Milano, 21

Negli ospedali Maggiore, San Carlo e Sesto San Giovanni è in corso da stamani uno sciopero ad oltranza degli aiuti e assistenti ospitalieri. La decisione è stata presa nei giorni scorsi in seguito alla nomina delle commissioni esaminatrici per i concorsi ai posti di aiuto-medico e di aiuto-chirurgo presso gli istituti ospitalieri. Gli interessati hanno rilevato che tale fatto «è in netto contrasto con le disposizioni del Ministro della Sanità che raccomandavano — si afferma in un comunicato approvato dall'assemblea degli aiuti e assistenti ospitalieri — la sospensione di ogni iniziativa di tale genere, in attesa che la questione degli incaricati venisse definitivamente risolta dai due rami del Parlamento». Per tutta la durata dell'agitazione i sanitari assicureranno nei tre ospedali i servizi indispensabili.

CONFERMATO LO SCIOPERO delle autolinee

Roma, 21

Le Federazioni nazionali degli Autoferrotranvieri, aderenti alla CISL, CGIL e UIL, hanno confermato lo sciopero nazionale dei dipendenti delle autolinee in concessione di 96 ore, che sarà attuato dalle ore zero di giovedì 23 alle 24 di domenica 26 marzo. Le Federazioni hanno deciso l'azione sindacale in relazione al mancato inizio delle trattative per il rinnovo contrattuale. La categoria, nel corso dell'agitazione ha già attuato 23 giornate di sciopero.

Una decisione del Papa

RESPINTE LE DIMISSIONI di Vescovi cecoslovacchi

Città del Vaticano, 21

Il Papa non ha accolto le dimissioni presentate da cinque Vescovi cecoslovacchi che hanno superato i 75 anni di età: li ha pregati di rimanere ancora a capo delle rispettive Diocesi. La decisione papale è venuta dopo un attento esame della situazione e dopo che un prelato della Segreteria di Stato monsignor Luigi Bongianino aveva compiuto un viaggio a Praga dove si era trattenuto per circa una settimana ospite dell'Episcopato e dove aveva avuto anche un colloquio con il Ministro del culto.

Le dimissioni presentate dai prelati, a norma del motu proprio di Paolo VI «Ecclesiae sanctae» aveva creato un caso diplomatico-religioso: il Papa avrebbe potuto accettarle solo nel caso che fosse stato in grado di nominare nelle rispettive Diocesi dei nuovi Vescovi. Ma tali nomine avrebbero dovuto essere concordate con il Governo che, a quanto sembra, non gradirebbe molto i candidati della Santa Sede preferendo persone più accomodanti con il regime o almeno non troppo intransigenti. In tale situazione la Santa Sede ha preferito lasciare al loro posto gli anziani prelati.

CON UN FATTURATO DI 2875 MILIONI DI DOLLARI

L'I.R.I. al quarto posto tra le imprese della C.E.E.

Altri sette gruppi industriali italiani tra i primi 90 Nella graduatoria per Nazioni la Germania è in testa

Lussemburgo, 21

Sette gruppi industriali italiani fanno parte delle 90 maggiori imprese o gruppi di imprese esistenti all'interno della Comunità economica europea e della Grambretagna, secondo uno studio redatto dall'alta autorità della CECA e relativo ai dati di bilancio del 1965, che identifica i fatturati superiori ai 210 milioni di dollari. Secondo questa analisi, l'IRI si colloca al quarto posto della graduatoria (dopo la Royal Dutch Shell, la Unilever e la British Petroleum) con un fatturato consolidato di 2875 milioni di dollari. Al 14.o posto compare la «Fiat» (seconda impresa automobilistica dopo la Volkswagen) con una cifra di affari pari a 1528 milioni di dollari. Al 16.o posto è l'Ente nazionale idrocarburi: 1347 milioni di dollari di fatturato di gruppo. La Finsider è al 37.o posto (989 milioni di dollari), la Montecatini (al 31-12-65 non era stata ancora deliberata la fusione nella Edison) con un fatturato di 397 milioni di dollari al 39.o. Chiudono la serie la Olivetti con un piazzamento in 65.a posizione (fatturato per 450 milioni) e la Finmeccanica al 70.o con 417 milioni.

Può essere interessante rilevare la fotografia geografica che scaturisce dall'elenco reso pubblico dalla CECA: la Germania, con 42 società, è in testa alla graduatoria dei Paesi caratterizzati da grossa concentrazione produttiva, segue la Granbretagna con 18 gruppi, la Francia con 17, l'Olanda con 2 e il Belgio e il Lussemburgo con 1 ciascuno. Infine, due gruppi (Royal Dutch ed Unilever) vengono definiti come a compartecipazione anglo-olandese.

La CECA analizza poi le singole società — anche se comprese nei gruppi già esaminati nel primo elenco — e ne identifica 80 con un fatturato superiore ai 125 milioni di dollari. Tra queste sono sette società italiane: la Esso Standard Italiana al 15.o posto, la Italsider al 17.o, la Montecatini al 33.o, la Shell Italiana al 55.o, l'Afa Romeo al 74.o, la Olivetti (società, non gruppo) al 75.o e la BP Italiana al 79.o.

PIU' DI DUE MILIARDI l'utile del Banco di Roma

Roma, 21

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha esaminato il bilancio per l'esercizio 1966 che chiude con un utile netto di L. 2.100.244.375 (utile dell'esercizio precedente lire 1 miliardo 765.837.440), e ha deliberato di presentarlo per l'approvazione all'assemblea ordinaria — convocata per il 21 aprile 1967 — proponendo la distribuzione di un dividendo dell'8,50 per cento (pro-rata per le azioni godimento 1-7-1966, relative all'aumento di capitale da lire 12.500.000.000 a L. 25.000.000.000) e la destinazione di 500.000.000 di lire alla riserva, la quale salirà così, a L. 8.900.000.000, e il passaggio a nuovo dei residui utili.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 21 marzo 1967

Mercato cedente per nuove pressioni dell'offerta, che hanno fatto prevalere nettamente la corrente ventditrice. Sui bassi prezzi dell'apertura si sono determinati contrasti di tendenza, ma in genere la quota ha dimostrato una maggiore resistenza alle pressioni dopo aver tentato di stabilire valutazioni migliori. La chiusura avviene sulle basi medie della riunione, ma denuncia una prevalenza di flessioni: particolarmente sensibili quelle subite dalle Chatillon, i due mercuriferi, Stampati, Tilane, Eternit, Magona, Ilssa-Viola, diversi immobiliari, E. Marelli, Olcesigeno e Mira Lanza. Tra i titoli pilota più deboli figurano Viscosa e Generali. Terminano in ripresa solo le C. Erba, Bonifiche, Val Ticino, Gavardo. Poco attivo, a prezzi bentenuti, il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 5.000.000; Buoni del Tesoro 123.000.000; obbligazioni 910.346.250; azioni n. 1.809.050.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.85 (—); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 87.60 (—); Ricostr. 5% 97.85 (—); Trieste 5% 96.75 (—); Rif. fond. 5% 96.70 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.25 (100.15); 1971 100.15 (—); 1973 100.05 (100); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2500 (—); Distillerie 2750 (2740); Eridania 3245 (3243); Ex. Molini 2085 (—); Motta 6512 (6521); Romana Z. 152 (—); Romana Z. priv. 257 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 82470 (83900); Ass. Milano 25000 (25100); Ass. Milano priv. 17750 (18070); Ass. Torino 6399 (6455); Ass. Torino priv. 4480 (4545); Incendio 7351 (7430); Fond. Vita 16700 (16800); L'Assicuratrice 52750 (53800); Ras 32890 (33280).

Bancari: Mediob. 63700 (64050).

Chimici: Anic 1270 (1265); Brioschi 14700 (—); Caffaro 179 (176); Gas Napoli 875 (870); Erba 3600 (3470); Erba priv. 5180 (5210); Italgas 1438 (1442); Iniz. Ind. Comm. 2760 (2760); Ledoga ord. 3505 (3521); Ledoga priv. 4070 (4100); Liquigas 183 (—); Mira Lanza 30950 (31670); Montedison 1160 (1172); Ossigeno 1230 (1302); Pibigas 96 (—); Rumianca 1505 (1502); Saffa 4500 (4502); Sarom 1010 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciell 2900 (2901); Emiliana 2310 (2317); Magneti 955 (950.50); Marelli 615.25 (632); Orobia 2585 (2600); Sip 2675 (2579); Tecnomasio 1239 (1269); Terni Nuova 270 (—).

Finanziari: Agr. Llg. Lomb. 3800 (—); Bastogi 1962 (1969); Breda 3355 (3380); Finmare 348 (350); Finsider 635 (638); Generalfin 794 (800); Gim 3390 (—); Invest 2998 (2910); Italpi 2530 (2540); La Centrale 7101 (7180); Pirelli e C. 3460 (3500); Safep 50 (—); Sifir 988 (1000); Sme 2338 (2332); Stet 2721 (2711); Sviluppo 1623 (1850).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1670 (1700); Beni Stabili 2690 (2700); Bonifiche 820 (779); Co.Ge. 7280 (7350); Imm. Roma 490.25 (494); Sagi 1650 (—); Iniz. Edilizia 1670 (1720); Milano Centrale 20000 (—); Risanamento 5405 (5420); Silos Genova 2510 (2650).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 880 (900); Fiat 2690 (2713); Fiat priv. 2136 (2156); Nebiolo 564 (563); Olivetti ord. 2710 (2749); Olivetti priv. 2778 (2814); Tosi Franco 1065 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3440 (3435); Acc. Falck priv. 3260 (—); Broggi-Izar 1010 (—); Dalmine 1260 (1276); Ilssa-Viola 700 (722); Italsider 1000 (—); Magona 1252 (1230); Metalli 3030 (3095); M. Armiata 4960 (5251); Montepomi 536 (548); Siele 9900 (10760); Trafilerie 583.50 (579).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4703 (5199); Cot. Cantoni 12300 (12490); Val Ticino 10 (8.50); Olcese 402.50 (401); Cucirini 6350 (6265); Stampati 2505 (2640); Cascami seta 5715 (5750); Fisac 403 (407); Lanerossi 3295 (3340); Gavardo 1690 (1800); Scotti 135 (—); Linificio 491 (490); Marzotto priv. 2055 (2070); Rossari 14130 (14400); Rotondi 25200 (25500); Manif. Tosi 2450 (—); Pacchetti 458 (—); Snia Viscosa 3761 (3855); Snia priv. 2770 (2791); Bernasconi 663 (—); Tilane 255 (262); Un. Manif. 23900 (—).

Trasporti: Nord Milano 1070 (—); L'Ausiliare 1900 (—); Mittel 3350 (3325).

Diversi: De Ferrari 1075 (—); Cart. Binda 28300 (28500); Cart. Burgo 13790 (13880); Cart. Donzelli 2933 (3000); Cementir 3700 (—); Ceram. Pozzi 194.50 (150.50); Ceram. Pozzi priv. 249 (—); Ceram. Ginori 562 (575); Ciga 3390 (3400); Acque Potab. 1052 (—); Eternit 2960 (3285); Italcementi 12750 (12970); Cond. Acqua 571 (—); Rinascente 301.25 (305); Rinascente priv. 237 (239.75); Mondadori priv. 3050 (3060); Pirelli S.p.A. 3218 (3245); Rejna 875 (—); Ses (ex Sarda) 3765 (3795); Sges (ex Seso) 1575 (1580); Smeriglio 75 (78.50); Terme Acqui 4100 (4200).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.95; lira sterlina 1747.50; franco svizzero 144.05; franco francese 126.18; franco belga 12.33; marco tedesco 157.05; scellino austriaco 24.14; peseta spagnola 10.34; escudo portoghese 21.70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.85; corona danese 90.25; corona svedese 120.83; corona norvegese 87.20; dinaro jugoslavo t. g. 44, t. p. 45; dracma greca t. g. 20.25, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-710; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato debole, con cedenze della quota per la maggior parte dei valori, prevalenza della corrente di vendite, ma scarsi affari. In danaro Stet e Sme, fermi Finmare, Liquigas e i locali. Poco attivo, ma su buone basi il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 2000.

Bastogi 1965; Finmare 350; Finsider 635; Stet 2720; Ass. Generali 52500; Ass. Italiana 52750; Ras 32900; Gerolimich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 3780; Viscosa priv. 2770; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridieelettrica 2338; Terni 270; Ampelea 7000; Liquigas 183; Beni Stabili 2690; Immobiliare 490; Pirelli S.p.A. 3220; Anic 1270; Fiat ord. 2690; Fiat priv. 2136; Sip 2575.

NEW YORK

La Borsa ha registrato un moderato andamento al rialzo. Per i principali valori gli aumenti sono stati da frazionali a circa un punto. L'indice Dow Jones degli industriali è diminuito di 3,84 punti, scendendo a 866,59. L'indice dell'A. P. ha avuto una flessione di 1,3, scendendo a 333,1. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 0,13, a 49,30.

LONDRA

Piccoli ma persistenti acquisti hanno determinato un rialzo dei valori su di un vasto fronte. I titoli di Stato hanno registrato un andamento calmo. Irregolari le quotazioni in dollari. Incerti gli aurriferi, con perdite in alcuni casi fino a uno scellino, in attesa del bilancio sudafricano. Fermi i petroliferi e i cartiferi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su Alpi cielo nuvoloso, nel corso della giornata possibilità di locali nevicate; su rimanenti regioni settentrionali prevalenza di sereno. Al Centro e sulla Sardegna: su Marche, Umbria, Toscana, Lazio e Sardegna cielo quasi sereno; su Abruzzi e Molise nuvoloso con probabili residue nevicate su rilievi appenninici. Al Sud e sulla Sicilia: cielo nuvoloso con locali piogge e su rilievi nevicate. Temperatura: quasi stazionaria intorno a valori inferiori a quelli medi mensili.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 19; Verona 3, 14; Trieste 6, 15; Venezia 3, 13; Milano 2, 15; Torino —1, 18; Genova 11, 18; Bologna 3, 14; Firenze 3, 14; Pisa 2, 16; Ancona 7, 11; Perugia 2, 8; Pescara 3, 11; Aquila — 1, 2; Roma 2, 13; Campobasso —1, 4; Bari 9, 12; Napoli 6, 12; Potenza —1, 2; Catanzaro 7, 13; Reggio Calabria 10, 13; Messina 10, 12; Palermo 8, 11; Catania 2, 15; Alghero n.p.; Cagliari 5, 16.

MENTRE STAREBBERO PER VENIR SPICCATI DAL MAGISTRATO ALTRI CINQUE MANDATI DI CATTURA

Bazan di nuovo interrogato in carcere Sensazionali carriere di raccomandati

Funzionari assenti per anni dagli uffici hanno superato in graduatoria loro colleghi molto più anziani Il Banco di Sicilia non ha intenzione di costituirsi Parte civile - Preoccupazione tra gli altri dirigenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 21

Il giudice istruttore, dottor Mazzeo ed il Pubblico Ministero dottor La Barbera hanno fatto ritorno stamane alle carceri dell'Ucciardone per proseguire l'interrogatorio dell'ex Presidente del Banco di Sicilia dottor Carlo Bazan. Il banchiere era stato già ascoltato nel pomeriggio di ieri ed, ovviamente, tutti vani sono stati i tentativi fatti dai giornalisti per apprendere qualcosa circa le dichiarazioni da lui rese agli inquirenti, e tanto negli ambienti del Palazzo di Giustizia, quanto in quelli della Difesa il riserbo è quasi totale.

Si sa soltanto che gli avvocati Diego e Rocco Gullo ed Ivo Reina hanno avanzato richiesta di libertà provvisoria per il dottor Bazan, ma, secondo voci che circolano nei corridoi del Palazzaccio, tale richiesta, almeno per il momento, verrebbe respinta.

Nella mattinata di oggi si è sparsa in città la notizia secondo la quale il Giudice dottor Mazzeo avrebbe predisposto altri cinque mandati di cattura, che verrebbero intestati ad alti funzionari del Banco di Sicilia e ad un noto operatore economico palermitano che con il Banco ha avuto intensi rapporti — secondo il giudice poco chiari — e finanziamenti. La decisione di emettere questi cinque nuovi mandati di cattura sarebbe da porre in relazione con quanto dichiarato dal dottor Bazan nel corso del suo primo interrogatorio.

Negli ambienti dell'Istituto — soprattutto nelle alte sfere della direzione — vi è viva preoccupazione per l'inchiesta in corso. Molte operazioni oggi «a sofferenza» e sulle quali il dottor Mazzeo sta indagando, erano ben note a taluni funzionari che nulla avrebbero fatto per impedirne il perfezionamento. In tale comportamento verrà rilevato l'estremo del reato? E' questo un quesito che molti funzionari hanno già proposto ad avvocati palermitani, nel timore di ricevere da un momento all'altro il mandato di comparizione. In merito alla ventilata notizia di una costituzione di Parte Civile da parte del Banco di Sicilia nella vicenda giudiziaria che vede coinvolto il suo ex presidente, è giunta da ambienti ufficiosi della Banca una netta smentita. Anzi si sottolinea come l'avvocato Rocco Gullo, legale di fiducia dello Istituto, abbia assunto la tutela degli interessi del dott. Bazan.

«Radio carcere» che all'Ucciardone è particolarmente attiva ha fatto trapelare qualche particolare sulle condizioni del dott. Bazan: il banchiere, che godrebbe discreta salute, avrebbe scritto un lungo memoriale difensivo che sarà recepito all'interno di quello che lo avvocato Ivo Reina — che ha assunto il patrocinio di Bazan, quando ancora nei suoi confronti esistevano solo due mandati di comparizione — ha stilato e che si estenderebbe per ben duecento pagine, esaminando molte vicende interne ed esterne della Banca.

L'aspetto politico della vicenda ha assunto intanto una colorazione più precisa. I comunisti hanno fatto scudo attorno al giornale paracomunista della sera di Palermo che dal Banco avrebbe percepito finanziamenti con operazioni sulle cui caratteristiche il giudice Mazzeo indaga da tempo. Come è noto la signora Della Verde, presidente del consiglio di amministrazione del giornale e il dottor Gianni Carbone, consigliere delegato, sono stati citati, con mandato di comparizione per rispondere di talune irregolarità ravvisate al Magistrato in prestiti concessi dall'Istituto di credito alla testata paracomunista.

Quali ripercussioni avranno le decisioni del magistrato in ordine alle responsabilità già individuate e da individuare, sulla conduzione amministrativa della Banca? Questa domanda circola con insistenza — e con preoccupazione — negli ambienti politici, economici e bancari dell'isola. Sotto la pesante critica rivolta implicitamente dalle decisioni del dott. Mazzeo, il Banco di Sicilia inizierà procedimenti giudiziari per il recupero dei crediti — o di loro parte — che da tempo «dormono» tranquillamente negli uffici del «contenzioso»? Secondo talune indiscrezioni una parte dei cinquantuno miliardi che risultano oggi impegnati in operazioni concretizzate con decisioni autonome — e avventate — della Presidenza della Banca sarebbero esigibili attraverso sequestri, che inspiegabilmente, non sono stati mai disposti.

Circa i tempi dell'indagine istruttoria si presume che essa verrà completata entro il dieci di aprile e che alla fine del mese il P.M. potrebbe avanzare le sue richieste.

Nei prossimi giorni il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito dovrebbe riunirsi per decidere sulla posizione dei funzionari che risultano coinvolti nella vicenda giudiziaria. Tra di essi, come è noto, figura anche l'attuale direttore generale dott. Giuseppe La Barbera. Con tutta probabilità gli incriminati dal giudice Mazzeo, con mandati di comparizione già notificati, verranno sospesi dalle funzioni in attesa che la Magistratura tragga conclusioni «definitive» sulla vicenda.

Da talune indiscrezioni si è inoltre appreso che l'indagine istruttoria sta puntando moltissimo a chiarire certi favoritismi che sarebbero stati fatti nell'ambiente della banca soprattutto nelle alte sfere. Un capitolo dell'inchiesta della vigilanza è infatti dedicato ai «distaccati»: si tratta in pratica di 72 funzionari che hanno recitato ruoli inverosimili e che hanno dato origine a tutti quei malcontenti che da anni vengono lamentati da funzionari che al loro attivo non contano influenti raccomandazioni politiche. Riportiamo a titolo di cronaca una voce raccolta in ambienti degni della massima fede, secondo la quale un funzionario della succursale di Palermo sarebbe stato distaccato presso la locale Curia Arcivescovile, rimanendo a completo carico, sotto il profilo finanziario, della banca. Un altro funzionario sarebbe stato distaccato presso la Direzione nazionale della Democrazia cristiana.

Ma non sono soltanto i funzionari ad essere distaccati: ci sono anche personaggi politici influenti che riescono ad ottenere il «distacco» di uscieri ed autisti, che passavano al loro servizio personale e che continuavano ad essere pagati dal Banco di Sicilia, che sotto questo profilo appare più un istituto di beneficenza che di diritto pubblico. Vi sono poi altri tipi di assenze «continuate» dalla banca: sono quelle di eminenze grigie della politica locale che, agguantati i primi incarichi pubblici, hanno smesso di frequentare gli uffici della banca; ma non per ciò la loro carriera ha dovuto soffrirne. Vi sono direttori centrali con trentasette anni di servizio che sono stati superati con bello sprint da gente che non ha più di quindici anni di servizio... mai prestato presso gli uffici del Banco.

I periti sono stati invitati anche a riferire sul difficile capitolo delle promozioni. In materia fanno testo le decisioni che vennero prese nel lontano '58 e che costituirono il non plus ultra proprio in materia di sopraffazione e di patenti violazioni di leggi, regolamenti e principi morali. Risulterebbe chiaramente il ruolo giocato dalla Presidenza nella formulazione dei punteggi di valutazione, sulla base dei quali vengono disposte le promozioni. Nella loro perizia i tre dirigenti della vigilanza della Banca d'Italia si sono anche soffermati con particolare attenzione sulle promozioni a primo segretario ratificate nel gennaio del '65. Tali rilievi non riguardano gli aspetti formali della procedura adottata ma la sostanza dei coefficienti numerici attribuiti, nel senso che tale intervento avrebbe maggiorato il punteggio complessivo di taluni elementi sottoposti al vaglio della promozione per «merito comparativo» a danno, evidentemente, di altri elementi meno dotati di... raccomandazioni, e scorrendo i nomi di questi «impiegati modello» si ha la sgradita sorpresa di trovarvi cognomi molto noti negli ambienti politici regionali e nazionali.

Da tutto ciò si ricava una sensazione di disagio morale che non trova qualificazione: l'uomo della strada, così come chi è responsabile della gestione della cosa pubblica, non può rimanere indifferente dinanzi ad una situazione di sì diffuso malcostume; chiara indicazione della manovra che un gruppo di potere, per rimanere tale, non ha esitato a mettere in atto, senza preoccupazione di creare evidenti disparità all'interno dell'Istituto, il cui buon nome veniva giorno dopo giorno squalificato presso gli stessi impiegati e funzionari, presso — cioè — quelle forze dalle quali direttamente dipende il buon andamento della Banca stessa. Questa politica suicida interna accomunata a quella non meno irresponsabile perseguita nei confronti di una «clientela» raccomandata ed insolvente ha condotto a quei bilanci, che sia pure negli artifici chiaramente messi in atto — e contestati dal giudice istruttore — costituiscono l'atto d'accusa, forse più pesante, contro la passata gestione del Banco di Sicilia.

Franco Desio

PER UN IMPROVVISO SPOSTAMENTO DEL CARICO

Si rovescia e va a fondo una piccola nave in Tirreno

C'è stato appena il tempo di lanciare l'«SOS» Gli otto uomini dell'equipaggio sono in salvo

La Spezia, 21

Una piccola motonave, la «Oreste Villari» di 490 tonn. si è capovolta ed è affondata oggi poco dopo le quindici, nove miglia al largo del porto di La Spezia che aveva lasciato poco prima diretta a Barcellona. Comandante ed equipaggio, otto uomini, sono in salvo. La nave è affondata dopo una brusca manovra effettuata per evitare la collisione con un peschereccio. Dapprima è stata vista inclinarsi, poi si è capovolta, infine è colata a picco. Secondo le prime dichiarazioni degli scampati, sembra che la causa del sinistro sia stata un improvviso sbandamento del carico di tondini di ferro che la «Oreste Villari» aveva a bordo.

I componenti dell'equipaggio, che sono stati salvati da un dragamine, sono: Pietro Salina, di 32 anni di Trapani, direttore di macchina; Baldassare Castagna, di 60 anni, di Porto Empedocle, primo ufficiale di coperta; Salvatore Ideale, di 25 anni, di Trapani, primo ufficiale di macchina; Vincenzo Rallo di 17 anni, di Mazzara del Vallo; Luca D'Archi, di 48 anni, di Trapani; Giovanni Martinez, di 42 anni, anch'egli di Trapani e il mozzo Giuseppe Siri, di 17 anni, di Savona.

Il natante, iscritto al Compartimento marittimo di Olbia era partito dal porto di La Spezia alle 12.45 di oggi, diretto a Barcellona, con un carico di 515 tonnellate di tondini di ferro. La «Villari» faceva spesso la rotta della Spagna. Il mare era calmo; spirava un forte vento da Sud-Est che si è rafforzato più tardi. Poco dopo le 15, a nove miglia dalla diga foranea, la «Oreste Villari» si è prima inclinata su un fianco, e poi si è capovolta. Non è stato possibile stabilire le cause che hanno provocato il capovolgimento. Il capitano Giovanni Provenzano di 35 anni, di Trapani, ha fatto appena in tempo a lanciare lo S.O.S., che, raccolto dalla stazione radio della Marina del «Cappuccini», è stato subito ritrasmesso alla Capitaneria di Porto, ed al Dipartimento marittimo militare. Immediatamente sono partiti il dragamine «Pioppo», al comando del ten. di vascello Grosso tre rimorchiatori: «Golia», «Atlantico» e «Terranova» e una motovedetta della Capitaneria di porto. Lo equipaggio, gettatosi in acqua, è stato raccolto poco dopo il naufragio dal dragamine.

La «Oreste Villari», si trova su un fondale melmoso di circa trenta metri di profondità a cinque miglia al largo di Riomaggiore. Gli armatori accerteranno se è possibile recuperarla. Gli otto componenti dello equipaggio, interrogati nell'ufficio della Capitaneria di porto appena sbarcati, sono stati, poi, alloggiati in un albergo cittadino. «Abbiamo tagliato le funi che legavano la lancia di salvataggio con un coltello» ha detto il primo ufficiale di coperta Baldassare Castagna. «Il comandante è rimasto a bordo rischiando la vita. Lo abbiamo chiamato ma lui, solo all'ultimo momento, si è gettato in mare con un salvagente e ci ha raggiunto a nuoto».

E' IL SETTIMO NEGLI ULTIMI GIORNI

Un altro terrorista atesino nelle mani dei carabinieri

Ha fornito indicazioni per il ricupero di una pistola che conservava nascosta

Bolzano, 21

Proseguendo nelle indagini sull'attività terroristica in Valle Aurina i carabinieri di Bolzano, in collaborazione con la locale Questura e con i servizi di sicurezza, hanno fermato Gottfried Auer, di venti anni, di Molini di Tures. Il giovane, nel corso dell'interrogatorio, ha dato indicazioni per il recupero di una pistola in ottimo stato di conservazione da lui detenuta e nascosta in un anfratto roccioso nei pressi della sua abitazione. Ne ha dato notizia un comunicato ufficiale del Vicecommissariato di Governo di Bolzano.

Gottfried Auer è il fratello di Johann Auer, fermato la scorsa settimana dai carabinieri assieme ad altre cinque persone di Molini di Tures sospettato di aver compiuto attività terroristica. In seguito ad una decisione della Magistratura i sei fermati sono stati arrestati. Sembra che nel corso degli interrogatori i componenti della «cellula» della Valle Aurina abbiano fatto ammissioni sulla responsabilità per gli attentati compiuti lo scorso inverno in Val Pusteria.

L'operazione dei carabinieri cominciò con l'arresto della sorella del terrorista Steger, Lina di 25 anni; poi furono fermati David Oberhollenzer, Robert Forer, Johann Auer, Franz Ebner e Johann Oberhollenzer. Armi, munizioni e ordigni esplosivi erano stati trovati, nel corso dell'operazione in un edificio abbandonato di Molini di Tures.

Tra gli altri attentati che si addebiterebbe alla «cellula» ora neutralizzata sono quelli al monumento all'Alpino a Brunico e al circolo ENAL della stessa cittadina.

TEBALDO MARTINENGO SI DIBATTE IN UNA RETE DI BUGIE

Crolla un falso alibi del giovane conte omicida

Ritrovati i francobolli che aveva detto di aver distrutto con il fuoco Scambio di accuse con il complice nel corso di un drammatico confronto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brescia, 21

I francobolli per i quali

LA COSCIENZA

IL problema della coscienza è uno dei più profondi e dei più delicati» bofonchiò un accipigliato filosofo, e io che diffido della filosofia e odio i burbanzosi, accennai appena un «sì» e poi non seguii affatto lo omone nel suo aggrovigliato discorso in cui l'io e il non io, la percezione l'appercezione e Bewusstsein e Gewissen galleggiavano imbrodolati come i tortelli nella minestra.

Ma chi non vuole ascoltare la lezione degli altri è costretto poi a studiare da sè e io ho voluto almanaccare, senza girigogoli e altre mascherature del vuoto, raccapezzarmi intorno alla coscienza, poichè questa è parola corrente e mi ripugna usare una parola se non ne conosco il significato e il valore, tanto più poi in questo caso, perchè con la coscienza ho avuto a che fare sino dai primi anni.

Più di una volta, nell'infanzia, mi fu detto, alla fine di un severo rimprovero: «Non ti vergogni? Non senti la voce della coscienza?», e quando il rimprovero era più mite: «Correggiti! Ascolta la voce della coscienza». Perciò a letto, nel buio, quando ogni rumore attorno era spento, mi sforzavo, tendevo l'orecchio, arrivavo a sentire, con la testa appoggiata al guanciale, il battere dell'arteria, ma la coscienza taceva e ciò mi dava una dolorosa mortificazione, la paura di essere abbandonato da Dio.

Più tardi appresi l'uso della parola «coscienza», non soltanto nel senso morale, ma in quello psicologico di consapevolezza; e a tale nuovo acquisto per la mia cultura si aggiunsero cognizioni sdrucciolevoli, pericolose intorno alla semincoscienza, all'inscienza assoluta, al subcosciente e ad altre diavolerie per cui c'era da domandarsi (meglio, anzi, non domandarsi) a che cosa servisse il cervello se poco si sa e questo poco male si sa e se non sappiamo che cosa sappiamo e se lo sappiamo veramente oppure è un'illusione anche il saper di sapere.

Se il concetto di coscienza in senso psicologico mi aveva dato più turbamento che soddisfazione, quello in senso morale a cui volli tornare mi sconvolse anche peggio. Dapprima osservai che le mie paure infantili derivavano dalla mala usanza di materializzare le cose astratte. Avevano avuto torto parlandomi di «voce della coscienza» come se la coscienza avesse laringe e bocca e capacità di formar parole: proprio torto, perchè i bambini, si sa, prendono troppo alla lettera e non mettono in dubbio quanto affermano gli adulti. Ma poi dovetti notare che le materializzazioni erano molte e anche più grosse: sentii parlare del «testimonio della coscienza» e mi sorgeva l'immagine di un disgraziato che in tribunale, davanti al Vangelo aperto, giura, balbetta, teme di sbagliare: «Giuro di dire tutta la verità». E anche di «specchio della coscienza», immagine più lieta, sì, ma poco rispondente al vero, perchè, colui che si specchia ha in sè la coscienza o no? Se l'ha in sè, come fa a specchiarcisi dentro? E se no, possiamo ammettere uno specchio esterno, estraneo, senza chiederci dove sia e di che sostanza è composto?

Un'immagine poi addirittura corposa, violenta: «mettersi una mano sulla coscienza». Una mano, palma, cinque polpastrelli, unghie: tutto ciò disteso su una cosa fatta di meno che d'aria, perchè l'aria, almeno, si sente, se è fredda, se è calda.

Spesso m'è accaduto di osservare che gli artisti, per un dono del cielo, dicono parole più chiare che non i presuntuosi manipolatori del pensiero. E corsi a prendere il libro del D'Annunzio, «Il piacere»: «La coscienza, come un astro senza luce propria, si eclissava». Paragone che poco dice, perchè bisognerebbe prima ammettere che nei buoni, nei puri, la coscienza fosse una stella. Nè mi soddisfece la definizione di Alfredo Oriani nella «Rivolta ideale»: «La coscienza è un teatro, è un foro nel quale recitiamo il nostro dramma, cedendo alle passioni o immolando al dovere». Troppo spesso si mette a confronto la realtà col teatro che di essa vuole essere la riproduzione.

Ascoltiamo un candido poeta cristiano, Giacomo Zanella: «In fondo — al core, come una stella che si specchia — a mezzodì nell'ime acque d'un pozzo — chiuse d'alte montagne e che già bocca — fu d'un vulcano, con cent'occhi, insonne — austera, incorruttibile, una dea — veglia c'ha nome Coscienza». Sinceramente non mi va: è già difficile concepire una dea fornita di cento occhi che se ne sta in fondo al cuore: immaginare poi che essa sia come una stella che guarda il fondo di un pozzo, il quale pozzo fu un tempo bocca di un vulcano ed è cinto d'alte montagne... Che arruffio, che guazzabuglio di concetti, quanta robona accumulata nel nostro piccolo cuore! Ho letto altre definizioni, altre riflessioni, altre considerazioni, argute, insipide, solenni, fumose, ma sono rimasto con la sete: non ho imparato nulla: non so, amici miei, che cosa sia la coscienza!

Enrico Heine diceva che i banchieri si passano l'uno con l'altro i sacchetti sigillati con un cartiglio ove è scritto: «Cento scudi d'oro». Dopo vari giorni o mesi un banchiere pignolo scioglie un sacchetto: ricontа: e c'è uno scudo in meno. Peggio per lui: dovrà rimetterlo di tasca. Lo Heine concludeva malignamente: «Allo stesso modo, avendo io misurati i versi di Augusto Platen che i critici precedenti avevano presi per buoni, mi accorsi che non tornavano. Peccato!».

Non era in fondo un gran male. Più grave è stato per me: le parole hanno un valore convenzionale: si spendono, si ricevono, si mettono di nuovo in circolazione senza informarsi di quel che vogliono dire. Io, per la mia curiosità, per i miei scrupoli assurdi, per la mania di vederci chiaro, sono diventato scoscienziato o incosciente: scegliete quello dei due che vi par peggiore.

Dino Provenzal

IN FRANCIA GLI APPASSIONATI DELLA SETTIMA ARTE GIURANO SOLTANTO SULLA «SCUOLA DI PRAGA»

A Parigi gli amori di una bionda hanno eclissato il cinema italiano

Milos Forman e gli altri registi cecoslovacchi del momento si sono sovrapposti con autorità al prestigio fin qui goduto dal neorealismo capeggiato da Rossellini - Intelligenza fino alle soglie della pietà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Nella scia dei rinnovati scambi culturali con l'Est i francesi hanno scoperto il giovane cinema cecoslovacco. Ormai a Parigi gli appassionati della settima arte non giurano che sulla «scuola di Praga» e sulla sua triade più illustre: Milos Forman, Ivan Passer ed Evald Schorn. Non si tratta di un incapricciamento stagionale ma di una passione che dura già da un anno e mezzo, da quando cioè Forman buttò sul tappeto, in un cineclub della capitale francese, il suo «Asse di picche».

Era una storia da tre soldi, raccontava la fine settimana di un garzone di drogheria che aveva un appuntamento con una ragazza, andava con lei a fare il bagno al fiume e, la sera, la portava a ballare. Tutto qui; ma il tono era giusto, i personaggi veri, la miseria del racconto umana. Le sequenze in cui si vedeva il ragazzo intento a sorvegliare dietro pile di barattoli le clienti del reparto «self-service» (perchè il suo incarico consisteva nell'impedire i piccoli furti), le scene del bagno dei due ragazzi molestati da una banda di giovani teppisti (non lo stucchevole naturalismo nordico e neppure la tormentata sensualità mediterranea; soltanto uno sguardo chiaro su un amore adolescente che cerca di dichiararsi) e, soprattutto, il gran finale sulla balera sterminata come uno stadio olimpico, dove il grottesco affettuoso della «caccia» dei giovanotti alle ballerine, fra boccali di birra ed ansiti di fisarmonica, raggiungeva vertici chapliniani, facevano di «Asse di picche» un piccolo capolavoro.

Erano Olmi? Sì per l'intenzionale umiltà della storia e la attenzione tenera e meravigliata verso il quotidiano, ma una scrittura più sciolta e pungente, un'ironia più pronta a dare lo scappellotto al sentimentalismo e, in contrappunto, una più tesa pietà per il destino dell'uomo. Pensate a un Cecov che avesse riscritto una favola di Andersen: non saprei definire altrimenti la ricchezza tonale di quel film, e ancora dovrei aggiungere altri nomi di «conteurs» favolosi: Alain Fournier, John Fante, William Saroyan. In più c'era nel film la dimensione storica e, in filigrana, politica, di un Paese di cui noi sappiamo ancora poco, sperduto com'è nella «no man's land» delle due Europe, e che s'imponeva coi tratti vigorosi della sua civiltà contadina e, nel contempo, con tutte le contraddizioni delle sue più recenti mutazioni economiche e sociali, senza che — bisogna precisare — Milos Forman avesse forzato nel folclore, o nella denuncia, o nella propaganda.

«Gli amori di una bionda» (presentato più tardi anche in Italia, ma su circuiti di distribuzione minori e lardellato da una censura solitamente più indulgente verso la pornocinematografia nazionale) confermava il talento di Forman, la sua capacità di snodare un discorso di alto tenore umano e sociale nella cifra di un realismo intimista in cui si fondevano le esperienze più valide della cinematografia europea dal '45 in poi: la carica sentimentale del neo-realismo italiano, le proiezioni poetiche del realismo francese alla Prévert, il rigore dell'indagine psicanalitica del cinema scandinavo fino alle esperienze più recenti del «cinema verità», dominate dall'interesse per l'attualità quotidiana, e alla «rivoluzione sintattica» di Jean-Luc Godard. Al di là della risolta fusione, in un tutto originale e compatto, di queste lezioni di scrittura cinematografica, Forman esprimeva — si è detto — il modo di essere di una società peculiare, in termini tuttavia universali. L'operaia de «Gli amori di una bionda» che, nella sua solitudine, s'inventa una splendida avventura sentimentale, realizza cioè su una linea di evasione di un candore disarmante i sogni che gli «uomini della sua vita» hanno crudelmente lacerato, è la immagine stessa della Cecoslovacchia, di un Paese diviso fra le nostalgiche «rêveries» del suo passato e la nuda, angolosa realtà delle riforme che lo sconvolgono nel più profondo della sua anima; ma è anche l'emblema di un esilio del sentimento nella moderna «civiltà di massa», di un'alienazione dell'individuo nella trama paralizzante di strutture sociali che pure, in origine, erano destinate a farlo felice.

Interesse appassionato

Stregato da Forman, il pubblico parigino ha portato sul giovane cinema ceco l'interesse appassionato che per venticinque anni, da quando cioè era esplosa con «Roma città aperta» la dichiarazione di guerra del neorealismo, aveva portato al cinema italiano. Questo interesse era durato anche quando il nostro cinema si era incamminato su strade più ardue e diversificate, aveva affrontato la questione meridionale con Rosi, sollevato problemi di costume con Fellini, posto il tema dell'uomo nel contesto del mondo industriale con Antonioni, assunto funzioni di protesta con Pasolini. Ma oggi, in Francia, pubblico e critica sono profondamente delusi e, se salvano opere come «Giulietta degli spiriti» di Fellini e «Vaghe stelle dell'Orsa» di Visconti, se dedicano l'attenzione che meritano a «I pugni in tasca» di Bellocchio e a «Prima della rivoluzione» di Bertolucci, concordano nel ritenere che il nostro cinema sia in crisi d'ispirazione, divorato dalla speculazione commerciale, svuotato dalla mania di considerarsi una succursale di Hollywood. Non è inviando in Francia «superproduzioni» con ex imperatrici o principesse come «vedettes», western girati sui colli di Roma e «pizze» storiche ambientate nella cartapesta di Cinecittà che riusciremo a riguadagnare il prestigio perduto.

Questa digressione sull'eclissi del nostro cinema in Francia per spiegare come, davanti a un pubblico in definitiva disponibile per il sentimento (la prova? Il successo di «Un homme et une femme» di Lelouch) la giovane cinematografia cecoslovacca sia riuscita ad imporsi al di là di ogni aspettativa. Che questa cinematografia porti in giro per l'Europa un messaggio di rinnovamento, quando si sa che è controllata dallo Stato, può apparire paradossale, quasi incredibile. Quando mai la cinematografia di Stato ha prodotto capolavori? L'arcano è stato spiegato da Evald Schorn (che a 35 anni è diventato, con il mirabile «Un po' di coraggio per ogni giorno», uno dei registi più quotati della «scuola di Praga») in un'intervista a un giornale francese, durante un suo passaggio a Parigi.

Risulta dalle informazioni di Schorn che l'intervento dello Stato è limitato, fortunatamente, alla programmazione generale della produzione cinematografica e, una volta che il film è finito, a un «droit de régard» non ancora diventato censura opprimente. All'interno di ognuno dei cinque «gruppi di produzione» in cui è articolata l'industria cinematografica cecoslovacca il «direttore artistico» resta più sensibile agli orientamenti dei suoi collaboratori (per i quali il «disgelo culturale» successivo alla morte di Stalin è stato un buon pretesto alle pressioni politiche del potere. Del resto, tutti i tentativi di produrre film marcati dall'impegno ideologico si sono risolti in un fallimento. Non esportabili allo estero, questi film scopertamente propagandistici sono stati rifiutati anche dal pubblico cecoslovacco, che si è invece riconosciuto nelle opere più problematiche della «nouvelle vague» del Centro cinematografico di Praga. Opere che — ha detto Ivan Passer — aspiravano ad anteporre la ricerca di un nuovo umanesimo all'adesione meccanistica agli schemi ideologici e politici, perchè «è soltanto analizzando il destino dell'individuo che si possono scoprire i veri problemi della società».

Della «scuola di Praga» Ivan Passer è la scoperta più recente. Presentato in questi giorni in due piccole sale parigine il suo primo film, «Luci intime», è considerato dai critici una delle opere più significative prodotte finora dal cinema cecoslovacco. Con la stessa povertà di mezzi che è sempre stata il migliore «atout» dei grandi registi, da Dreyer a Bresson a Rossellini, Passer ha voluto raccontare una storia umile, tramata di momenti quotidiani e di istantanee di vita provinciale. E come la sua macchina da presa risponde docilmente agli umori di una sensibilità eccezionalmente ricca, ora maliziosa ed ora malinconica, egli è riuscito a trasformare una materia volutamente prosaica in purissima poesia.

Noi assistiamo, nel film, al breve soggiorno di un violoncellista e della sua compagna (che ha il bel volto e la giovanile gaiezza di Vera Forman, moglie del regista di «Asse di picche») in una cittadina agricola della Boemia. Il violoncellista è venuto da Praga per fare da solista al concerto dell'orchestra locale, chiamato da un compagno di conservatorio che si è ritirato a fare il maestro nella piccola città, ha sposato una buona donna molto ingrassata fra una maternità e l'altra e si è costruito una villetta dove conduce una quieta esistenza piccolo-borghese insieme agli ineffabili suoceri, lui musicante e specialista in accompagnamenti funebri, lei acciaccata ginnasta nonostante la età e i reumatismi. Mentre le donne cucinano, rigovernano e rifanno i letti il violoncellista e il maestro (che l'altro continua a chiamare familiarmente Bambas, come ai bei tempi) provano i pezzi del concerto, passeggiano tra gli orti, vanno a un funerale con il vecchio, scolano bottiglie, rievocano ricordi di gioventù. Dapprincipio Bambas — che ha conosciuto la guerra e adesso aspira soltanto alla pace — difende quasi aggressivamente il suo grasso benessere di talpa caduta in letargo; poi, aiutato dall'alcool, si rende conto di essere diventato la caricatura di quello che era stato in gioventù e, in un soprassalto di dignità, propone all'amico di tornare in città «a suonare nei concerti». La loro fuga notturna — in pigiama, con gli strumenti — dura quanto i fumi del vino. All'albà tutto è rientrato nell'ordine; i due amici suoneranno insieme nel concerto. Poi si separeranno, forse per sempre.

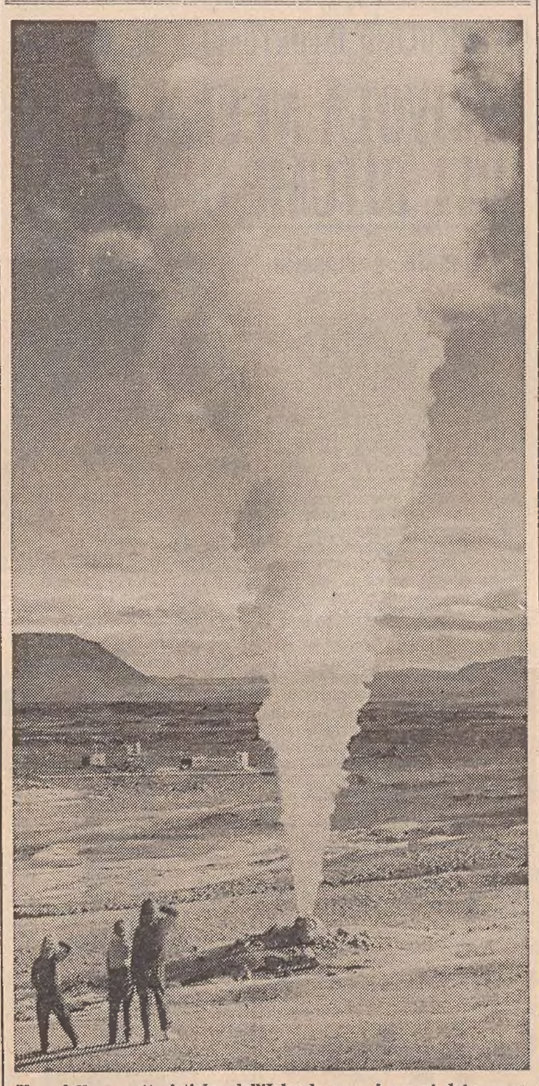
Cronaca provinciale

Questa breve cronaca provinciale è per Ivan Passer un semplice pretesto che gli consente di allineare una piccola galleria di personaggi tratteggiati con un gusto raro del dettaglio psicologico e del gesto rivelatore. C'è nella ricerca di Passer molto «humour», ma anche un grande rispetto per i piccoli fatti, le piccole cose e i piccoli personaggi della vita, con i quali la sua sensibilità e la sua intelligenza sono sempre solidali, nonostante che a momenti la tentazione della caricatura o della satira lo portino al limite di rottura. Le scene del funerale con il corteo che incrocia una contadina in «bikini» intenta a falciare il fieno, della bicchierata dopo la sepoltura con la vecchina che accenna come in «trance» a un passo di danza, della spartizione del pollo a pranzo dove l'ingordigia del suocero di Bambas entra in conflitto con l'appetito dei nipoti; le sequenze dei due compari alticci che vagano per la casa addormentata a spiare il russare delle donne, dell'idiota del villaggio che fa la corte alla ragazza del violoncellista, del quartetto che «assassina» Mozart con il farmacista violinista dilettante che cerca di giustificare una «stecca» con un'anchilosi del mignolo, sono altrettanti «flashes» magistrali coi quali Ivan Passer illumina «intimamente» il suo piccolo mondo. La docilità con cui, alla fine, tutti i personaggi si lasciano rinchiudere nella trappola delle abitudini e delle rinunce proietta una luce di dolce, tranquilla malinconia che è il tono più vero di questo film, intelligente fino alle soglie della pietà. Sentite, alla fine, che il regista ha voluto lanciare un grido: «E l'uomo, signori, l'uomo?».

Ugo Ronfani



L'attrice francese Leslie Caron in una strada di Roma durante le riprese del film «Padre di famiglia» diretto da Nanni Loy



Una delle caratteristiche dell'Islanda sono i campi dei geyser, potenti getti di acqua calda a una temperatura di 42 gradi

IN ATTO A PORTORICO UN CONFLITTO TRA ECONOMIA E SENTIMENTO

Un'isola alla ricerca della propria anima

Niente tasse e l'esenzione fiscale per i primi dieci anni alle nuove industrie hanno assicurato il boom economico

San Juan, marzo

Arrivando all'aeroporto di S. Juan, a Portorico, il calore dei Caraibi si fa subito sentire e ci ricorda che qui siamo in piena stagione turistica. La primavera del Sud degli Stati Uniti qui è già estate, per i gusti europei. Ed i viaggiatori del jet della United Airlnes trovano ad attenderli amici e parenti in maniche di camicia e donne con abiti succinti e particolarmente vaporosi. Alti palmizi circondano l'aeroporto e penetrano anzi nel settore ove vengono consegnati i bagagli.

L'isola ha oggi una particolare forma di autogoverno, per i problemi locali, rimanendo per tutto il resto dipendente dagli Stati Uniti, che la tolsero alla Spagna nel lontano 1898: la terminologia ufficiale parla di Commonwealth (o di Estado Libre Asociado) di Puerto Rico. Alla possibilità di determinare da sè il proprio indirizzo politico e teoricamente quello economico, non fa seguito però una capacità di diritto internazionale, e lo stesso commercio con i Paesi terzi deve avvenire tramite gli Stati Uniti. Perdipiù i portoricani servono nell'esercito USA, ma non hanno propri rappresentanti nè al Congresso nè al Senato di Washington. Per cui non possono approvare o respingere le guerre eventuali che fossero chiamati a combattere. Questa situazione — mi si dice — ha prodotto in questi ultimi anni una tensione via via crescente che dovrebbe trovare soluzione nel referendum di luglio. I portoricani saranno chiamati a scegliere fra tre soluzioni: il mantenimento dello statu quo, la richiesta al Governo americano di divenire il 51.o Stato federato USA, e l'indipendenza. I tre partiti esistenti appoggiano ciascuno una delle tre soluzioni: è ufficialmente per il Commonwealth il partito popolare che ha la maggioranza assoluta; per l'«estadidad», cioè la annessione agli USA, il partito repubblicano che ha circa il 35 per cento del corpo elettorale; e naturalmente per l'indipendenza il minuscolo partito indipendentista che non raggiunge neppure il 10 per cento. Ma la situazione, a guardarla bene, è un po' più complicata di quanto le cifre e le indicazioni ufficiali possano far credere. Il partito popolare, che oggi governa Portorico a suo piacimento, ha nel suo interno una molteplicità di correnti e ritrova la sua unità nel nome di Muñoz Marin, il padre dell'autonomia dell'isola, e per lungo tempo governatore della stessa, sintantochè preferì far eleggere alla carica di governatore un suo fedele, Roberto Sanchez Vilella, riservandosi la qualifica di senatore. Ma in realtà è sempre Muñoz Marin che comanda.

La politica di Marin è stata quella di dare in primo luogo a Portorico sviluppo economico e migliore tenore di vita. L'associazione con gli Stati Uniti, congiunta al fatto che in Portorico non si pagano le tasse federali e in più vi è la totale esenzione fiscale per i primi dieci anni d'insediamento industriale, ha convogliato nell'isola un numero crescente di ditte americane, assicurando un sempre maggiore boom economico, che ha raggiunto il culmine da quando Portorico è divenuta, a seguito dell'avvento di Castro a Cuba, la meta abituale dei turisti americani desiderosi di godersi l'aria dei Tropici. 132 milioni di dollari sono stati spesi dai turisti americani nel 1966. Ed una delle fortune di Portorico è oggi anche rappresentata dai numerosi alberghi Hilton. Nel frattempo Muñoz Marin promuoveva anche un accelerato sviluppo sociale, con un'imponente riforma agraria, una diffusione del capitalismo popolare, con il progetto di dare una casa in proprietà ad ogni cittadino, un sistema di sanità e di sicurezza sociale che raggiungeva effetti straordinari.

Ma Muñoz Marin, per garantire lo sviluppo economico e sociale del Paese ha dovuto altresì accantonare ogni prospettiva d'indipendenza politica. D'altronde egli nel contempo ha sempre rifiutato di far divenire Portorico uno Stato americano a tutti gli effetti, preferendo una posizione di sudditanza politica che lasci però impregiudicate le prospettive d'indipendenza. Ma è proprio questa minorità politica che oggi brucia ad alcuni degli stessi membri del Governo, alla parte più evoluta della popolazione, e dei giovani soprattutto. «Tutti nei Caraibi sono indipendenti — mi dice un ingegnere che occupa una posizione di rilievo nella vita dell'isola — meno Portorico, e ciò è ormai insostenibile. Non possiamo più barattare la nostra anima con i soldi». Nelle sue parole, come in quelle di tanti altri esponenti portoricani, trovo riecheggiate, nel tentativo di confutarle, tutte le accuse che gli rivolgono i latino-americani. «Noi non siamo venduti agli USA. Siamo di origine latina e intendiamo rimanere legati alle nostre tradizioni culturali; guardiamo spiritualmente più alla Spagna, all'Italia, alla Francia che non agli Stati Uniti». E ciò è indubbiamente vero. Più traggono guadagno dalla presenza del capitale americano, più si rivolgono all'Europa. Ho trovato, per esempio, enorme interesse per l'Istituto di cultura italo-latino americano promosso da Fanfani. E molti parlano l'italiano; le migliori famiglie hanno poi i figli che studiano in Europa, in Italia soprattutto. Così il mio interlocutore. All'industria italiana guardano anche con speranza, augurandosi un aumento degli investimenti europei, per non dover dipendere soltanto dalla America.

«I nuovi ricchi sono per l'integrazione con gli USA — continua l'ingegnere; — hanno il culto della sicurezza. Ma anche se diventassimo il 51.o Stato, non per questo saremmo in posizione di uguaglianza con gli altri americani. Prenda gli abitanti di lingua spagnola del New Mexico, dell'Arizona, della California. Trova forse qualcuno che sia riuscito ad arrivare a posizioni di responsabilità? Già il dover rinunciare alla propria lingua nei rapporti con le autorità centrali ci metterebbe in condizioni d'inferiorità. D'altronde, anche se abbiamo fatto un meraviglioso balzo in avanti sul piano economico, vi sono tuttora forti tensioni sociali, tra campagna e città, per esempio, che hanno redditi eccessivamente difformi. Vi è poi il fatto che, attratti dal privilegio di non pagare tasse federali, moltissimi milionari hanno preso la residenza di Portorico. Sono oggi ben 62.000 gli americani, con un reddito medio pro capite di 9-10 mila dollari. Il loro tenore di vita non potrà non ingenerare una reazione nella parte più povera della popolazione, e tra i giovani e gli intellettuali soprattutto». Su 2.600.000 abitanti il 45,50 per cento, cioè 1.240.000, sono giovani sotto i 21 anni. E per il mio interlocutore saranno proprio i giovani che riusciranno ad ottenere il necessario rivolgimento politico.

Ma per il momento di cambiamenti d'indirizzo io in realtà non ne ho scorto le avvisaglie. Camminando per S. Juan, soprattutto nelle etre e strette strade della vecchia città, si trae l'impressione che giovani e vecchi abbiano l'unico fine immediato di trarre tutti i benefici possibili dalla presenza dei turisti e delle truppe americane.

Ad ogni modo Portorico, con la sua anima contrastata, sarà chiamato con il referendum di luglio ad una scelta. Ed è molto probabile che la paura del comunismo, con il vicino esempio di Cuba, e la volontà di salvaguardare gli attuali vantaggi economici, finiranno per prevalere sul sentimento.

Armando Zimolo

La rassegna dei libri

Frantumi di una reggia azzurra

Da poco compiuti i vent'anni è alla sua seconda pubblicazione di versi. Si chiama Clemente Di Leo, è nato in provincia di Chieti (Colledimacine); non si ritiene un letterato ma un essere spinto dall'esigenza di esporre riflessioni personali; si dichiara poeta dell'essenza e spiega che, quanto concede di se stesso, i suoi soliloqui, determinate sue avventure ed evocazioni sono troppo vissuti e a lui legati perchè noi si possa vedere la loro eternità.

E' autodidatta e il contenuto del libretto «Frantumi di una reggia azzurra» (Fratelli Muscente Editori, Milano) lascia scorgere un'intelligenza superiore, i suoi pensieri sono profondi e non rintracciabili facilmente in altri moderni scritti. Vorremmo insomma dire di riscontrare nel Di Leo una marcata personalità. E' riuscito infatti a farsi passare per Antonino Teseo, un immaginario poeta scomparso, e si è fatto avanti con lo pseudonimo di Massimo Rocovic su importanti riviste. Ce lo presenta Edvige Rossi Lamberti con un'analisi ben aderente allo spirito della raccolta dove gli 86 componimenti del Di Leo sono ordinati in capitoli: Preamboli, La mia reggia, Amori regali, Discesa sulla terra, Amori terrestri, Vincitori e vinti, Canti della notte, Amori notturni. Una parabola dunque che iniziando dalla nascita («Mi sono ritrovato — con un nome — tra pietre; — e senza risposte — mi consumo con loro») va alla scoperta di alte mete per ridiscendere gradatamente fino a ritrovarsi nel buio, al limite del mondo («Quest'arpa composta con rami di salice — quando non sapevo che fare — morire o dormire sui prati — conosce i riflessi delle mie dita carnali. — Ha vibrato silenziosa e magnifica — sulle cassette rosse delle api in calore — e tra le foglie fetide — degli stagni in decomposizione; — ha saputo la grazia delle acque di Colonia — sotto gli orecchi bianchi — ed il fetore delle mie scarpe contadine; — ha girato e scoperto i quattro lati — del tronco e la luna che mi faceva sognare — godere e soffrire. Ora sta oltre ogni — posizione: e suona e non suona ad un tempo — per non essere voce o silenzio»). Un'arpa a nostro giudizio eloquente e dalle note forse non ancora distintamente precise, ma sollecitata da mani abili e in grado di far sentire, dopo questi primi notevoli accordi giovanili, musiche da ricordare.

s. p.

◎

Giuseppe Pensabene: *Tobruch* (Volpe editore; pp. 179; lire 1500). Giuseppe Pensabene, critico d'arte, pubblicista, architetto. Ha scritto saggi: «Può oggi esistere l'architettura?», ed. del Ciclope, Palermo; «La Cattedrale Normanna di Mazzara», Archivio Storico Siciliano, Palermo. Ha pubblicato critiche d'arte e letterarie, impressioni di viaggi, racconti su quotidiani, settimanali e riviste: «Il Tevere», «Il Quotidiano», «Emporium», «Il Secolo d'Italia», «L'Italiano», «Il Nazionale», «Il Popolo Italiano» ed altri. Ha preso parte come combattente alla Prima Guerra Mondiale, sul Pasubio; alla Seconda Guerra Mondiale in Marmarica e in Grecia.

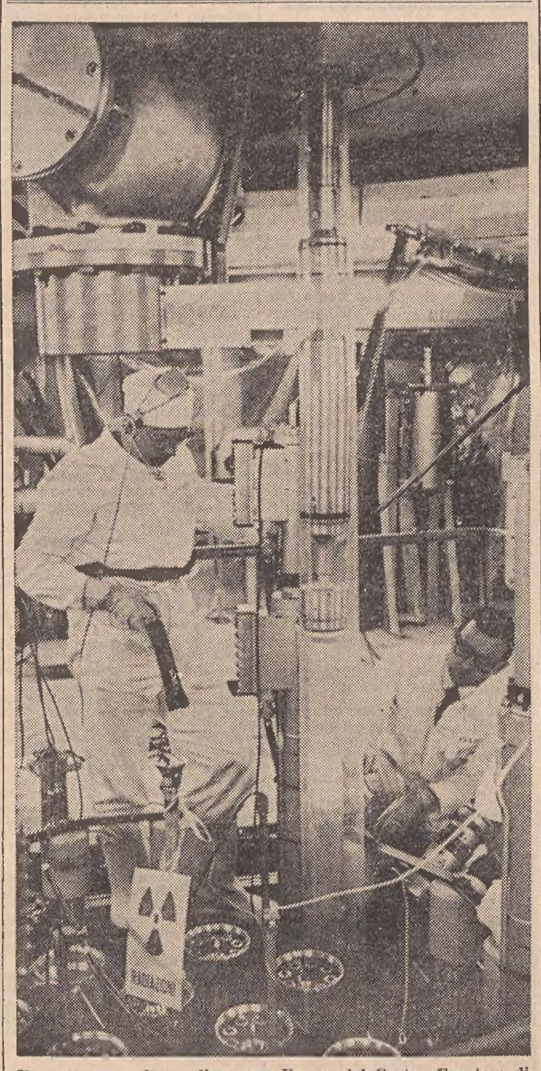
◎

Robert Charroux: *Storia sconosciuta degli uomini* (Casa Editrice Ceschina). Il libro ha avuto in Francia un grandissimo successo (oltre 50 mila copie in pochi mesi) e dobbiamo ritenere che altro non meno clamoroso debba ottenere anche in Italia; ce lo conferma l'ansia quasi morbosa con la quale il pubblico attendeva questa edizione. Infatti, non sono solamente le previsioni del nostro tormentato avvenire a richiamare l'attenzione del pubblico; sono anche la rievocazione di avvenimenti passati (e che purtroppo si ripetono); sono i drammi della intera umanità che si riproducono nel circolo storico dei millenni e che l'uomo non deve quindi dimenticare, a rendere attraente la lettura e la meditazione di queste pagine.

Basta consultare l'indice del volume per rendersi ragione di quanti e quali argomenti tratti l'Autore di queste pagine. Si pensi che ben 20 mila anni or sono gli uomini costruivano già missili siderali; si consideri che secoli e secoli or sono i nostri antenati hanno atomizzato il globo, con gravi conseguenze per tutti, e che i biologi già da tempo costruiscono superuomini, ecc. ecc. e facilmente si rende ragione del grande interesse di queste rievocazioni. Il tutto è esposto con chiarezza e con lucida documentazione; quindi la lettura risulta sotto molti aspetti attraente e istruttiva.

◎

Samuel Beckett: *Watt* (Sugar ed., pagg. 263, lire 2500). Dopo la raccolta di racconti «More Pricks than Licks» e il romanzo «Murphy», questo rappresenta la terza opera narrativa di Beckett, ma anche l'ultima scritta in inglese prima che lo scrittore adottasse definitivamente il francese come suo strumento letterario di espressione. Steso nel 1942-44 e pubblicato per la prima volta nel '53, «Watt» è giustamente definito uno dei più difficili, ma al tempo stesso uno dei più grandi romanzi che lo scrittore irlandese abbia mai scritto. E le difficoltà, questa volta, non consistono tanto nella frantumazione o nel travolgimento delle strutture sintattiche lungo l'arco dei famosi monologhi beckettiani, ma concernono soprattutto le profonde implicazioni culturali sottese dall'opera. Il protagonista si comporta infatti come un positivista logico che non faccia intrinseca distinzione tra parole e cose. Watt colma il vuoto del mondo reale con una serie di ipotesi linguistiche, confortanti nella loro possibilità.



Il reattore nucleare di prova «Essor» del Centro Euratom di Ispra raggiungerà prossimamente la «criticità». Nella foto: due tecnici all'interno della camera superiore del reattore

CRONACA DELLA CITTA'

CLIMA POLEMICO AL CONSIGLIO COMUNALE

Suscita aspri interventi una mozione contro la Giunta

Presentata dal gruppo del MSI è stata respinta dal centro-sinistra - Astensioni e banchi vuoti

Il Consiglio comunale ha respinto ieri sera, al termine di una serie d'interventi polemici e accesi, la mozione presentata dal gruppo del MSI sulle dichiarazioni programmatiche rese dal Sindaco al momento del suo insediamento. A favore della mozione hanno votato soltanto i sei proponenti.

Il documento respingeva il concetto che la storia di Trieste si rispecchi negli avvenimenti del 1943-45; ravvisava nell'esposizione dei singoli problemi, fatta dal Sindaco stesso, un contenuto d'illusioni, e ciò per mancanza d'indicazioni sui mezzi necessari per la loro soluzione; contestava quindi che i problemi nazionali siano risolti e dissentiva dall'impostazione data alle relazioni con la minoranza slovena. La mozione concludeva col deplorare che dal comitato per le celebrazioni di «Trieste '68» fossero stati esclusi alcuni sodalizi patriottici e combattentistici e poneva infine in rilievo una «palese contraddizione fra l'intendimento della celebrazione di quel glorioso avvenimento e la presenza nella Giunta dell'assessore Dusan Hrescak, Giunta per di più sostenuta dal voto determinante dell'unico rappresentante dell'Unione slovena».

Proprio quest'ultimo passo del documento ha originato il primo «incidente». Infatti il cons. Pincherle (PSIUP) ha presentato una mozione d'ordine per sostenere l'improponibilità del documento missino, in quanto in contrasto con le norme costituzionali. E ciò perchè quel l'ultimo passo ha un significato di discriminazione verso gli sloveni, semplicemente in quanto tali. Pincherle, spesso interrotto dalle proteste dei consiglieri missini e liberali, ha chiesto perciò alla Giunta d'invitare il gruppo del MSI a ritirare la mozione. Contro la mozione d'ordine si è espresso il cons. Morelli (MSI): «Non ci si riferisce, evidentemente, a persone fisiche, ma ai movimenti che essi rappresentano». E il Sindaco Spaccini: «Sarei perfettamente d'accordo — ha detto — con il cons. Pincherle, nel suggerire quanto meno lo stralcio di qel passo contenuto nella mozione del MSI; ma, a parte le considerazioni del dott. Pincherle, che io ritengo valide, dobbiamo tener conto di un preciso impegno, assunto da tutti i partiti in sede di capigruppo: l'impegno di offrire a tutti la possibilità di esprimere liberamente e democraticamente le proprie valutazioni sui programmi enunciati dal Sindaco». E' intervenuto anche il capogruppo della DC: «Condividiamo — ha detto Rinaldi — l'impostazione data dalla Giunta al problema».

A questo punto, Pincherle ha chiesto aiuto al gruppo comunista, affinchè gli fornisse i due voti necessari per la richiesta di votazione per appello nominale (la quale può attuarsi se vi sono almeno tre consiglieri che ne facciano richiesta). «E ciò — ha detto Pincherle — affinchè ciascuno si assuma la responsabilità di consentire o no che venga discussa una mozione che discrimina razzisticamente gli italiani dagli sloveni». Il Sindaco ha accolto la richiesta.

Dopo il voto per appello nominale, quando è giunta la volta dell'ass. Hrescak, il quale ha detto «no» alla mozione d'ordine sull'improponibilità del documento missino sollevata da Pincherle, quest'ultimo è balzato in piedi ad applaudirlo ironicamente: «Bene, bravissimo!'. In un clima vivacemente acceso, è stato reso noto l'esito della votazione: tutti contrari alla proposta Pincherle tranne il proponente e il gruppo comunista; astenuti i due indipendentisti.

Un'altra pregiudiziale è stata sollevata a questo punto. Il cons. Cuffaro (PCI) ha rilevato che la mozione del MSI non reca una conclusione al termine delle premesse, e pertanto non vi sono proposte sulle quali si possa infine votare («Ad ogni modo — ha annunciato — se verrà ugualmente posta in discussione, noi non interverremo a parlare, in segno di protesta per la sua natura razzistica»). E il Sindaco: «La Giunta ha ritenuto che la mozione esprimesse un voto di biasimo, che il MSI propone al Consiglio, sul programma enunciato; e l'ha iscritta all'ordine del giorno per quest'unica considerazione: è nostro intendimento quello di non soffocare in alcun modo una voce di critica».

La pregiudiziale Cuffaro è stata quindi respinta da tutti i consiglieri eccetto quelli comunisti e Pincherle; astenuti i due consiglieri del MIT. Il cons. Pincherle ha abbandonato immediatamente l'aula. E ha potuto prendere infine la parola l'illustratore della mozione, il cons. Gefter-Wondrich. Il suo intervento è durato 40 minuti; assenti dall'aula i comunisti e gran parte dei consiglieri del centro-sinistra. Gefter-Wondrich ha criticato il preambolo sulla storia di Trieste, che non si concreta — ha detto — nei soli avvenimenti del periodo 1943-1945: i sacrifici, i lutti, la lotta per l'italianità di queste terre sono ben anteriori ed anche posteriori a quel periodo. E poi, il «rilancio di Trieste»: ogni programma, uno più ambizioso dell'altro, annunciato dalle varie Giunte, è rimasto sempre inattuato. Si chiede slancio all'iniziativa privata? Ma se il centro-sinistra fa di tutto per soffocarlo! Infine: se si vuole «pubblicizzare» il Teatro sloveno, perchè non si fa fronte anche alle esigenze della cultura italiana, riaprendo ad esempio il Politeama Rossetti?

Sono intervenuti poi, a sostegno della mozione i missini Giacomelli e de' Vidovich; il primo ha denunciato «il tentativo dell'opposizione di sinistra d'impedirci di parlare» e ha definito «sconcertante» l'atteggiamento della Giunta sul problema dei rapporti con la minoranza slovena; il secondo ha rilevato che l'attuale Giunta neppure può definirsi di centro-sinistra, in quanto il PRI le ha rifiutato l'appoggio, e si regge invece sul voto determinante dell'Unione slovena, che «rappresenta per gli sloveni — ha detto — ciò che il MSI significa per gli italiani».

Nessun altro consigliere è intervenuto nella discussione. C'è stata perciò una breve replica del Sindaco, il quale ha precisato: «Abbiamo un bilancio che è quello che è, le disponibilità sono quelle che sono: permetteteci di programmare la spesa per realizzare, con carattere prioritario, i vari punti del programma, nostro traguardo ideale. Lo spirito e la formulazione della mozione del MSI ci fa ricredere sulla possibilità che ritenevamo auspicabile, di una concorde linea d'intesa nell'attuazione delle opere che la città attende; vuol dire che proseguiremo ciascuno per la nostra strada; voi, è evidente, avete scelto una strada del tutto diversa. Quanto alla realtà triestina, essa presenta concrete e rosee promesse: basti pensare che presto non avremo più un solo metro quadrato, nel territorio provinciale, per nuovi insediamenti industriali. Quanto poi agli eroici sacrifici compiuti in nome di Trieste italiana, quelli, state certi, non li esalteremo mai abbastanza; ma anch'essi — ha concluso Spaccini dopo interruzioni dei consiglieri Giacomelli e de' Vidovich — sarebbero risultati inutili senza quelli compiuti nel periodo della Resistenza, senza la quale a Trieste avremmo certamente una ben diversa realtà».

Infine le dichiarazioni di voto. Il cons. Pittoni (PSU): si è accettato il dibattito — ha detto — sulle dichiarazioni del Sindaco, ma questa mozione è oltre tutto inconcludente; perciò la respingiamo. E Marchesich (MIT): ci asteniamo perchè la mozione del MSI, sia pure con argomentazioni diverse dalle nostre esprime lo stesso nostro biasimo alla Giunta. Dolhar (US): Dirò col poeta «Non ragioniam di loro ma guarda e passa»: no. Quindi Fragiacomo (PRI): gli elementi di giudizio apportati dal MSI sono travisati in pieno e per noi del tutto inaccettabili: il periodo 1943-45 è stato un periodo fulgido, che ha consentito poi il ricollegamento di Trieste alla Madrepatria. Rinaldi (D.C.): è una mozione il cui contenuto è contrario alla dignità di questo consesso, presentazione banale e insulsa di tesi che comunque respingiamo. Morelli (MSI): Non accettiamo lezioni paternalistiche: qualunque mozione, da noi presentata, sarebbe stata respinta. E Cecovini (PLI): Una mozione inconcludente e perciò inutile; abbiamo votato contro la mozione d'ordine Pincherle, apprezzando l'atteggiamento della Giunta, decisa a dare luogo a un'ampia discussione sui programmi che essa persegue; tuttavia la mozione presenta anche lati accettabili, che condividiamo; ad ogni modo ci riserviamo di illustrare la posizione del PLI al momento della discussione della nostra mozione.

Ed ecco l'esito della votazione. Contrari la D.C., il PSU, il PRI, l'Unione slovena; astenuti i liberali e gli indipendentisti; favorevoli i soli missini (comunisti e PSIUP avevano già disertato la seduta, per protesta)

PER LA LOTTA AL «MALE DEL SECOLO»

Trieste indicata come sede di un centro medico pilota

Appoggi dall'Organizzazione mondiale della sanità

La nostra città e la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbero diventare un centro di studio nel campo della cancerologia, sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità. L'affermazione viene dal medico concittadino dott. Lorenzo Fogher, di ritorno da un «seminario» di cancerologia sociale, tenutosi nei giorni scorsi a Parigi.

Si è parlato anche, in quella sede, delle recenti dichiarazioni del nostro Ministro della Sanità, Mariotti, sul problema in generale della malattia e della salute pubblica, considerando che essa non ha solamente un fondamento umano e sociale, ma investe lo sviluppo generale del Paese, sia dal punto di vista dell'elevazione dei rapporti sociali, sia da quello economico. Infatti, se un popolo è sano, se esso è sottratto all'incubo della malattia, potrà sempre più essere introdotto nel ciclo produttivo. E sotto questo profilo, all'estero e specialmente in Francia il medico concittadino ha avuto occasione di constatare la validità di tale affermazione.

L'igiene pubblica e l'assistenza ai malati sociali, tra cui i tumorali, ha assunto oggi un compito così vasto, che spesso il sanitario e il legislatore si trovano nella necessità di risolvere problemi del tutto nuovi, che sono in dipendenza dell'evoluzione dei tempi, delle nuove esigenze e dell'indirizzo ormai diverso e più concreto della medicina nella prevenzione e nel miglioramento delle condizioni di vita. Per questo motivo, è necessario imporsi — nel campo delle malattie sociali — l'obbligo di prevenire il male, eliminandolo sul nascere, rendendo responsabile di ciò anche il cittadino determinandone la coscienza dell'individualità nell'accomunamento della sua vita di relazione, nella collaborazione per il benessere della collettività, nell'igiene pubblica unita a un cambiamento radicale della componente assistenziale.

Nel settore della cancerologia in particolare, questo concetto può venir sviluppato con inusitato fervore, date le possibilità attuali della prevenzione di alcune localizzazioni tumorali, come quella comunemente definita «il cancro delle madri», e che preoccupa maggiormente le autorità sanitarie preposte alla soluzione del problema. Tra queste, appunto, l'Organizzazione mondiale della sanità, la quale sta attualmente conducendo in tutto il mondo una campagna di educazione sanitaria e di ricerca preventiva di questa particolare localizzazione della malattia tumorale. E proprio da esponenti qualificati dell'organizzazione, il dott. Fogher ha ottenuto importanti affermazioni di interesse per la prevenzione tumorale a Trieste e nella Regione, da scegliersi quale «zona campione» per lo studio delle condizioni e della prevenzione del male in Italia. Ciò significherebbe, in senso medico-sociale, la più vasta e organizzata operazione sanitaria preventiva attuata finora nel nostro Paese, comportando essa impegni non indifferenti di spese, di scienziati, di statistica e di laboratorio.

Naturalmente, a questo progetto, dovrebbe affiancarsi la più intima collaborazione del locale Centro tumori, la cui attività è non solo conosciuta e apprezzata in sede nazionale, ma anche all'estero e specialmente in Francia, dove Fogher ha esposto il problema al simposio di citologia, che viene annualmente tenuto all'Hospital de la Salpétriere.

E' stata la stessa direzione della Scuola medica a sottolineare che mentre egli può essere considerato uno dei pionieri della citologia mammaria, sicuramente è stato il primo a presentare argomentazioni scientifiche tali da avvalorare l'interesse per questa particolare branca di laboratorio. Infatti — come ha voluto rilevare il direttore di quella Scuola medica — al dott. Fogher si devono non solo i lavori in questo campo (che gli hanno valso il titolo di «assistant étranger» alla facoltà di cancerologia di Parigi), ma soprattutto la prima distinzione e classificazione diagnostica delle diverse affezioni patologiche, dal semplice fatto infiammatorio alla malattia fibrocistica, sino alle diverse forme di tumore maligna. Ed è partendo dai suoi lavori che la scuola francese ha allargato la conoscenza dei propri allievi e sulla stessa base ha approfondito gli studi.

L'Austria e il gasdotto dalla Russia a Trieste

Il gasdotto URSS-Italia, con stazione d'arrivo a Trieste, è stato uno dei problemi affrontati nel corso dei colloqui sovietico-austriaci, conclusisi ieri a Mosca. Nel comunicato finale, infatti, si sottolinea fra l'altro che è stato raggiunto l'accordo per la continuazione delle conversazioni sul problema della fornitura di gas naturale da parte dell'Unione sovietica all'Austria, e sulla costruzione di un gasdotto URSS-Italia attraverso il territorio austriaco.

Per la Svizzera sono richieste lavoratrici generiche dai 21 ai 35 anni da impiegare nella fabbrica tessile Roggwill. Le interessate si presentino entro il 25 alla sede di via Svevo 21 dell'Ufficio regionale del lavoro, dalle 8.30 alle 12 (servizio emigrazione).

Visita di Cappellini ai lavori dell'autostrada

Il Commissario di Governo dott. Cappellini accompagnato dall'amministratore delegato Tonutti e dal direttore generale ing. Visintin della Società «Autovie Venete» ha compiuto una visita ai lavori in corso sul tronco dell'autostrada compreso tra il nodo di Palmanova e la località di San Michele al Tagliamento.

Questo tratto — afferma la Società Autovie Venete in un proprio comunicato diffuso ieri — sarà aperto al traffico l'estate prossima, e soggiunge che il dott. Cappellini si è vivamente interessato all'andamento dei lavori, intrattenendosi con i tecnici che li dirigono e con quelli delle imprese appaltatrici.

Incontro con Spaccini sulla tutela del Carso

I componenti il Comitato per la salvaguardia del patrimonio storico-archeologico del Carso triestino hanno informato ieri il Sindaco sui problemi che sono impegnati ad affrontare e indicato le possibili soluzioni

L'ing. Spaccini ha promesso il proprio appoggio, manifestando il proposito di inserire le questioni relative alla valorizzazione del Carso nel piano intercomunale per gli studi scientifici.

La Biblioteca americana di via Galatti 1 rimarrà chiusa al pubblico fino a mercoledì 29 compreso. La segreteria sarà chiusa da venerdì 23 a lunedì 27.

Binari morti



(«Giornalfoto»)

«Operazione rotaia»: è quanto sta avvenendo, da qualche giorno nella nostra città, in pieno centro. Squadre di operai, cavalletti che delimitano l'area di lavoro, fari puntati la notte e, su tutto, l'imperversare spaccanervi dei martelli pneumatici. Il tram, nonostante tutto, appartiene ancora al presente e perchè possa continuare la sua sferragliante corsa si provvede a rimuovere e a sostituire i tratti di rotaia più logorati. Si è intervenuti in via Carducci e in piazza della Borsa, ora ci si trova in piazza Goldoni, dove le operazioni si rivelano più laboriose infatti nel cuore della città si stanno eliminando dei ricordi che tanti anni fa, consentivano ai tram di raggiungere la piazza Garibaldi.

Eliminati questi «binari morti», veri e propri cimeli del servizio tranviario del tempo che fu, arriveranno altre squadre di operai per stendere un nuovo manto d'asfalto, in tutta la zona di piazza Goldoni; poi ci si spingerà lungo il Corso. Questi lavori, occupando gran parte della carreggiata, portano un notevole disagio alla circolazione in centro se ne è avuta una prova nella serata di ieri, quando a varie riprese per decine di minuti è echeggiato in piazza Goldoni un concerto di clacson premuti da automobilisti impazienti.

SI PROGETTA LA MECCANIZZAZIONE DEI SERVIZI

IL COMUNE PENSERÀ A NOI CON CERVELLI ELETTRONICI

Prodigiose «memorie» immagazzineranno tutti i dati riguardanti i cittadini - Rapidità e costi ridotti

Ogni triestino sarà «racchiuso» in una memoria indicante tutti i suoi dati e i suoi rapporti con la civica amministrazione. La «memoria» avrà una disponibilità di 700-800 posizioni per ogni cittadino, e la lettura di tutti i dati sarebbe disponibile dopo quattro secondi al massimo.

Non è fantascienza: è quanto si propone il Sindaco, con la creazione della meccanizzazione integrale dei servizi civici, estesa anche ad altri enti pubblici che operano a Trieste. Un piano indubbiamente ambizioso, pesante, ma che l'ing. Spaccini si dice convinto di riuscir a concretare tra qualche anno, all'insegna delle apparecchiature elettroniche che, quotidianamente, subiscono nuovi, impressionanti sviluppi. Vengono ridotte le dimensioni e aumentate, per contro, le capacità: si moltiplica, pertanto, il numero delle «memorie», quello delle operazioni possibili, la velocità raggiunge limiti impensati (addirittura 600 caratteri al secondo).

Ecco, dunque, com'è sorta l'idea del centro meccanografico che rappresenterà il primo esempio del genere nel nostro Paese. E' evidente, d'altro canto, che il nostro Comune non avrebbe la possibilità finanziaria di affittare una serie di apparecchiature di più recente produzione, nè d'altra parte potrebbe sfruttarle integralmente per le proprie esigenze. E' stata allora proposta — ha detto l'ing. Spaccini — la costituzione di un consorzio, dato che altri enti pubblici qui operanti hanno rilevato la necessità di meccanizzare i propri servizi. La Regione, soprattutto, l'amministrazione provinciale (che ha già un centro in affitto), l'Acegat, i cui calcolatori si sono rivelati ormai insufficienti, l'I.A.C.P., e forse pure gli Ospedali Riuniti. In tal modo, anche dal punto di vista finanziario, il progetto appare realizzabile, tenendo conto che il costo delle apparecchiature noleggiate dovrebbe aggirarsi tra i 15 e i 20 milioni al mese.

Molto interessanti si sono dimostrate le dichiarazioni del Sindaco sulle possibilità che il centro elettronico potrà offrire Per quanto riguarda, più specificamente, la richiesta di certificati, l'operazione — come illustrato — avverrebbe così: la richiesta del documento viene trasmessa per telescrivente al «cervello» che, dopo micro-secondi, fornisce il certificato, pure su telescrivente: il tempo di applicare timbri e bolli come previsto dalla legge, e il cittadino è servito. Tutto ciò potrà avvenire non soltanto all'ufficio anagrafico centrale, ma in tutti gli uffici distaccati — quali delegazioni municipali e centri civici — che potranno essere collegati in telescrivente al centro. Inoltre, la ricerca di una pratica o di una documentazione da parte dei vari uffici potrà avvenire con una semplice richiesta a pulsante: questione di secondi, e i dati sollecitati appariranno su un teleschermo. E' da osservare, in proposito, che il Comune potrà sfruttare la meccanizzazione così concepita anche in altri settori di interesse quotidiano, che vanno da quello scientifico a quello elettorale, tributario e sanitario.

Si accennava che, in questo campo, la fantascienza non c'entra: infatti — ha osservato l'ing. Spaccini — è già cominciato il lavoro preparatorio. La fase di studio durerà due anni, ma già oggi gli uffici comunali hanno iniziato l'esame delle varie operazioni: una base necessaria per conoscere i bisogni del Comune e le prestazioni richieste. E' indispensabile, anzitutto, conoscere tutto l'iter che una pratica compie negli uffici comunali: ed è da questa analisi che verranno ricavate tutte le sovrapposizioni e i punti morti che dovranno essere eliminati o, perlomeno, snelliti. Da questa fase si passerà alla trasposizione in termini meccanografici, e quindi all'installazione delle macchine, che potrà avvenire all'inizio del 1969. Tutti gli archivi comunali dovranno necessariamente essere trasferiti su schede perforate, e si dovrà procedere all'opera di specializzazione del personale.

Con l'attuazione di questo piano, si giungerà anche a una notevole riduzione dei costi, soprattutto per quanto concerne il personale. La meccanizzazione dei servizi — ha detto il Sindaco — non porterà comunque ad alcuno squilibrio sul piano dell'occupazione; infatti, durante i prossimi nove anni, ben 600 dipendenti comunali saranno posti in quiescenza, dato che l'età media dei dipendenti comunali si aggira tra i 45 e i 50 anni.

Alla Casa del Combattente (stanza 20) è in corso il tesseramento degli iscritti vecchi e nuovi alla Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. L'orario è il seguente: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

PERICOLOSO INFORTUNIO A UN OPERAIO

SCIVOLA NELLA VASCA DEL BITUME BOLLENTE

Ustionato è riuscito a liberarsi in tempo

Un manovale ha riportato gravi ustioni alla gamba e alla mano destra per essere scivolato in una vasca che conteneva bitume liquefatto bollente.

Il doloroso quanto insolito infortunio sul lavoro è accaduto verso le 12.30 di ieri nello stabilimento Panfili di via Ratto della Pileria. Un dipendente della ditta ICEA, il manovale Antonio Monaro di 29 anni, abitante in via dei Giardini 67, era intento al funzionamento di una macchina miscelatrice di bitume bollente: mentre stava vuotando un sacco di amianto nell'apposita apertura della macchina, il Monaro è scivolato e, perduto l'equilibrio, è finito con una gamba e con una mano nella grande vasca del miscelatore, colma di bitume ad altissima temperatura.

Lo sventurato con grande sforzo è riuscito a sollevarsi nonostante il dolore lancinante, riuscendo a non ustionarsi anche gli altri arti. Si è trattato comunque di pochi istanti perchè il ferito è stato immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, richiamati dalle sue urla di dolore. L'infortunato è stato prontamente traportato all'Ospedale maggiore con l'automezzo del datore di lavoro e i sanitari lo hanno accolto nella divisione dermatologica per ustioni di primo e secondo grado al piede destro e alle dita della mano e all'avambraccio destri. Guarirà in 10-20 giorni.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale»: 1 allievo ufficiale di coperta, turno 445. Turno «generale» (contratto a compartecipazione): 1 marinaio; 1 marinaio-cuoco.

CRISMANI



STATO CIVILE

21 marzo

MORTI: Marini Giuseppe a. 56; Gerbec in Crisman Clara a. 43; Sbrizzai Mario a. 72; Richardson Maria a. 68; Perentin in Colomban Maria a. 64; Mattiasich ved. Tomadoni Antonia a. 85; Bonetti Maria a. 76; Carretta in Manosperti Angela a. 76; Misdaris in Polianz Beatrice a. 56; Demarchi ved. Persi Anna a. 74; Pitacco Giorgio a. 58; Bonetig ved. Ponton Lucia a. 86; Busetti ved. Mora Amalia a. 88; Seibold Renato a. 83; Flegar Ruggero a. 84; Zivec Francesco a. 83.

NATI: 12.

OPERAZIONE PERMUTA FRIGORIFERI PHILCO

I nuovi frigoriferi PHILCO sono dotati di una caratteristica assolutamente inedita: la cella in alluminio per un freddo più rapido. Risultato: un consumo inferiore e un rendimento superiore. Nel presentarli al pubblico la PHILCO formula un'offerta speciale: valuta ben

30.000 lire

il vostro vecchio frigo — anche se ormai inservibile — contro acquisto di un nuovo PHILCO, anche a favorevolissime condizioni rateali. Approfittate di questa vantaggiosa offerta pre-pasquale.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24750 Staz. Autolinee tel. 24067 Staz. Centrale tel. 24068

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano. ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15
Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Signora!
questa volta... «inganni» Suo marito!

...Ma lo «inganni» in un modo simpatico: per esempio, preparandogli con cura un caffè decaffeinato DK 005. Glielo serva senza dirgli nulla: lo troverà squisito, e non capirà che si tratta di un decaffeinato... Perchè il DK 005 — un prodotto Cremcaffè di Primo Rovis — è tanto buono da poter essere confrontato col più buon caffè normale. In vendita nei migliori negozi e supermercati, in degustazione nei bar

CREMCAFFE' di Primo Rovis

APPARTAMENTI PROSSIME CONSEGNE
ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO:
25% in corso d'opera 75% in 15 anni
Presso gli uffici dell'Impresa
VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

IRC IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)
Dott. Ing. G. CANARUTTO
M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

MINACCIATO SUL PIANO NAZIONALE

Le corriere alla vigilia d'uno sciopero di Pasqua

Possibilità di accordi a livello cittadino

Pasqua senza autocorriere. Questa la decisione delle tre organizzazioni sindacali in campo nazionale, le quali hanno indetto uno sciopero di 96 ore dei dipendenti dalle aziende di autolinee in concessione, da domani a tutto domenica. La causa va ricercata nel fatto che finora non si è registrata alcuna soluzione per il rinnovo del contratto.

Una speranza c'è, comunque, che tutto si risolva nel modo migliore: le federazioni nazionali, infatti — come informano i sindacati locali CISL, CCdL e CGIL — sono venute nella determinazione di consentire la stipulazione, da parte dei sindacati provinciali, di accordi preliminari aziendali. In proposito, però, sono state poste delle condizioni, che si possono così riassumere: i sottoscrittori degli accordi con le aziende o i loro rappresentanti devono essere i sindacati provinciali; pagamento dell'8 per cento sui minimi tabellari a titolo di acconto sui futuri miglioramenti economici che saranno previsti dal nuovo contratto; ritenuta sulle retribuzioni mensili, attraverso delega, dei contributi sindacali; precisazione che l'esonero dallo sciopero è limitato all'attuale vertenza.

I sindacati triestini hanno interessato del problema l'ANAC provinciale, nel tentativo di poter sottoscrivere un accordo unico che interessi tutte le aziende cittadine. Resta comunque la possibilità di stipulare accordi che riguardano ogni singola azienda. I tre sindacati hanno indetto un'assemblea, che si terrà nella sede di via Pondares, alle ore 10 di domani. Vi parteciperanno i lavoratori dipendenti da aziende che non hanno sottoscritto l'accordo locale, e che certanto vengono invitati ad astenersi dal lavoro, con quale disagio per i cittadini è facile immaginare.

Oggi, intanto, si effettuerà in tutta Italia uno sciopero di ventiquattr'ore dei dipendenti da aziende tessili e di quelli occupati in stabilimenti industriali di maglieria e calzetteria.

Raggiunto l'accordo per i dipendenti Italsider

A quanto informa a tarda ora la CCdL (analoga comunicazione è pervenuta dalla CISL) è stato raggiunto stanotte a Roma l'accordo sul premio di produzione per i dipendenti dell'Italsider, per il periodo 1.o aprile 1966 - 31 marzo 1967; per la Camera del lavoro di Trieste era presente, alla Finsider, Di Turo.

L'accordo stabilisce un valore induttivo di 32 mila lire come base, e di 10 mila lire quale incremento; domani verrà corrisposta a tutti i lavoratori dell'Italsider — operai, equiparati e impiegati — la somma di 40 mila lire. Altri dettagli saranno fatti conoscere oggi.

Il segretario della CCdL, dott. Fabricci, ha valutato positivamente l'accordo, affermando che esso è frutto dell'azione «svolta in maniera continuativa presso la direzione generale dell'Italsider di Genova, in pieno accordo con la UILM».

La portata dell'accordo sarà illustrata ai lavoratori dell'Italsider in un'assemblea che si terrà venerdì.

In agitazione gli ospedalieri

E' stata proclamata l'agitazione dei dipendenti ospedalieri. Ne dà notizia il sindacato di categoria della CCdL, informando che negli ambienti degli Ospedali Riuniti si è diffusa la voce secondo la quale l'amministrazione non sarà in grado di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti prima delle feste pasquali, come d'abitudine. Tale impossibilità deriverebbe dalla carenza di fondi necessari, in seguito al mancato pagamento di corrispondenti crediti da parte dell'INAM.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lea — Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 18.19. La luna nasce alle 13.27 e tramonta domani alle 4.33.

Ieri: temperatura massima 15,1; minima 6,3; pressione mb. 1021,2; umidità 65 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 8,8 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 1.46 con cm. 10 sotto il l.m. e alle 13.37 con cm. 50 sotto il l.m.; alta alle 7.00 con cm. 23 sopra il l.m. e alle 20.14 con cm. 38 sopra il l.m. DOMANI: bassa alle 2.13 con cm. 23 sotto il l.m. e alta alle 7.43 con cm. 34 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

ATTO DI TEPPISMO NEI PRESSI DI GRIGNANO

Rapina un'autostoppista e la scaraventa sulla strada

Il giovane senza scrupoli è stato arrestato poco dopo Nella macchina c'era ancora la borsetta della vittima

Viaggiare con l'autostop può essere pericoloso, specialmente per una donna. Lo dimostra quel che è capitato a una giovane, Maria Frausin, abitante a Muggia, la quale, trovandosi ieri a Udine, non ha esitato a chiedere un passaggio al guidatore di una «Giulia», diretto verso Trieste. Questi, Remigio Grassi, di 23 anni, abitante a Pavia di Udine, ha aderito ben volentieri alla richiesta e presa a bordo la fiduciosa Frausin ha proseguito a buona andatura la corsa verso la nostra città. Cortese e rispettoso il Grassi ha intrattenuto la sua occasionale passeggera, parlando del più e del meno. Quando si chiacchiera il tempo passa velocemente e ben presto la «Giulia» è giunta nei pressi di Grignano. E qui è accaduto il fattaccio, del tutto imprevisto per la Frausin. Il giovane ha rallentato, ha bloccato la macchina e approfittando di un momento in cui non transitava nessun'altra vettura, ha aperto lo sportello opposto al suo ed ha scaraventato la giovane sulla strada, non senza averle strappato la borsetta contenente 40 mila lire. Poi è ripartito a razzo.

Ancora stordita dalla caduta, la giovane è stata soccorsa poco dopo da automobilisti di passaggio, i quali si sono affrettati a segnalare il fatto ai carabinieri, che si sono messi subito in caccia del rapinatore. E' stato così che la «Giulia» è stata bloccata proprio quando stava per arrivare a Trieste. I dati forniti dalla Frausin corrispondevano a quelli del giovane che si trovava al volante, ma prova lampante della sua colpevolezza, era la borsetta da donna, che si trovava ancora sul sedile accanto a quello del guidatore. Naturalmente le 40 mila lire erano sparite, però una rapida perquisizione ha consentito di ricuperarle nelle tasche del Grassi il quale è stato denunciato in stato di fermo all'autorità giudiziaria. La Frausin, tornata in possesso del suo denaro, ha fatto ritorno a casa sua. Niente autostop, per Muggia: più sicura la filovia.

Colpito al piede da un puntale di ferro

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il fabbro meccanico Luciano Pizzamus di 55 anni, abitante in Strada di Fiume 131, mentre lavorava nello stabilimento Orion di via Caboto. Era intento a tagliare con la fiamma ossidrica un grosso pezzo di ferro, quando il pezzo tagliato, del peso di circa un quintale, lo colpiva al piede, producendogli una forte contusione. Trasportato con una autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, vi è stato accolto con prognosi di 10-30 giorni

Investito a Monfalcone da un'auto triestina

Un'autovettura triestina è rimasta coinvolta ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto a Monfalcone. La Fiat «124», TS 90190, guidata da Jolanda Matè (27 anni, via dei Fabbri 4), giunta all'incrocio tra le vie San Marco e Verdi della vicina città, è venuta a collisione con un motoscooter, in sella al quale era Antonio Carabellini di 37 anni, di Villesse. Lo scontro è stato piuttosto violento ed il Carabellini è finito pesantemente a terra; frattura della clavicola sinistra e contusioni varie. Trasportato all'Ospedale civile vi è stato ricoverato con la prognosi di un mese.

Fragoroso scontro in via Baiamonti

Un fragoroso incidente stradale è avvenuto poco dopo le 11 di ieri in via Baiamonti, all'altezza del numero 36, tra un furgoncino «Ape» — targato TS 32622 — e una «Fiat 1500». L'«Ape» con alla guida il fattorino Giorgio Santilori di 27 anni, abitante in via delle Linfe 8, stava scendendo la via Balamonti diretta verso la via Svevo quando improvvisamente si è scontrata con la «1500», guidata da Liberato Brosch di 63 anni, abitante in via Rossetti 28, che procedeva nella sua stessa direzione di marcia ed aveva iniziato una manovra di conversione spostandosi verso sinistra. Nello scontro il Santilori ha riportato leggere ferite per cui è stato trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI: è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di 10-14 giorni per contusioni ed escoriazioni al capo ed al ginocchio sinistro.

Un annullo postale per la Mostra del fiore

La Direzione provinciale delle Poste informa che, in occasione della dodicesima Mostra internazionale del fiore e dell'ortofrutticoltura il 22 aprile 1967 nel quartiere fieristico di Montebello funzionerà un servizio a carattere temporaneo dotato di un bollo con la dicitura: «Trieste C.P. - PTT - Servizi distaccati - Piazzale De Gasperi 1».

Questo bollo sarà apposto sia sulla corrispondenza presentata direttamente, sia su quella che sarà inviata in busta regolarmente affrancata.

Le trattative per il settore dei liquori e vini speciali — informa la CISL — che dovevano iniziare ieri, sono state rinviate al 6 e 7 aprile a Roma. I datori di lavoro si riuniranno in assemblea il 31 marzo.

Uscito di casa, il commerciante Aldo Mosetti, di 57 anni, abitante in via D'Azeglio 4, ha constatato la sparizione della motocarrozzetta «Lambretta», TS 29899. Ha denunciato il furto al Commissariato di P.S. di Barriera.

DRAMMATICA DEPOSIZIONE DI UN VICINO DEI BERNARDINI

L'UOMO CHE AVVERTÌ LA POLIZIA PUÒ ESSERE UN TESTIMONE-CHIAVE

Fu il primo ad arrivare sulla scena del delitto e parlò a lungo con la donna che gli chiese di non telefonare alla Mobile «per non danneggiare l'Armando»

Nove testimoni hanno deposto ieri in Assise nel processo contro Armando Bernardini, accusato d'avere ucciso con una coltellata al cuore il proprio padre, Guerrino, di 50 anni, meccanico, e una delle persone interrogate ha riferito una frase dal significato sibillino che la vittima avrebbe pronunciato durante la fatale colluttazione. Eccola: «Ventitrè, ti ammazzo...». Cosa voleva dire Guerrino Bernardini con quelle parole? Nessuno ha saputo spiegarselo.

L'aula è eccezionalmente affollata quando alle 10 entra la Corte presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Goriup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot-Pettarin, P. M. dott. Brenci e cancelliere dott. Strippoli. Al banco della Difesa, l'avv. Morgera, che durante la udienza dovrà assentarsi per un certo tempo e delegherà a sostituirlo l'avv. Dimini. L'accusato, pallido come sempre, viene scortato in gabbia, da dove osserverà a lungo le persone che si avvicenderanno davanti alla Corte.

Viene introdotto il primo teste: Teodoro Cumar, l'uomo che quel tragico venerdì 16 luglio accompagnò a casa il Bernardini ubriaco. Il teste racconta che la loro conoscenza risaliva al 1946, si vedevano e non si vedevano ma quando aveva fatto «il pieno» (di vino, s'intende), il Bernardini era solito fargli visita. Così capitò da lui anche l'ultimo giorno della sua vita. Il Cumar si stava recando al cinema assieme a sua moglie, ma visto l'amico in quelle condizioni pregò la donna di raggiungere da sola il cinematografo ed egli volle accompagnare il Bernardini a casa. Dalla via Rossetti raggiunsero piazza Foraggi, salirono su un filobus della linea «19», scesero nei pressi dei cimiteri e si diressero, quindi, verso Coloncovez. Il Cumar narra che il Bernardini giunto a casa propria mandò la moglie ad acquistare del vino, panini e birra, e poichè la donna tardava (aveva trovato una trattoria chiusa e dovette recarsi in un'altra piuttosto distante) l'ospite incominciò a innervosirsi e quando costei rispuntò fu gratificò di un paio di insulti. Che Olga Goriup ingoiò senza battere ciglio.

Poi arrivò l'Armando, chiacchierarono del più e del meno e alle 23.40 egli si congedò. Incominciò a piovere e nei pressi della fermata dell'autobus egli e il Bernardini, che l'aveva accompagnato fino là, vennero raggiunti dal giovane che portava un ombrello e una giacca.

A domanda del Presidente, il teste precisa di non avere notato durante la serata nè il coltello nè la bottiglia che al culmine dell'alterco il Bernardini avrebbe sbattuto addosso al figlio.

Depone adesso un teste piuttosto importante: l'autotrasportatore Silvio Godina, di 27 anni, abitante in via Costalunga 288, uno stabile vicinissimo a quello dei Bernardini: tra i parapetti dei loro poggioli c'è uno spazio di circa tre metri. Quella notte rincasò mezz'ora dopo le 24 — dice — e appena giunto nei pressi di casa si sentì chiamare da sua moglie, Lucia, che aveva allora solo 18 anni. Con voce concitata la sposina lo pregò di sbrigarsi in quanto — disse — era spaventatissima. Il Godina entrò rapidamente nel proprio alloggio e salendo le scale notò che tutte le luci della casa dei Bernardini erano accese, l'uomo prono sul terrazzino e la Goriup in cucina intenta a pulire il pavimento con un cencio. Sua moglie gli raccontò del violento diverbio che aveva strappato dal sonno lei e la figlioletta Barbara di pochi mesi, delle urla dei Bernardini padre e figlio e della disperata invocazione della donna «Aiuto, Armando, aiuto, aiuto...».

Il Godina allora si sporse dal terrazzino e chiamò la Goriup per farle le proprie rimostranze: sentì una specie di rantolo, ma ritenne fosse l'affannoso respiro del Bernardini ubriaco. Il giovanotto disse alla donna che avrebbe chiamato la polizia, e lei lo pregò di non farlo perchè avrebbe «danneggiato Armando». Parlando con la Goriup — il colloquio si protrasse per una decina di minuti — il Godina notò che costei aveva un occhio pesto e le vesti chiazzate di sangue.

Il rantolo e l'aspetto della donna lo convinsero che qualcosa di grave era accaduto e allora s'attaccò al telefono e chiamò il Pronto intervento della Squadra mobile. Attese gli agenti sulla strada e quando vide sopraggiungere la «pantera» indicò la casa dei Bernardini, e scoprì allora che il corpo dell'uomo non era nella posizione in cui l'aveva visto la prima volta, ma era girato.

Al Godina succede sua moglie. La signora Lucia racconta d'essere stata destata dopo le 23 da grida, urla, rumore di stoviglie frantumate, scalpiccio di passi affrettati che si protrassero per una trentina di minuti, la disperata invocazione «Aiuto, Armando, aiuto aiuto...» e poi un silenzio di tomba. Con il cuore in gola, la giovane s'affacciò a una finestra e vide la Goriup scendere precipitosamente la rampa di scale che digrada dal cortile alla strada, guardare a destra e a sinistra e poi risalire.

Lucia Godina narra poi del ritorno del marito, della discussione che questi ebbe per dieci minuti con la Goriup, che lo pregò di non chiamare la Polizia.

La terza teste è Vittoria Chersovani, abitante in via Costalunga 123, la cui giovanissima figlia aveva al tempo del crimine intrecciato un idillio con l'Armando, un ragazzo che definisce buono, serio e lavoratore. Fu proprio la signora a udire distintamente il misterioso urlo del Bernardini padre, cioè quell'inspiegabile «ventitrè, ti ammazzo!». Allarmata, si sporse da una finestra e sentì la Goriup che gridava terrorizzata «Aiuto, Armando, aiuto...». Poi percepì un tonfo, e vide il giovane correre lungo la strada.

Il Presidente chiede all'imputato se sentì le nebulose parole, ed egli ribatte che suo padre era solito proferire minacce di morte.

Depone ora Luigi Panfili, datore di lavoro di Guerrino Bernardini, l'uomo che si prodigò affinchè la Goriup potesse ottenere il prestito di 96 mila lire, il prestito che ebbe un ruolo determinante nella tragedia. Conobbe il Bernardini nel 1930 quando entrambi lavoravano all'F.M.S.A., poi si perdettero di vista e si rividero allorchè il Bernardini stesso rientrò dalla Svizzera. Il Panfili aveva già impiantato la propria azienda, e assunse il vecchio amico. Tra loro c'era molta confidenza, e il teste sapeva quanto padre e figlio si amassero e fossero legati. A modo suo, il Bernardini amava anche la moglie, ma aveva il maledetto vizio di bere. Molte volte Armando l'andava a prendere alla fine del lavoro per impedirgli di sostare nelle osterie. Allorchè seppe del prestito, l'uomo si recò in cerca del Panfili assieme alla moglie: fortunatamente l'altro non c'era perchè il fatale venerdì, durante un colloquio protrattosi per due ore, gli disse chiaro e tondo che se l'avesse trovato non avrebbe fatto discussioni: aveva con sè «la britola».

Durante quell'estrema conversazione, il Bernardini gli raccontò di avere tenuto per un'ora la moglie in punta di piedi e con un coltello puntato alla gola. Ma lei non s'arrese. Poi volle che, pesta e malconcia per le legnate ricevute, lo accompagnasse da lui, e durante tutto il tragitto la fece camminare sotto il sole. Il Panfili, per tranquillizzarlo, gli spiegò pazientemente che del prestito era al corrente anche Armando e che Armando stesso aveva accompagnato la madre da lui: non aveva quindi alcuna ragione di dubitare su inesistenti infedeltà della donna. Durante quelle due lunghissime ore, il Bernardini parlò con l'amico tenendo sempre tra le mani un tagliacarte a stiletto, prelevato dalla scrivania, tagliacarte che il Panfili esibisce alla Corte.

Al teste viene mostrato il coltello: non lo riconosce, ma è certo però che dev'essere stato affilato con una delle mole a smeriglio della sua officina. Spiega anche le ragioni, diciamo così, tecniche, per le quali la lama non poteva essere stata trattata con la mola ad acqua.

Il Panfili dice ancora che il Bernardini era, per il suo lavoro, un fuoriclasse ed era pieno di interessi per l'archeologia, lo sport, la storia. Purtroppo, beveva e quando beveva era semplicemente intrattabile.

Viene chiamato in aula il fratello della vittima, Belisario, e come già fece con la vedova, il Presidente gli spiega che non può astenersi dal deporre perchè il delitto addebitato al nipote è ai danni di un congiunto e la prova non può essere altrimenti integrata. Il testimone, un uomo dai capelli brizzolati e dall'aspetto stanco, ammette che il congiunto aveva il vizio di bere, ma nonostante tutto i rapporti con il figlio erano stati sempre ottimi. La sera precedente la tragedia aveva cenato dal fratello com'era solito fare ogni giovedì da quando, quattro anni prima, era morta la loro madre. Guerrino gli raccontò di avere minacciato la moglie con il coltello alla gola per un'ora ma lei tuttavia non si decise ad ammettere d'aver contratto un debito.

Depone il maresciallo Kisvarday, che conferma il rapporto sulle indagini da lui svolte, e quindi il maresciallo Romano. Era in perlustrazione a bordo della «pantera» nel rione dei Campi Elisi allorchè, via radio, fu dirottato in via Costalunga prima e al Commissariato di San Sabba poi. Raggiunse l'ufficio di polizia, dove trovò Armando Bernardini con indosso i soli shorts, pallido, madido di sudore, macchiato di sangue e agitatissimo. Seppe del coltello che aveva consegnato poco prima alla guardia Medeot e tentò inutilmente di interrogarlo: il giovane rispondeva frasi sconnesse e prive di qualsiasi senso. Affidò l'Armando alla guardia Samero e si recò quindi in via Costalunga 286.

Sono le 13.55, e il Presidente rinvia l'udienza alle 10 di stamane. Il numeroso pubblico sfolla lentamente.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA PER «TORINO PULITA»

Dove non bastano le scope può servire la pubblicità

«Trieste pulita»: due parole, uno slogan, forse la soluzione al male che ci affligge da tanti anni, e che nessuno ci invidia. E le «Segnalazioni» che lo ricordano, ormai, quasi quotidianamente. Le difficoltà son tante, ma proprio perchè gravi e serie e molteplici, è necessario affrontarle con decisione, ricorrendo a mezzi moderni.

Il suggerimento viene da Torino, il cui Comune ha affidato alla S.P.I. l'incarico di studiare e svolgere una campagna di pubblicità per «Torino pulita». Una campagna del genere non è una novità assoluta, perchè già quattro anni fa l'amministrazione comunale di Catania (per iniziativa e cura del direttore di quella succursale della S.P.I.) aveva concretato la medesima iniziativa. La novità, però, risiede nel fatto che una grande città del Nord abbia sentito la necessità di sensibilizzare tutta la popolazione a questo problema, per averne la collaborazione più aperta e comprensiva.

E' interessante rilevare che a Torino il compito è stato affidato a esperti pubblicitari, a questi «persuasori occulti» che, dalle pagine del giornale, dànno consigli, rivolgono inviti, aiutano i cittadini a rendersi utili perchè là dove mancano i fondi, soccorra la buona volontà unita a una lodevole autodisciplina. Se Torino, città ricca di tradizioni di eleganza e di signorilità, ha creduto opportuno svolgere un'intelligente campagna pubblicitaria per rendere la città più pulita, è forse il caso di rifletterci anche noi, perchè Trieste, che fu già esemplarmente «città pulita», ritorni ad esserlo, trovando una soluzione almeno parziale a un problema che si trascina da anni.

Il settore della nettezza urbana, a Trieste, pur avendo ricevuto una certa dose di ossigeno in questi ultimi tempi, rimane sempre il «parente povero» di qualche altro per il quale, invece, si è avuta una maggiore disponibilità di fondi. Lo aveva detto, soltanto qualche mese fa, l'allora assessore alla nettezza urbana: occorrono almeno un centinaio di netturbini, con una spesa di 200 milioni di lire l'anno. La nuova amministrazione comunale certamente se ne occuperà: ben vengano altri netturbini, ma sussistono seri dubbi che il Comune possa affrontare una simile spesa, anche se le richieste di utenza aumentano in modo vertiginoso. Resta comunque, ancora e sempre, la spinosa questione dello spazzamento stradale: e qui il cittadino può essere chiamato, in forma intelligente, a collaborare, a dare una mano. In altri termini: con i fondi che non consentono di assumere un determinato numero di spazzini, si può tentare un'opera di persuasione presso i cittadini affinchè Trieste rimanga il più possibile pulita. Perchè, se il problema riguarda, naturalmente, l'intervento da parte della pubblica amministrazione, esso è pur sempre anche una questione di educazione e di senso civico.

Da questo esperimento, il ricorso alla più aggiornata tecnica pubblicitaria potrebbe rivelarsi proficuo anche per altri rami della pubblica amministrazione e per le aziende municipalizzate: è opportuno sarebbe intervenire, come in qualche modo già si è fatto, in campo nazionale, per l'educazione stradale e i problemi del traffico. Che non sono pochi, e sempre estremamente attuali.

COLLOQUI INTERNAZIONALI AD ALTO LIVELLO

Un «Giugno del caffè» annunciato alla Fiera

Scienziati e ricercatori si riuniranno per la prima volta nella nostra città

Entrare in un bar qualunque e ordinare una tazzina di caffè è facile; più difficile è che l'aromatica bevanda incontri il gusto del consumatore. Lo stesso vale per la massaia che acquista il caffè per uso casalingo. I consumatori ignorano quali e quanti siano i procedimenti di scelta, di selezione, di studio e di propaganda che impegnano produttori e commercianti, chimici e scienziati, per offrire loro le migliori qualità del prodotto ed è perciò che, nel quadro della XIX Fiera di Trieste, che si aprirà il 21 giugno prossimo, verrà organizzata, nella nostra città, una più vasta manifestazione che verrà denominata «Giugno triestino del caffè». La manifestazione comprenderà un Colloquio internazionale dell'A. S. I. C. (Associazione scientifica internazionale del caffè) e la Terza Giornata internazionale, che è diventata ormai una tradizione nell'ambito della rassegna fieristica.

Il Colloquio internazionale, che si svolgerà dal 2 al 9 giugno presso la nostra Università, costituisce la novità della manifestazione, perchè per la prima volta scienziati provenienti da ogni Paese, rappresentanti di istituti universitari di ricerca ed esponenti di organi di controllo governativi, si riuniranno nella nostra città per riassumere i risultati raggiunti negli studi e nelle ricerche scientifiche condotte per raggiungere una selezione più accurata del prodotto, specialmente sotto i suoi aspetti fisiologici. Per due volte negli anni scorsi, questi scienziati e ricercatori si sono riuniti a Parigi; quest'anno invece, dopo il riconoscimento ufficiale dell'organismo da parte dell'ONU, terranno il loro convegno a Trieste e di ciò parla già diffusamente la stampa estera, in particolare quella dell'America del Sud. Ben si rivela, quindi, l'importanza di questo «Giugno triestino del caffè» caratterizzato da due consessi di così alto livello e dal previsto afflusso di delegati ufficiali, esperti e operatori di tutti i Continenti.

Si è detto, seppure in breve, dei colloqui. In Fiera i lavori della Giornata — che viene organizzata sotto gli auspici dell'A.S.I.C., dell'Associazione fra gli interessati nel commercio e nell'industria del caffè di Trieste e della Camera di Commercio —, verrà affrontato il tema «Qualità e propaganda degli strumenti per l'incremento dei consumi del caffè», argomento attualissimo, al quale sono particolarmente sensibili sia i Paesi produttori che consumatori, data l'evidente convenienza, per i primi, di trovare nuove vie verso l'aumento delle esportazioni, per i secondi di ottenere un prodotto avente caratteristiche superiori.

Sul complesso problema del miglioramento della qualità sono previste due relazioni di base, destinate alla questione di mercato e rispettivamente all'approfondimento degli aspetti di carattere tecnico. Per questi ultimi la trattazione potrà giovarsi, appunto, dei risultati dei «Colloqui», puntualizzandone il significato soprattutto sotto il profilo commerciale.

Ecco perchè la manifestazione assume un notevolissimo rilievo, come indubbia è la sua importanza anche ai fini degli incontri d'affari, in quanto a Trieste converranno operatori e tecnici da ogni parte del mondo, delegazioni di Paesi produttori e rappresentanti qualificati di grandi case industriali e commerciali. Inoltre la Fiera di Trieste presenterà, in questa occasione, nel suo vasto panorama merceologico, una scelta gamma di macchine ed attrezzature per il caffè, che risulterà di sicuro effetto e di concreta efficacia sia sul piano delle trattative che su quello degli affari, specie in considerazione delle ampie possibilità di contatto con i partners commerciali provenienti dai Paesi dell'Europa centro-orientale e d'Oltremare, nonchè con gli stessi interessati specifici dell'interno che visiteranno la rassegna.

SEGNALAZIONI

Undici proprietari di negozi di via Commerciale ci scrivono questa lettera: «Si parla molto del grave problema delle immondizie, e la via Commerciale si distingue — in senso negativo — in modo particolare. Pensiamo che una soluzione, almeno parziale, ci sarebbe, a nostro modesto parere. Noi commercianti della suddetta via, ogni mattina spazziamo regolarmente i marciapiedi antistanti i nostri negozi, ma naturalmente siamo costretti a raggruppare tali immondizie in mucchi che, non asportate, finiscono con l'essere "ridistribuite" dal traffico. Ora, visto che il Comune non ha uomini sufficienti per spazzare le strade, noi pensiamo che gli spazzini che raccolgono ogni giorno le immondizie dalle case potrebbero forse, senza gran dispendio di tempo e fatica, prelevare anche tali mucchi raggrumati da noi o dai custodi degli stabili. Pensiamo che il rimedio, sia pure "di fortuna", e in attesa di tempi migliori, potrebbe risultare efficace. Saremo comunque grati all'ufficio comunale competente se ci dirà il suo parere».

⁂

La situazione precaria in cui si trovano i vialetti del Campo III al Cimitero di Sant'Anna era stata segnalata più volte, nei mesi scorsi, in questa rubrica. Attualmente si sta infatti procedendo alla inumazione dei feretri col sistema dello scavo a fossone, sistema che procura disagi sia al pubblico che agli addetti alle sepolture, disagi particolarmente sentiti durante gli ultimi mesi, caratterizzati dalle frequenti e prolungate piogge, che hanno reso particolarmente molle il terreno, di consistenza argilloso, non ancora assestato dopo gli ingenti lavori di scavo e reinterro che hanno interessato tutta l'area occupata dalle recenti sepolture, compresi i rispettivi vialetti di accesso.

L'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, al quale il consigliere Luciano Pahor, del PCI, aveva rivolto un'interrogazione sull'argomento, ha risposto informando che «si cerca di ovviare a questi inconvenienti gettando sui vialetti un considerevole strato di pietrisco calcare. Mentre nei vialetti più a valle detto strato di pietrisco si stabilizza parzialmente in superficie, perchè trova il sottofondo terroso già assestato e quindi resistente, nei vialetti più a monte interessati alle sepolture più recenti, subito dopo essere stato cosparso sul terreno sciolto non assestato, il ghiaietto — per effetto del passaggio dei visitatori, particolarmente numerosi — viene compresso e prontamente assorbito dal terreno sottostante, non ancora sufficientemente solidificato, e quanto più piove, tanto meno riesce a stabilizzarsi in superficie, per quanti riporti — anche giornalieri — possano venire eseguiti.

«Da qualche giorno, comunque, si sta provvedendo all'inghiaiamento dei vialetti con pietrisco a scaglia più grossa, che offrendo maggiore resistenza alla penetrazione nel terreno non ancora assestato, può meglio stabilizzarsi in superficie, rendendo però, all'inizio, leggermente più disagevole il terreno per i visitatori».

⁂

L'assessore alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, in riferimento alla segnalazione pubblicata domenica scorsa con la quale veniva lamentato che era stato nuovamente consentito l'uso del piazzale De Gasperi per l'esercizio di un parco di divertimenti, sottraendo così la area ai giochi dei bambini, cortesemente ci scrive: «L'area concessa quest'anno è notevolmente inferiore a quella degli anni precedenti: infatti quest'anno sono state sistemate soltanto 13 attrazioni, contro le 21 dello scorso anno. Le concessioni sono state rilasciate sotto specifica condizione dell'esclusione assoluta dell'uso di strumenti musicali e di pubblicità sonora. Si ritiene che le clausole restrittive imposte, consentiranno di eliminare gli inconvenienti lamentati lo scorso anno, in ordine al disturbo alla quiete pubblica determinati dagli impianti sonori.

«L'Amministrazione comunale non può, d'altra parte, non tener conto delle circolari ministeriali che invitano a favorire il più possibile gli spettacoli viaggianti, cercando di reperire e riservare apposite aree per lo svolgimento dell'attività. Nella nostra città, purtroppo, il reperimento di aree che siano in posizione favorevole per l'agibilità dei parchi di divertimento e nel contempo in zone dove non ci siano edifici di abitazione, non è risultato possibile».

⁂

«Il sottofirmato, abitante già dal 1936 in via Baiamonti, è sicuro di interpretare il desiderio di tutti gli abitanti di detta via, nell'esprimere la speranza che, in relazione alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale per l'illuminazione stradale, non venga dimenticato di rinforzare la luce in via Baiamonti, ch'è una delle più popolose, con 105 numeri civici, e frequentata da tutte le specie di autoveicoli di giorno e di notte, e dove sono già avvenuti molti incidenti, spesso mortali, specie di notte, anche a causa dell'oscurità.

«Gli abitanti della via Baiamonti hanno avuto già altre volte occasione di chiedere ospitalità, per lo stesso argomento, al "Piccolo", ma ancora non abbiamo avuto alcuna promessa. Perciò, ora che si pensa di rinforzare la luce in via Salata, preghiamo l'assessore dott. Vascotto di fare cortesemente una visita, alla sera, lungo tutta la via Baiamonti, e constaterà l'assoluta fondatezza delle nostre richieste. Sentitamente ringraziando, con stima, Cesare Padovani».

⁂

Il lettore dott. Carlo Croce ci scrive da Genova per segnalare — nel caso possa interessare il Comando dei vigili urbani della nostra città — una notizia tratta da un giornale locale. Essa dice: «I vigili urbani di Genova indosseranno in caso di pioggia, impermeabili bianchi di plastica? Probabilmente sì, se lo esperimento in corso darà risultati positivi. Da alcuni giorni, infatti, il vigile di servizio al carosello della questura fa da spettatore. E' stato prescelto questo punto perchè è quello meno illuminato e si vogliono appunto accertare i vantaggi che derivano dal fare indossare ai vigili un impermeabile bianco invece di quello tradizionale nero. Del resto a Parigi i «flics» indossano alla sera una mantellina bianca di plastica, appunto per farsi riconoscere dagli automobilisti e dai pedoni».

⁂

Al lettore Giorgio Marchesi, di Aurisina Cave, è sfuggita evidentemente una nostra precisazione comparsa in questa rubrica il giorno 15 marzo, e nella quale era detto quanto gli sta a cuore. Egli ci muove rimprovero per aver noi ospitato una notizia d'agenzia da Taranto, nella quale, annunciando la morte del motorista palermitano Antonio Macaluso, si faceva confusione tra due distinte azioni di guerra in Adriatico tra il 1915 e il '18: l'impresa di Buccari, cioè (11 febbraio '18) e l'affondamento della «Viribus Unitis» nel porto di Pola (1.o novembre '18). La prima avvenne ad opera di una pattuglia di MAS con Costanzo Ciano, Luigi Rizzo e il capitano Desantis — erano in trenta con Gabriele d'Annunzio «e trentuno con la morte» —, l'altra guidata da Rossetti e Paulucci. Proprio questo avevamo scritto, sollecitati da un altro lettore. Non abbiamo mai dimenticato le epiche imprese dei nostri marinai nel tanto amaro Adriatico e su altri mari; ci compiaciamo invece con il lettore Marchesi per la sua buona memoria, autentica rarità in tempi come gli attuali.

FORTUNOSO INCIDENTE DI UN MURATORE

Precipita da dieci metri salvandosi per miracolo

Ha battuto pesantemente contro la roccia ma dovrebbe cavarsela in soli dieci giorni

Un minatore è caduto da circa dieci metri di altezza lungo una parete di roccia a picco, producendosi per fortuna ferite guaribili in soli dieci giorni, naturalmente salvo complicazioni: e ciò nonostante abbia battuto con la testa contro la roccia.

Il pauroso incidente sul lavoro, che solo per puro caso non ha avuto esito ben più grave, è accaduto poco prima delle 16 nella grande cava di pietra sulla strada di Basovizza a circa un chilometro e mezzo dal bivio di Faccanoni, dove opera l'Industria triestina frantumazione pietra. Un dipendente della ditta, il minatore Mario Trinco, di 34 anni, abitante al numero 86 della stessa strada per Basovizza, stava praticando con il martello pneumatico una serie di fori nella parete rocciosa per collocarvi le cariche di dinamite per le mine. La posizione dove le mine avrebbero dovuto essere collocate si trovava grosso modo a metà altezza della parete verticale e per questo il Trinco era costretto a svolgere la pesante e non facile operazione sospeso praticamente in aria, legato ad una grossa fune che era stata saldamente assicurata al ciglione della parete.

Il minatore stava lavorando con il martello pneumatico in quella difficile posizione già da un po' di tempo, quando all'improvviso la fune si è spezzata ed il Trinco, privo di qualsiasi appiglio, è precipitato verso il fondo della cava. Dopo un agghiacciante volo di dieci metri circa è stramazzato sul terreno sassoso colpendo la testa e la schiena.

I compagni di lavoro sono accorsi atterriti, sicuri di trovarsi purtroppo di fronte ad una sciagura gravissima: ma il Trinco, per fortuna, presentava soltanto ferite leggere. Ad ogni modo l'infortunato è stato trasportato immediatamente all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. I sanitari l'hanno accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di dieci giorni per trauma cranico, ferite lacero contuse al vertice del capo e alla regione interparietale e contusioni alla regione lombare.

Ruba il portafogli all'amico ubriaco

La Squadra mobile ha denunciato in stato di arresto per furto aggravato il diciottenne Paolo Ragenovich, abitante in via delle Ombrelle 7, reo di aver sottratto il portafogli a un giovane amico, approfittando del fatto ch'era in «difficoltà» per aver alzato un po' troppo il gomito. Il fatto è avvenuto la sera di venerdì scorso in un bar del centro, dove il Ragenovich si trovava in compagnia del minore S.T. Poichè il minore era alquanto alticcio, veniva fatta intervenire la polizia che provvedeva a trasportarlo all'Ospedale maggiore per la rituale visita medica: durante il trasporto il ragazzo si accorgeva però che sparito il portafogli, e lo diceva agli agenti, i quali ritornati al bar, rintracciavano il Ragenovich. Condotto negli uffici della Questura il giovane dichiarava di aver ricevuto il portafogli in regalo dell'amico. Mancavano comunque cinquemila lire. L'amico più giovane ha negato di aver fatto un così grazioso presente al Ragenovich, questi veniva denunciato.

Bruciati vivi tre maiali in un incendio a San Sabba

Sono finiti arrosti prima del previsto tre maiali di un piccolo allevamento di San Sabba, semidistrutto ieri pomeriggio da un violento incendio, sviluppatosi per cause imprecisato.

In una casetta semidiroccata di via San Sabba 15, cioè sulla collinetta di fronte alla Risiera, Ettore Sancin, abitante in via del Panebianco 34, ha costruito due piccole stalle nelle quali alleva una decina di maiali. Poco prima delle 16 nella casetta si è sviluppato un violento incendio che ha trovato facile esca nelle tettoie di legno ricoperte di cartone catramato. La maggior parte degli animali, tutti piuttosto giovani, in preda al panico sono riusciti a scappare dalle stalle in fiamme fuggendo nella campagna circostante; tre di essi però sono rimasti imprigionati e sono morti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno impiegato oltre due ore per domare l'incendio.

OPERAZIONE PERMUTA FRIGORIFERI PHILCO

I nuovi frigoriferi PHILCO sono dotati di una caratteristica assolutamente inedita: la cella in alluminio per un freddo più rapido. Risultato: un consumo inferiore e un rendimento superiore. Nel presentarli al pubblico la PHILCO formula un'offerta speciale: valuta ben

30.000 lire

il vostro vecchio frigo — anche se ormai inservibile — contro acquisto di un nuovo PHILCO, anche a favorevolissime condizioni rateali. Approfittate di questa vantaggiosa offerta pre-pasquale.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4

UN GIOVANE DI FERNETTI MORTO E UN FERITO

Tragica conclusione di una gita di sportivi

L'ultima di cinque macchine di ritorno da Modena nei pressi di Mestre si è scontrata con un autocarro

Un giovane di Fernetti è rimasto vittima di un incidente mortale accaduto di notte sulla statale «Triestina», poco oltre Mestre. Nello scontro frontale tra un autotreno e una Fiat 850, entrati in collisione per cause imprecisate poco prima della deviazione per l'aeroporto «Marco Polo», è deceduto sul colpo il guidatore dell'utilitaria, Boris Renzi, di vent'anni, carrozziere, abitante con i genitori al numero 12 di Fernetti; uno dei suoi due compagni di viaggio, Diego Crosara, abitante in via Galleria 3, ha riportato la frattura della gamba destra, mentre il terzo passeggero, Silvano Parlotti, è rimasto fortunatamente illeso nella vettura quasi completamente distrutta.

I tre giovani nell'«850» facevano parte di una comitiva di appassionati di motociclismo che con cinque automobili si erano recati domenica a Modena per assistere alle gare nell'autodromo, alle quali ha partecipato anche il corridore triestino Parlotti, il cui fratello Silvano si trovava appunto nella macchina del Renzi. La comitiva, dopo aver assistito alle competizioni, ha ripreso la via del ritorno verso Trieste e la «850» era l'ultima della colonna. Oltrepassata Mestre e giunta a circa 100 metri dal bivio che dalla statale porta all'aeroporto di Venezia, l'utilitaria guidata dal Renzi si è improvvisamente trovata di fronte un grosso autocarro con rimorchio targato Udine e guidato da Giovanni Piva, di 54 anni, di Ruda. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara: dopo un violento urto tra i due veicoli, entrambi sono usciti di carreggiata e gran parte del carico dell'autotreno, costituito da grossi tronchi d'albero, è finito sull'asfalto, ostruendo la strada.

Nell'utilitaria sfasciata i soccorritori hanno trovato il guidatore, il giovane Renzi, morto sul colpo per le gravi lesioni interne prodottegli dal perno del volante. Il Crosara è stato invece trasportato all'Ospedale Umberto I di Mestre e ricoverato con prognosi di 60 giorni. Sul posto del grave incidente sono intervenuti gli agenti della Stradale e i vigili del fuoco che hanno rimosso la carcassa dell'«850», l'autotreno e i tronchi che ostruivano la carreggiata.

Il corpo del giovane Renzi verrà trasportato in mattinata a Fernetti, da dove alle 14.30 muoveranno i funerali verso il cimitero di Monrupino.

«Fidanzatevi, fidanzatevi...» dice Tullio Trevisan...



Un consiglio... interessato? Sotto un certo aspetto forse sì, perchè la gioielleria di Tullio Trevisan è lì apposta per proporre all'attenzione dei fidanzati una bellissima serie di anelli da porgere alle future spose: con la certezza che un anello scelto nella gioielleria di Tullio Trevisan sarà un dono prezioso, a qualsiasi livello di prezzo. Ed ora qualche breve nota informativa: il classico anello con brillante è il dono, per così dire, d'obbligo (quantunque oggi vadano anche anelli di fidanzamento con pietre preziose colorate). La gioielleria di Tullio Trevisan ha arricchito il proprio assortimento di anelli di fidanzamento, e ne presenta di bellissimi, di tutte le dimensioni ma sempre con pietre purissime, e a prezzi decisamente buoni (senza contare che la moderna impostazione di vendita di Tullio Trevisan non esige un... esborso immediato e totale). Può essere utile ricordare questo particolare. Primavera è la stagione dei fidanzamenti: la gioielleria di Tullio Trevisan, in corso Garibaldi 3, attende un vostro giudizio sulla sua collezione di anelli.

LE ORE DELLA CITTÀ

Due attori al C.d.S.

Il Circolo della stampa e il Teatro stabile di prosa Friuli-Venezia Giulia hanno promosso per stasera, alle 18.30, nella sede di Corso Italia 12 un incontro con Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini, i protagonisti dello spettacolo cecoviano all'Auditorium, la cui popolarità è assai vasta anche per le loro frequenti interpretazioni televisive. Sarà la signora Fulvia Costantinides a presentare gli attori che parleranno al pubblico delle proprie esperienze artistiche.

Cineforum

Il Cineforum Triestino presenterà questa sera il film di Lester «Non tutti ce l'hanno...». La proiezione avrà inizio alle 20.30, nella sala del CIFAP (piazzale Valmaura).

Menu Miramar per 4 persone

«Stortini ai peperoni». Ingredienti: 500 gr. peperoni, 500 gr. Pomodori, 1 cipolla, olio, 1 pacco stortini «Miramar» 450 gr. Soffriggere nel tegame la cipolla, unire i peperoni e i pomodori sminuzzati, salare e lasciar cuocere per venti minuti circa. Ricordare: per la buona riuscita gli stortini devono essere «Miramar» la buona e famosa pasta del *Pastificio Triestino* «Premio nazionale Mercurio d'oro» che mantiene la giusta cottura ed è indispensabile in ogni dieta moderna.

L. 100-120-180-200-350-400

alcuni prezzi controllati di recenti arrivi bicchieri, piatti, tazzine da *Eurostile*. Corso Italia 12.

Per ogni occasione...

e per ogni età da *«Rigutti...* veste tutti!», l'abito per l'uomo elegante. Via Mazzini 43.

«Linea dinamica»...

nei colori e nei tessuti per la signora che segue la moda. *«Rigutti...* veste tutti!». Via Mazzini 43.

All'Alpina delle Giulie

Con inizio alle ore 20.45, Marcello Marovelli, presenterà stasera alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori dedicato a Sappada nella varietà dei suoi aspetti estivi e invernali con particolare riguardo agli itinerari alpinistici e sciistici.

La primavera e la Pasqua

ricordano alle signore il loro appuntamento con la moda. Tailleurs, mantelli, maglierie, bluse in vasto assortimento da *Rickj*, via Battisti 2.

Dolci squisiti...

...certamente! Dolci squisiti e sani con *Crema Marsala Ovo Crismani*.

Doni pasquali dell'UIC

Anche quest'anno, com'è sua consuetudine sin dal 1945, la sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi farà pervenire, per il tramite della Cassa di Risparmio, aiuti in denaro ai propri iscritti della nostra provincia e del mandamento di Monfalcone. Inoltre la presidenza della sezione provvederà alla consegna di pacchi contenenti caratteristici dolci giuliani a tutti i ciechi ricoverati negli ospedali, nei cronicari e a quelli ospiti degli Enti assistenziali cittadini. Queste iniziative sono state rese possibili dalle generose offerte dei cittadini ai quali l'UIC esprime il più vivo ringraziamento.

Giovani!...

uno stile tutto per voi da *«Rigutti...* veste tutti!». Via Mazzini 43.

Corsi di lingua inglese

Lunedì 3 aprile avranno inizio i corsi di lingua inglese del terzo ciclo organizzati dall'Associazione italo-americana di Trieste. I corsi vengono svolti a vari livelli, dall'elementare all'avanzato con quattro lezioni alla settimana, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 19 alle 20 o dalle 20 alle 21. Per chi conosce bene la lingua e desidera mantenersi in esercizio vi sono corsi bisettimanali di conversazione condotti da insegnanti di madrelingua inglese. I corsi per bambini delle elementari e delle medie continueranno regolarmente con lo stesso orario dei trimestri precedenti. La segreteria dell'associazione è a disposizione del pubblico per informazioni ed iscrizioni dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 dei giorni feriali.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Borse e scarpe per signora

Primi arrivi di modelli e tinte primaverili nel noto negozio di via Ginnastica 1. Visitateci senza impegno.

30.000

vale il vostro frigorifero usato permutandolo con uno dei nuovissimi modelli 1967 esposti alla *Rinotecnica*, via Teatro Romano 9.

50.000

vale la vostra lavatrice usata permutandola con una nuovissima superautomatica rivolgendovi alla *Rinotecnica*, via Teatro Romano 9.

100.000

vale il vostro televisore usato permutandolo con l'ultimissimo modello della produzione 1967 alla *Rinotecnica*, via del Teatro Romano 9, tel. 38040, anche a comodissime rate mensili.

Diapositive a colori

Stasera con inizio alle 21 nell'aula «M» (giurisprudenza) dell'Università degli Studi lo studente Tullio Piem

DOPO SEI GIORNATE DI DISCUSSIONE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

IL CONSIGLIO APPROVA LA LEGGE SULLO SVILUPPO DELLA ZOOTECNIA

Varato il provvedimento con i voti del centro-sinistra - Nessuno si è espresso contro Astenuti il PLI, MSI, PCI e PSIUP - Vivaci scontri verbali nel corso della seduta

La legge per lo sviluppo della zootecnia e per la valorizzazione della produzione animale è stata approvata ieri a maggioranza dall'Assemblea regionale. Al provvedimento sono andati i voti favorevoli della DC, del PSU e del PRI, cioè del centro-sinistra. Nessun voto contrario. Si sono invece astenuti il PLI, il MSI, il PCI e il PSIUP. In verità il voto favorevole alla legge, quale era emerso dagli orientamenti in sede di commissione, avrebbe dovuto essere stato più largo, con l'inclusione cioè anche del gruppo del PLI e del MSI. Il dibattito in aula, invece, e, per quanto riguarda il MSI, il mancato accoglimento di alcuni emendamenti ha determinato l'astensione anche di questi due gruppi politici.

Le dichiarazioni di voto, in proposito, hanno consentito di chiarire la diversità delle impostazioni. Così il consigliere Boschi, per il MSI, ha chiarito la motivazione dell'astensione: il relatore Virgolini aveva affermato di non condividere il concetto espresso dall'estrema destra sulla redditività nel settore zootecnico. La crisi dell'agricoltura cioè — ha detto Boschi — è nel divario fra reddito di questo settore e reddito agricolo. La crisi si risolve con gli sforzi verso l'equivalenza dei redditi. La legge in questione se renderà possibile un aumento della produzione e forse anche un aumento del reddito dei coltivatori diretti non favorirà in linea di massima i contadini a tal punto da evitare il depauperamento delle forze di lavoro in campagna.

Inoltre — ha chiarito Boschi — non sono stati accolti gli emendamenti sulle organizzazioni degli allevatori che andava precisato fossero «legalmente costituite e regolarmente operanti nel territorio regionale». Non si è voluto nemmeno accogliere il suggerimento dell'unificazione delle latterie concentrando la lavorazione in grandi caseifici. Mancando perciò il rispetto di un principio di fondo per risolvere la crisi in agricoltura, e non accogliendo emendamenti, secondo l'estrema destra, sostanziali ai fini della legge, il MSI ha ritenuto di astenersi.

Per il PLI, Rinaldo Bertoli ha dichiarato: ancora mezz'ora di dibattito e il PLI avrebbe dovuto dare voto contrario. Si è scelta quanto meno la via dell'astensione poichè gli interventi appaiono dispersivi; maggior peso doveva andare al risanamento rispetto alla selezione; i contributi da concedere alle latterie appaiono viziati dalla discriminazione, e in questo modo si fa solo della demagogia, giammai della politica economica.

La valutazione intorno alla legge, data dalla DC, è stata sintetizzata dal consigliere Zanin. Se è vero — ha detto — che non basta impiegare il pubblico denaro per cambiare una mentalità, non di meno la legge appare uno strumento valido nei limiti della sua impostazione e per il settore specifico in cui intende operare. La selezione genetica, la bonifica sanitaria, lo sviluppo della cooperazione, sono termini indiscutibili di una volontà di progresso nel campo della zootecnia. Gli interventi non recano certo danno e consentiranno di sviluppare meglio un settore così specifico dell'agricoltura. Questo è lo spirito della legge e la sostanza appare fedele a questo principio. Da ciò il voto favorevole dei democristiani.

Con questa legge — ha detto invece il consigliere Pellegrini, intervenendo in chiusura per il PCI — si conferma ancora una volta la linea politica della Giunta regionale in tema di agricoltura, linea politica che è diretta alla conservazione. Se c'è sviluppo, esso va al capitalismo agricolo, ma al tempo stesso contrasta con i veri interessi del contadino. Anzi è una legge nemica dei contadini, perchè ricca di un contenuto di classe non certo favorevole alle masse. L'astensione dei comunisti è perciò fondamentalmente critica e polemica verso questo stato di cose che non porta avanti i reali problemi del mondo agricolo.

Per il PSU Moro ha detto che la diversa visione offerta da sinistra (PCI) e da destra (PLI) è una controprova della validità della legge. Per il PCI si avvantaggia il capitalismo agricolo, per il PLI si avvantaggiano le cooperative. La posizione quindi non appare chiara per il contrasto intrinseco in queste valutazioni, e i socialisti ritengono di dare la loro approvazione perchè la legge apre un nuovo capitolo di sviluppo nella zootecnia e quindi nell'agricoltura regionale.

L'atto finale della discussione sugli emendamenti presentati è stato animato da alcuni vivaci scontri fra il relatore di maggioranza e l'estrema sinistra. Più volte il Presidente del Consiglio, de Rinaldini, ha dovuto intervenire per riportare nei giusti limiti la foga dei battibecchi fra i consiglieri. Si è chiuso così l'esame di una legge in materia di agricoltura che ha visto l'Assemblea impegnata per sei sedute, con l'intervento di quindici oratori, oltre alle repliche del relatore e dell'assessore all'agricoltura.

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, dopo le ferie pasquali, per iniziare la discussione di un altro provvedimento particolarmente atteso in materia di agricoltura, quello che istituisce l'Ente di sviluppo in agricoltura (ESAG). Ancor più in questo caso sono attesi vivaci interventi di parte, e la discussione impegnerà l'Assemblea per un periodo forse anche superiore.

Prima di chiudere la seduta, il Presidente de Rinaldini ha inteso esternare a tutti i consiglieri e ai loro familiari, nonchè alla stampa, i sentimenti del suo fervido augurio pasquale. In particolare, de Rinaldini ha avuto nobili espressioni di saluto per le decine di migliaia di emigrati dal Friuli - Venezia Giulia, che trascorreranno le festività lontani dai paesi natii. Il dott. de Rinaldini ha anche espresso sensibili valutazioni sull'impegno che tutti devono portare al contributo del progresso civile e morale della nostra Regione, operando dai banchi del Consiglio conformemente alle attese di tutti i cittadini. Intendendo la vita come un dovere al servizio del prossimo — ha detto — dimostreremo la reale volontà di operare per l'interesse comune.

Convegno scientifico ai primi di giugno

A Trieste si svolgerà dall'1 al 4 giugno, sotto il patrocinio della Regione un convegno scientifico sul tema «Angiologia dermatologica» promosso di comune accordo dalla Società italiana di angiologia e dalla Società italiana di dermatologia e sifilografia. Sono in programma quattro sedute, dedicate alla nosologia e casistica; fisiopatologia sperimentale clinica ed alla patogenesi delle dermatosi di interesse angiologico.

E' prevista la partecipazione dei principali gruppi di studio e di lavoro in tema di angiologia medica, chirurgica, flebologica e dermatologica.

DALLA COMPETENTE COMMISSIONE DELL'E.C.A.

Concesse borse di studio per nove milioni e mezzo

Sono frutto delle Fondazioni Ananian e Wallmann

Aiutare i giovani a realizzare le loro aspirazioni professionali, attraverso la necessaria formazione culturale. E' un'altra delle sostanziali forme di intervento che l'ECA di Trieste attua a favore delle famiglie in condizione di disagio; un aiuto particolarmente valido perchè accordato per l'intera durata dei corsi di studio, all'Università o in Istituti superiori. Così, un giovane che sia impegnato in un determinato indirizzo scolastico può contare su un appoggio consistente per tutti gli anni del corso superiore o per l'intero arco degli anni accademici.

Questa assistenza viene attuata dall'ECA con l'impiego delle rendite di Fondazioni sorte per generosa disposizione di cittadini. Non è improprio dire a questo proposito che sono i triestini di ieri ad aiutare, nella forma più meritoria, i triestini di domani.

Ogni anno, il comitato amministratore dell'ECA, constatata la consistenza delle rendite delle varie Fondazioni, dispone che queste siano utilizzate per la corresponsione di un certo numero di borse di studio, nello spirito e nei termini specificatamente indicati dagli atti istituzionali.

Sono di questi giorni i provvedimenti adottati per l'anno di studi 1966/67. La commissione assistenza, alla quale il comitato amministratore ha delegato l'incarico, si è riunita sotto la presidenza del presidente stesso del comitato, Ferdinando Scarazzato e ha esaminato la posizione di 34 concorrenti a borse di studio delle Fondazioni «Gregorio Ananian» e «Babette Wallmann». E' stato un impegno particolarmente delicato, perchè quasi tutti i concorrenti presentavano i requisiti essenziali richiesti, mentre le disponibilità materiali consentivano di soddisfare solo una parte delle esigenze. Si è dovuto procedere così a una selezione, dolorosa soprattutto per la convinzione che tutte le domande meritavano l'accoglimento dato l'ottimo profitto negli studi dei concorrenti.

La commissione, al termine dei suoi lavori, ha deliberato i seguenti provvedimenti: concessione di borse di studio della Fondazione «Ananian», di lire 200.000 annue ciascuna e per il ciclo di studi accademici da sostenere, agli studenti universitari Marino Bose, Ermenegilda Manganaro, Ighia Aintablian, e Marino Andolina; concessione di borse di studio della Fondazione «Ananian», di lire 100.000 annue ciascuna e per il ciclo di studi da sostenere presso ginnasi o licei classici di Trieste agli studenti Roberta Brovedani, Maria Luisa Delana, Paolo Marsilli, Xenia Nibrandt, Giuliano Peverà, Rosatea Semolini, Dario Tessarotto, Giovanni Varesano; concessione di borse di studio della Fondazione «Wallmann», di lire 200.000 annue ciascuna e per il ciclo di studi accademici da sostenere, agli studenti universitari Claudio Lenardon, Antonio Pecar, Giuseppina Bratina, Fulvia Destefano e Giorgio Manzini; concessione di un sussidio di studio della Fondazione «Wallmann» di lire 150.000 per l'anno accademico in corso, alla studentessa universitaria Maria Ancangela Saggese.

Complessivamente i benefici accordati impegnano una spesa di lire 9.450.000.

MOSTRE D'ARTE

Quadri di Mario Tudor esposti alla Sala comunale

Il pittore goriziano Mario Tudor espone alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, dove egli, presentato da Garibaldo Marussi, ha ordinato una ventina di quadri del periodo che corre dal novembre del 1966 al febbraio 1967. Tudor è nato nel 1932, si è diplomato presso il Liceo artistico di Venezia ed ha frequentato l'Istituto di architettura; dal 1959 vive a Milano; partecipa a mostre dal 1950. Premiato con lusinghieri riconoscimenti in numerose rassegne internazionali (Biennale dei Giovani, Diomira, Ponteroso, Arte Sacra di Trieste, Rivoluzione ungherese, Universitaria di Trieste, Bassanin, San Floriano, Padovanelle, ecc.), Tudor è uno dei nomi di giovani più frequentemente ricorrenti nelle scelte della critica qualificante.

Nei quadri di Tudor sono sempre avvertibili due momenti formativi, felicemente integrati e compenetrati: il primo, di superficie, corre via veloce sulla scia di pulsioni suggerite da letture appassionanti e compromettenti, vivendo egli a Milano, nel cuore — o nell'occhio del tifone: a seconda dei punti di vista — del movimento d'arte e di cultura contemporanea; l'altro momento trae linfa dalle radici profonde e provinciali di Tudor, scavate all'interno dai canali di una autograficità genuina e di un talento ora allegro ora lievemente melanconico, sempre generosamente disponibile a connotazioni sentimentali.

A questo secondo momento allude sagacemente Fulvio Monai in un recente scritto sull'artista: «La grafia tipica delle prime prove, quasi una sigla, è rimasta in Tudor duttile e spontanea, vivacissima, sia nel definire una pianta della fantasia, sia nell'orlare un oggetto o un'immagine estrosa non verificabile nella realtà. Stagioni e campagne, scorci urbani e cortili, animali ed anche uomini — piccoli e innocui, secondo un desiderio rimasto intatto — sono stati e sono per Tudor simboli: tutti imbevuti dello spirito dell'artista, e perciò mai inerti».

Siamo perfettamente d'accordo con Monai. Non possiamo però dimenticare l'altro Tudor. Altrimenti, tanto varrebbe dire a chiare lettere che preferiamo le cose sue di 18 anni fa. Invece noi amiamo il Tudor di oggi, vitalmente dibattuto fra la sua vocazione di antico narratore e il civile impegno che viene da letture controverse. Diciamo della Accardi con le vermiformi commutazioni di colori lampeggianti fra sfondo e figura in «Limoni in Sicilia»; diciamo di Perilli quando il segno diventa rapidamente definitorio d'una indecodificabile realtà («Monologo dell'acquario»); citiamo Adami in talune rapide spartizioni del quadro in grandi campiture intarsiate secondo movimenti diagonali («Fiori n. 2») e rammentiamo persino l'impegno protestatario di Angeli osservando il trittico delle grandi composizioni in argento contro fondo nero («Grande albero con uccelli», «Cane gatto e cespugli», «Composizione con fiori»).

L'atteggiamento eclettico di Tudor non deve essere inteso, però, come un ripiegamento rinunciatario. Il materiale iconico viene travasato all'interno di una propria sfera ideativa che richiama con un largo potere evocativo e magico» i perduti «paradisi di Klee e di Mirò», giustamente citati da Garibaldo Marussi. Il giardino concluso della fantasia di Tudor favorisce la rapida crescita di favolose piante mirabilmente fiorite: potrebbe anche chiamarsi Gorizia questa villa appartata e silenziosa che dischiude la magia solenne delle piccole cose viventi dentro il familiare commercio della vita d'ogni giorno.

Marussi rammenta «Zuan Parussola» di Giuseppe Tomins e i tralci di vite, i bicchieri, le pergole, l'immobile lietezza naturalistica della provincia consola un tempo privo di drammi e quindi fondamentalmente estraneo alla storia dell'uomo. Codesta alta elegia ispirata ai piccoli animali, alle graziose piante, ai misteriosi segni del destino nel breve spazio di verde davanti alla propria casetta, riscatta la poesia di Tudor dai compiacimenti decorativi, propri di una tessitura formale fin troppo artigianalmente perfetta.

All'incrocio di tante componenti si pone, infine e per prima, la sua certezza inventiva. Quadri come «Fiori al chiaro di luna», «Temporale estivo», «Fiori sul ruscello» si pongono con una loro autenticità alta e solitaria che sussume gli apporti culturali particolari nella verità dell'insieme, fortemente integrata. Tanto che la cifra, il codice, il ritmo dei segnali compositivi quasi più non si distinguono, essendo divenuti in un processo di riconquistata spontaneità l'incedere naturale della cadenza poetica.

I. N.

CONSEGNATI A BERZANTI I FONDI RACCOLTI «PER I FRATELLI PIU' BISOGNOSI»

Solidarietà della Valle d'Aosta verso gli alluvionati del Friuli



(«Giornalfoto»)

La consegna al Presidente Berzanti dei fondi raccolti da un apposito Comitato della Valle d'Aosta a favore degli alluvionati del Friuli-Venezia Giulia. Nella foto da sinistra: l'assessore regionale valdostano, dott. Benzo, il consigliere Manganone, e il Presidente Berzanti

Nel corso di una semplice cerimonia svoltasi ieri mattina presso la sede della Regione, in piazza Oberdan, sono stati consegnati al Presidente Berzanti i fondi raccolti in Valle d'Aosta a favore degli alluvionati del Friuli - Venezia Giulia ed ammontanti a 7 milioni e mezzo di lire. Allo scopo, erano giunti a Trieste l'assessore regionale all'industria e commercio della Valle d'Aosta, Benzo, che aveva presieduto un apposito comitato pro alluvionati, e il consigliere regionale Manganone, i quali hanno portato al Presidente Berzanti il saluto più sincero e cordiale dell'Amministrazione regionale e della popolazione valdostana, che hanno seguito con animo fraterno e viva trepidazione le tragiche vicende che hanno così duramente colpito le nobili e laboriose genti del Friuli-Venezia Giulia».

«La Giunta regionale e il comitato pro alluvionati — ha detto l'assessore Benzo rivolgendosi al dott. Berzanti — certi di interpretare i sentimenti che uniscono le popolazioni della montagna e delle zone di confine, la pregano di destinare questo modesto contributo ai fratelli più bisognosi colpiti dalle recenti calamità e di accettare i più fervidi auguri di prosperità e di benessere per le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia».

Il Presidente Berzanti ha ringraziato vivamente gli ospiti per la sensibilità dimostrata nei confronti della nostra Regione, il che «costituisce una conferma — ha detto — delle grandi doti morali della popolazione valdostana. Un gesto di così alto significato morale e civile — ha detto ancora il dott. Berzanti — rafforza i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti fra le due regioni autonome».

Al termine dell'incontro il Presidente Berzanti ha offerto all'assessore Benzo e al consigliere regionale Manganone alcuni doni tipici del Friuli-Venezia Giulia.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Stasera, alle ore 20.45, Marcello Marovelli presenterà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori illustrante Sappada nelle varietà dei suoi aspetti estivi e invernali con particolare riguardo agli itinerari alpinistici e sciistici di quella bellissima zona.

LE CONFERENZE

Stasera al «Germanico» il prof. Franz Rauhut

Questa sera, con inizio alle ore 19, all'Istituto germanico di cultura il prof. Franz Rauhut dell'Università di Würzburg, tratterà in lingua italiana il tema: «La commedia dell'arte italiana in Germania: teatro, pittura, musica, scultura». La conferenza che sarà accompagnata da diapositive ed esempi musicali, è stata organizzata in collaborazione con l'Istituto di filologia moderna della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste.

Parla il dott. Geri domani per il Cenacolo

Domani sera, con inizio alle 19, nella Sala dei Convegni di via San Nicolò 5, il dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte di Cassazione, terrà sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», della quale è socio corrispondente, una conferenza sul tema «La responsabilità civile indiretta della pubblica amministrazione per fatto illecito».

DISCORSO DI DAL MAS IN UNA MANIFESTAZIONE A LATISANA

INIZIATIVE DELLA REGIONE A FAVORE DELL'ARTIGIANATO

Stanno per essere erogati 92 milioni ad aziende sinistrate

L'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Dal Mas, in un breve intervento pronunciato domenica scorsa a Latisana, in occasione della manifestazione celebrativa della locale Unione artigiani per la festa del patrono della categoria, ha fatto il punto sull'azione svolta e sui programmi futuri della Regione a favore dell'artigianato.

Prescindendo dall'attività dell'ESA che — pur sotto la vigilanza della Regione — svolge autonomamente i propri compiti, l'assessore Dal Mas, ha parlato — per quanto riguarda la categoria degli artigiani — della legge regionale che istituisce il fondo di solidarietà per la concessione di contributi in conto capitale alle imprese danneggiate dalla alluvione del '65. Delle 189 domande presentate, 154 sono state favorevolmente esaminate e, superate notevoli difficoltà di carattere procedurale e burocratico, esse sono ormai nella fase della corresponsione degli indennizzi, per un importo pari a 92 milioni circa.

Anche l'attuazione delle norme della legge regionale n. 3, del 27 gennaio 1967, concernente l'erogazione di provvidenze a favore delle aziende artigiane danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966, è in fase di avanzata elaborazione da parte degli uffici dell'Assessorato regionale del lavoro. Stanno, infatti, affluendo dalle Camere di commercio della regione gli elenchi delle ditte artigiane che hanno presentato domanda di indennizzo ai sensi dell'art. 27 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, adempimento necessario per erogare il contributo regionale, integrativo di quello corrisposto dallo Stato. Il limite massimo di intervento statale al riguardo è di 500.000 lire, quello regionale è anch'esso di lire 500.000, e non può comunque superare il 60 per cento del danno subito.

L'assessore Dal Mas ha quindi richiamato l'attenzione sul fatto che con le provvidenze disposte dalla legge regionale n. 3, si è ampliata notevolmente l'area degli interventi, per cui, alle aziende che con un danno limitato hanno ottenuto un indennizzo quasi totale, si sommano numerose altre che, avendo subito un danno maggiore, sarebbero state escluse per effetto del limite posto dalla norma dello Stato. E' il caso di aziende artigiane che, avendo subito un danno superiore a lire 1.700.000, potranno ottenere, oltre alle 500.000 della Prefettura, anche le 500.000 della regione.

Dal Mas ha inoltre assicurato che le procedure per la definizione di queste pratiche, come di quelle concernenti l'intervento sui mutui contratti ai sensi della legge n. 1142, saranno accelerate al massimo, in modo che gli interessati possano, in tempo ragionevole, fruire concretamente delle provvidenze sollecitamente disposte. A queste forme di intervento occorre aggiungere, infine, la erogazione di sussidi o premi di incoraggiamento, previsti dalla legge n. 1142, per i quali provvederà la Regione appena saranno definite le previste procedure con il Ministero dell'Industria. Tutto ciò è testimonianza — ha detto l'assessore Dal Mas — dello sforzo che la Nazione e la Regione hanno intrapreso per sostenere e favorire le iniziative di ripresa e di sviluppo dell'attività artigiana, ritenuta fondamentale per l'economia regionale.

L'assessore ha quindi trattato della legge sulla disciplina giuridica dell'artigianato, in corso di avanzata elaborazione ed avente lo scopo di predisporre un strumento di legge con il quale, accogliendo gran parte delle istanze della categoria ed utilizzando l'esperienza di dieci anni di applicazione della legge n. 860 del 25 luglio 1956, si intende adeguare la disciplina alle reali situazioni, anche ambientali, del Friuli - Venezia Giulia.

In tale legge — ha detto Dal Mas — sarà dato l'opportuno risalto al riconoscimento di professionalità dello artigiano con l'introduzione di tutti gli adeguamenti e perfezionamenti rilevati in sede di esperienza e di studio.

Riunione internazionale al Panathlon Club

Un gruppo di giovani scienziati del Centro internazionale di fisica teorica, ha presenziato a una riunione del Panathlon triestino in cui lo statunitense prof. Thomas Staley ha parlato sulla vita sportiva nei colleges americani e sull'impiego del tempo libero.

Dopo aver fatto brevi cenni storici sportivi, l'oratore ha illustrato il sistema della vita professionale degli universitari americani e in particolare sui risultati ottenuti dal decathleta Johnson, medaglia d'oro ai giochi di Roma.

SCOLARI MERITEVOLI PER PROFITTO E BONTA'

Premiati i migliori alla «Ruggero Manna»



(Foto de Rota)

Promossa dal comitato provinciale INA-Scuola, si è svolta nella Scuola di via Ruggero Manna una simpatica cerimonia durante la quale sono stati premiati 30 alunni che si sono particolarmente distinti lo scorso anno per profitto, educazione civica e bontà.

I premi, messi a disposizione dall'agenzia generale INA di Trieste, sono stati consegnati dal Provveditore agli studi prof. Angioletti, intervenuto anche in veste di presidente del comitato INA-Scuola, ai seguenti alunni: Nevio Apollonio, Andrea Scagnol, Paola Steinbach, Diana Aprosio, Roberto Fratte, Giovanni Dequal, Giorgio Maraspini, Anna Sidonio, Giovanna Puzzi, Giorgio Migliaccio, Fabio Peretti, Melita Schiozzi, Angela Panebianco, Paolo Bisiani, Alessandro Predonzani, Luciano Zarattini, Tiziana Rainò, Luisa Giudici, Franco Semeraro, Gabriele Loewe, Stefano Arbanassi, Paul Pueschel, Patrizia Cignitti, Marinella Rasman, Marino Gamboz, Dario Poropat, Caterina Soldà, Loris Micheli, Maria Grazia Iogan e Eddy Zacchigna.

La manifestazione rientra nel quadro delle premiazioni promosse dal comitato INA-Scuola con l'intento di mettere in risalto le Direzioni didattiche che maggiormente si distinguono nella diffusione dei concetti di risparmio e della previdenza nell'ambito scolastico.

Nella foto, da sinistra: l'agente generale dell'INA Oliviero Marzi, il Provveditore agli studi prof. Angioletti, il dott. Petrarca e il direttore didattico Russo.

Stasera si chiude la rassegna di Celli

Alla Galleria «La Bora» di via Malcanton continua l'afflusso di visitatori alla mostra d'arte di Luciano Celli, nella quale sono esposti elementi in plastica colorata e pannelli in metallo. La mostra dell'architetto concittadino rimane aperta ancora oggi.

Bubnich alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni espone, da ieri fino al 30 il pittore Fiorano Bubnich. L'artista concittadino ha allestito lo scorso anno una «personale» a Gorizia riscuotendo un lusinghiero successo di critica e di pubblico. Alla «Rossoni» egli presenta una ventina di quadri ad olio: paesaggi e nature morte».

OPERAZIONE PERMUTA FRIGORIFERI PHILCO

I nuovi frigoriferi PHILCO sono dotati di una caratteristica assolutamente inedita: la cella in alluminio per un freddo più rapido. Risultato: un consumo inferiore e un rendimento superiore. Nel presentarli al pubblico la PHILCO formula un'offerta speciale: valuta ben

30.000 lire

il vostro vecchio frigo — anche se ormai inservibile — contro acquisto di un nuovo PHILCO, anche a favorevolissime condizioni rateali. Approfittate di questa vantaggiosa offerta pre-pasquale.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Eugenio Tamai dai figli 10.000, dalla famiglia Cumani 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosetta Bertuzzi, nel XLVII anniversario, da Luigia Bertuzzi Taucer 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ermenegildo Zuliani dalle figlie Nerina e Bruna e dal genero Bruno Bandelli 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Pitacco Chersi da Tito ed Estella Chersi 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «Avv. Carlo Chersi»).

In memoria di Eugenio Tamai dal personale della lavanderia dell'Ospedale psichiatrico 2800 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria dell'avv. dott. Giuseppe Pogassi dall'arch. Umberto e Edmea Coassini 2000 pro CRI.

In memoria di Antonio Giorgi dalle famiglie Giorgi-Doveri 5000 pro Associazione «Caduti senza croce» (Altare Monte Grisa).

In memoria di Settimio Dalli Cardillo dalla moglie Bruna 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Egone Lange dalla moglie Bruna 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Elvira ved. Goos da Frida e Fulvio Petronio 2000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

In memoria di Emma Donauer da Maria Bressa 5000 pro CRI; da Ada e Corrado Kumar 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Lylla e Roberto Hausbrandt 20.000 pro Società delle signore evangeliche; da Magda Klein 2000 pro chiesa anglicana (poveri).

In memoria di Vincenzo Cimolino, nell'VIII anniversario, dalla moglie e dalla figlia Silvana 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Cremascoli dalla moglie Jolanda e dalla figlia Mariella 5000 pro Rifugio ASTAD, 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare e 5000 pro Ente assistenza e protezione sordomuti.

In memoria di Oreste Basilio, nel II anniversario, dalla moglie 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Zeno Nascimben dalla moglie Silvia 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Hilda May Croft dalla sorella 10.000 pro chiesa anglicana e 10.000 pro CRI; da Ada e Arrigo de Rota 3000, dai cugini Carlo e Maria Eugenia Marchi 5000, da Mary Vernouille 5000, da Grete Schizzi 2000 pro chiesa anglicana; dalla famiglia di Edgardo Sablich 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia di Sergio Sablich 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Ely Necmias del gen. Franco Armeli, Rosa Kostoris e figlio Felice 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Dott. Leopoldo Kostoris») e 5000 pro Asilo «Gentilomo»; dalla famiglia Forli 2000, dai dipendenti della ditta «Stop» 4000, dai dipendenti della ditta Arbiter 5000, dai dipendenti della ditta Nacmias 5000 pro Ospedali Riuniti (lettino «Dott. L. Kostoris»); dalla famiglia Ferro 5000 pro Fondo nazionale ebraico (alberi), 5000 pro Comunità greco-orientale (beneficenza) e 5000 pro Lega tumori (Comitato signore); da Giorgio Tsamopulos 3000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Lichtenstein 3000, da Sonia Varini 5000, da Willy e Nora Cavalieri 3000, da Arrigo e Bianca Cavalieri 3000 pro Asilo «Gentilomo»; da Norberto Samengo 2000, da Riccardo e Paolo Rosenfeld 5000 pro ECA; da Ego Mayer 3000 pro Banca del sangue; da Elena e Amedeo Bologna 5000 pro Liceo «F. Petrarca» (Borsa di studio «Laurisa Brunetti»); da Dario Israel 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Aldo ed Enzo Bassan 5000 pro Asilo «Gentilomo» e 5000 pro Asilo infantile «M. Tedeschi».

In memoria di Giovanni Turrin dalla famiglia Virgilio Turrini 2000, dalla famiglia Luigi Mendes 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Amalia Busetti ved. Mora da A. e P. Puppo 2000 pro Associazione artigiani (Fondo «L. Cristiani»); da Lydia e Doro de Rinaldini 5000 pro ECA.

In memoria di Maria Rötzer ved. Gianfrè da Renzo e Lilly Gambassi 2000, da Ettore Pian 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Sergio e Nerina Lin 3000, dalle famiglie Petronio - Frega 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Cosulich ved. Sai dal fratello Alberto Cosulich 10.000 pro Fondazione «Dott. C. Sai» e 10.000 pro CRI; dalla cognata Carmen Cosulich 10.000 pro CRI (sezione femminile) e 5000 pro Fondo «Dott. C. Sai»; dalla cognata Silva Cosulich 10.000 pro Fondo «Dott. C. Sai» e 5000 pro Fondo «Augusto Cosulich»; dalla cognata Gilda Cosulich e figlie 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro Fondo «Dott. C. Sai» e 10.000 pro Fondo «Augusto Cosulich»; dalla cognata Maria Cosulich 10.000 pro CRI (Sezione femminile) e 5000 pro Fondo «Dott. C. Sai»; dai nipoti Giovanni e Oscar Cosulich 10.000 pro Fondo «Dott. C. Sai» e 10.000 pro CRI; da Anita e prof. Giorgio Nicolich (Genova) 10.000 pro Fondo «Dott. C. Sai» e 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dalla sorella Teresa Cosulich ved. Gerolimich 20.000, dalla sorella Dora Matievich 20.000, dai nipoti Callisto e Rita Gerolimich 10.000, dai nipoti Anna Maria e Danilo Matievich 10.000, da Tina e Ida Fegitz 2000, da Lilian e Giovanni Kurlaender 5000 pro Fondazione «Dott. C. Sai»; da Silvia e Paolo Gerolimich 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Fanny Piperate 2000, dai nipoti Lucia e Callisto Cosulich 10.000 pro CRI (Sezione femminile); da Laura Martinolich e Angioletta Cleva 3000 pro Villaggio del fanciullo; dal barone Goffredo e baronessa Maria de Banfield 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione

In memoria del cap. Giordano Bruno Cervi dai funzionari del Registro italiano navale 9500, dalla famiglia Agnelli 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo Curri 5000 pro Ospedale infantile.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per soddisfare le richieste viene organizzato un secondo pullman con partenza da Trieste alle ore 14.30 di sabato 25 marzo alla volta di Brunico-Plan de Corones e rientro lunedì 27 sera. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di Piazza Unità 3 dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita a Cortina. Partenza sabato 25, ore 15 e ritorno lunedì 27 sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE, Domenica, 26 c.m., con partenza alle ore 9 dalla stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia, gita sul Carso. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3. Tel. 35240.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domani, giovedì, alle 21 nella saletta dell'Associazione XXX Ottobre, via S. Pellico, 1, conferenza sul libro di Paolo Consiglio: «Parbati - Himalaya» relatore dott. Spiro Dalla Porta. I soci sono invitati ad intervenire.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Lunedì 27 c.m. gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

EUROSTILE Corso Italia 12 - Tel. 36906

una fantasiosa rassegna di oggetti belli e di buon gusto per i vostri doni di nozze



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

GIULIO BOSETTI E GIULIA LAZZARINI ALL'AUDITORIUM

«QUESTO STRANO ANIMALE» OVVERO CECOV VISTO DA AROUT

Giulia Lazzarini e Giulio Bosetti, con la regia di José Quaglio, rappresentano da ieri all'Auditorium uno spettacolo assai gradevole che Gabriel Arout ha ricavato dal Cecov novelliere. S'intitola «Questo strano animale» e si compone di due parti. La prima assorbe un mazzetto di novelle appartenenti al periodo giovanile del grande scrittore russo, quando egli andava pubblicando nei giornali i fulminei acquarelli umoristici che tanto piacevano alla gente semplice, ben lontana dall'intuire sotto che panni d'artista si celasse il creatore di quelle storie scritte un po' per il bisogno suo e un po' per il passatempo altrui.

Ed ecco qui, debitamente sceneggiate da Gabriel Arout, una decina circa, tutte balenanti di arguzia agrodolce e tragicomica: quella, ad esempio, della plurivedova che coltiva il suo minuscolo cimitero di mariti, e di tutti se ne ricorda con imparziale tenerezza e tutti li ospita nel suo largo cuore o il raccontino dell'attricetta sopraffatta dalla moglie del suo amante, che come un uccello da preda piomba su di lei spogliandola d'ogni avere e, fatto bottino, se ne va sdegnosamente con un «Dio la perdoni!», mentre il marito le corre dietro pentitissimo della scappatella o ancora, la novelletta del giovanotto cacciatore di dote, il quale volendo stravincere la partita con la fidanzata, finisce per trovarsi con un pugno di mosche e poi ancora quella del poveraccio martirizzato dal mal di denti, e tutti che gli stanno intorno trivellandosi la memoria per estrarre il nome (che ha qualche attinenza col cavallo) del «mago» che potrebbe guarirlo, e quando finalmente il dannato nome viene a galla non serve più: uno sganassone ha rimesso a posto i denti del malato. E così via, lungo l'arco dei vari pezzi.

Non occorre dire quanto sia brava Giulia Lazzarini nell'impersonare queste figurette femminili da minuscola «comédie humaine», mettendosi, quando è il caso, sotto l'ala di quella malinconia soave, quasi stupefatta e lievemente febbrile, che alona così spesso l'umorismo cecoviano. E come, del resto, sia bravo anche il Bosetti, lui, però, quasi tutto (e anche troppo), dalla parte caricaturale.

Pagine «minori»? Può darsi, specialmente per chi custodisce in petto l'emozione dei capolavori teatrali di Cecov, «Zio Vania», «Il giardino dei ciliegi», «Tre sorelle» ecc... Ma non è poi anche vero che ogni grande artista è autore d'un solo libro, sempre lo stesso? E che le sue opere cosiddette «minori» non sono altro che i germogli dell'albero che crescerà?

Ad ogni buon conto, nient'affatto minore ci sembra il pezzo che occupa tutta la seconda parte dello spettacolo: «La signora col cagnolino». «La signora col cagnolino» appartiene a quel gruppo di racconti, tra gli ultimi e i più belli, che il lettore non dimentica. e anzi ritiene, a giusto titolo, come un breviario di cecovismo o, per usare le parole stesse di Cecov, come lo spartito di quella «sottile, appena percettibile bellezza della sofferenza umana, così difficile a descriversi e che soltanto la musica può interpretare». E difatti in questa storia d'amore, che unisce casualmente sullo sfondo inerte e un po' volgare d'una spiaggia alla moda (Yalta), lei, creatura naturalmente romantica e delusa, a lui, uomo dai fervidi trascorsi galanti ma ormai come sfibrato e più incline a vivere di ricordi piuttosto che di desideri, e che subito dopo aver bruciato l'inattesa estate di San Martino divide le loro vite (sono entrambi sposati), come l'ombra divide e assorbe due raggi di luce; in questa storia — si diceva — il lettore d'orecchio fine riode ogni volta la musica di cui parlava Cecov e avverte chiaramente come essa scandisca le note d'una esperienza poetica così profonda da concedersi solo poche volte alle voci dell'anima.

Nessuno s'illude naturalmente che ridurre «La signora col cagnolino» alle proporzioni del breve atto non implichi qualche grosso sacrificio. E infatti la riduzione di Gabriel Arout, non riesce a dare che un'idea abbastanza pallida d'un testo letterario perfetto. Il che non impedisce tuttavia che la Lazzarini e il Bosetti (Anna e Dimitri) recitino la loro struggente storia d'amore come due attendibili personaggi cecoviani.

La spettacolo, illuminato dal sorriso e ogni tanto scosso dai lampi di una dolente e pietosa consapevolezza, ha avuto esito felice. Il pubblico, purtroppo molto scarso, l'ha accolto con pieno consenso, chiamando ripetute volte al proscenio i due interpreti principali, la Lazzarini e il Bosetti, assieme ai loro collaboratori Antonio Salinas, Magda Mercatali, Luigi De Sales, Euro Foni, Franco Latini.

Scene e costumi erano di Maurizio Monteverdi, le musiche di Giancarlo Chiaramello. Da stasera le repliche.

Giorgio Bergamini

AUDITORIUM
Questa sera alle 20.30



La Compagnia
GIULIO BOSETTI
GIULIA LAZZARINI
in
QUESTO STRANO ANIMALE
di Gabriel Arout
da Cecov
Regia di Josè Quaglio
Grande successo comico

La stagione lirica al Teatro Verdi

Inizia alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai che, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti avrà luogo domani alle ore 20.30.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
LA NOTTE DEI GENERALI

RITZ
non stuzzicate la zanzara
EASTMANCOLOR

Piccolo Teatro Città di Trieste
«LA BARACCA»
QUESTA SERA alle ore 21 turno di abbonamento A
«KORZAK E I BAMBINI»
di Erwin Sylvanus

TEATRO «G. VERDI». Domani alle ore 20.30, ultima rappresentazione di: «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti. Direttore Ottavio Ziino. Regia e scene di Gianrico Becher.
AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia Giulio Bosetti - Giulia Lazzarini presenta la novità di Gabriel Arout: «Questo strano animale» da Anton Cecov. Regia di Josè Quaglio. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Oggi ore 21 turno abbonamento A: «Korzak e i bambini», di Erwin Sylvanus. Regia e allestimento di Edmondo Tieghi. Informazioni e prenotazioni tel. 92587.

EDEN, 16: La Columbia Pictures presenta: «Colorado Jess». Drammatico, avventuroso con Chuck Connors e con Kamala Devi, in technicolor.
EXCELSIOR, 16: «La spia che non fece ritorno». Una nuova avventura de: «L'agente dell'UNCLE», in technicolor, con Robert Vaughn, David McCallum e Vera Miles.

FENICE, 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica». Technicolor technoscope. Un film dall'eccezionale suspense, con Richard Harrison, Margaret Lee, Adolfo Celi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
GRATTACIELO, 16: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Viet. ai min. di 14 anni.
NAZIONALE, 14.30: XIV settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: Rita Pavone in: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor con R. Giannini, R. Pisu, Mita Medici, Teddy Reno, R. Valli, G. Masina, P. De Filippo. Importante: Alle prime 100 coppie di spettatori che interverranno al primo spettacolo verrà offerto un buono omaggio per il ritiro di un disco 45 giri di Rita Pavone presso la RAIFON musica di Viale XX Settembre.
ALABARDA, 16: «Rapina al sole», dal romanzo «Per un bel mattino d'estate» di J. Hadley. Film classico, sensazionale sul filo dello scandalo e di palpitante suspense con Geraldine Chaplin e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori di 16 anni.

AURORA, 16.30: Per il divertimento di tutti la Metro rappresenta: «Stanlio e Ollio allegri eroi». Segue un nuovissimo cartone animato.
CAPITOL, 16.30: «The Eddie Chapman story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà). Il più grande film realizzato dal celebre regista Terence Young, con Christopher Plummer, Romy Schneider, T. Howard, Claudine Auger e Yul Brynner. Spettacolare technicolor.
CRISTALLO, 16.45. Cary Grant, Samantha Eggar e Jim Hutton in un divertente e spassosissimo technicolor cinemascope: «Cammina, non correre». Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO, 16: Ultimo giorno: «La Celestina P... R...», Boccaccesche ed esuberanti avventure nel mondo moderno, pieno di donne, più donne..., con Dalilah Davi, Marilù Tolo e Venantini. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI, 16.30: «I 4 volti della vendetta», in technicolor con Lex Barker, Ann Smynner, Veronique Vendell.
IMPERO, 16.30: Il film di Pasqua: «L'arcidiavolo». La più straordinaria simpatica e comica interpretazione di Vittorio Gassman. Technicolor.
MODERNO, 16.30: «Miao... miao... Arriba, arriba!!!». Un Niagara di risate, con il gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Titi il canarino, Bunny coniglio e i loro straordinari amici. Technicolor.
VIALE, 16: «007 ½ agente per forza». Contro gli assassini dello yé-yé una allegra scorribanda nel mondo della musica «beat» americana, con i Knicker Bockers, i The Astronauts e Gary Lewis and The Play Boys. Successo.
VITTORIO VENETO, 16: Glenn Ford e Geraldine Page e Angela Lansbury in: «Tre donne per uno scapolo». Divertente!

ABBAZIA, 16: «Il maniaco», Amore, violenza, morte in un film che non lascia respiro. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE, (Tel. 96162). 16: «La congiura dei dieci», con Stewart Granger e Sylva Koscina in un grandioso cinemascope technicolor.
ALDEBARAN, 16.30: «La preda nuda». Il volto nascosto dell'Africa misteriosa in una delle più drammatiche avventure. Technicolor con Cornel Wilde. Vietato minori 14 anni.
ARISTON, 16: «Vaghe stelle dell'Orsa». Il capolavoro di Luchino Visconti con Claudia Cardinale, Jean Sorel, Michael Craig e Renzo Ricci. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «I due colonnelli», con Totò, Walter Pidgeon e Scilla Gabel. Divertentissimo!
ASTRA, 16.30: «Golia alla conquista di Bagdad», con R. Stevens. Prossimamente: «F.B.I. operazione gatto».
IDEALE, 16: Technicolor: «I grandi condottieri», con Ivo Garrani, Rosalba Neri, Anton Geesink. Spettacolare!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Agente 007, licenza di uccidere». Domenica: «La più grande storia mai raccontata».
MARCONI, 16: «Oggi domani dopodomani». Technicolor con Marcello Mastroianni, Virna Lisi e Catherine Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE, 15.45: «Il villaggio dei dannati». Avvincente capolavoro con George Sanders e Barbara Shelley e Topolino a colori. Grande successo.
RADIO, 16: «077 spionaggio a Tangeri». Cinemascope a colori con Louis Davila.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA, 17: «Quattro spie sotto il letto», con Lino Ventura.

UDINE

ARISTON, 15: «Scotland Yard - Precedenza assoluta».
ASTRA, 15: «Requiescant».
CAPITOL, 15: «Grand Prix».
CENTRALE, 15: «Alle 10.30 di una sera d'estate».
ODEON, 15: «Angeli nell'inferno».
PUCCINI, 15: «Ridere».
CRISTALLO, 15: «La trappola mortale».
FRIULI, 18: «Sam il selvaggio».
DIANA, 18: «La furia indiana».
FERROVIARIO, 18: «Delitto d'onore».
ASQUINI, 18: «La più grande storia mai raccontata».

GORIZIA

CORSO, 14.30, 18, 21.30: «Il dottor Zivago», con O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin, R. Steiger e A. Guinness. Scope a colori
VERDI, 16.30: «La resa dei conti», con L. Van Cleef e T. Millan. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO, 17.15: «L'amante indiana», con J. Stewart e J. Chandler. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE, 17.15: «Anno 79 la distruzione di Ercolano», con S. Paget e B. Harris. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA, 17: «L'assassino della Sierra Nevada», con J. Evans e B. Cooper. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO, 17.30: «Un mondo nuovo», con C. Delle Rache e N. Castelnuovo.
PRINCIPE, 17.30: «Agente S 3 S operazione uranio», con T. Adler e M. O'Brien. Scope technicolor.
EXCELSIOR, 16: «Django», con F. Nero. Western a colori. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR, 19: «Le calde bambole di Hong Kong». Cinemascope a colori. Ult. 22.
RIO: riposo.

IMPORTANTE SERATA DI DANZA A MILANO

Balletti scaligeri dedicati alla follia

Vivo interesse per una moderna coreografia di Roland Petit
Applaudita Carla Fracci protagonista di «Pazzia per Ofelia»

Milano, marzo

Puntuale e affezionato ospite dei teatri italiani, e della «Scala» in particolare, Roland Petit ha presentato al pubblico milanese il suo più recente e sconvolgente balletto, quell'«Elogio della follia» allestito la primavera dello scorso anno per lo «Opera» di Parigi su soggetto del «Prix Goncourt» Jean Cau. Si tratta di un balletto modernissimo musicato da Marius Constant (uno dei «leaders» europei della musica cosiddetta «concreta») e liberamente ispirato al celebre «Eloge de la folie» di Erasmo da Rotterdam.

«Noi non abbiamo voluto — ci ha detto il grande coreografo — raccontare una storia o delle storie. Ciò che ci siamo prefissi è di dar a vedere, sentire, danzare alcune «follie» (i filosofi parlerebbero di «alienazioni») moderne. E' un elogio della nostra vita e del nostro mondo. Un elogio nero e bianco e di mille colori, contrastato da violenze e tenerezze. Rumori, suoni, musiche. Corpi che si cercano e si interrogano. Follia d'essere al mondo, insomma. Ma amore di essere al mondo. Amore ed elogio di questa follia».

Le scene e i costumi, di vivo interesse, recavano la firma di Martial Raysse, un noto pittore «pop» la cui sala personale, all'ultima biennale veneziana venne giudicata da molti come la più singolare e sconcertante dell'intera esposizione.

Il sipario si apre su un palcoscenico circondato da velari neri. Al centro, una «macchina inutile» manovrata da un uomo al pedali di una bicicletta. Ruote, scivoli, molle, congegni complicatissimi, palline che rotolano e saltano, divertenti e bizzarre. Poi si susseguono i vari quadri dell'azione: «La pubblicità», che fabbrica e distrugge i propri idoli, «L'amore», che vuole continuare ad esistere a tutti i costi, «La donna al potere», in cui l'erotismo ingrandisce i nostri incubi, «Le pillole», ovvero le droghe che vogliono aiutarci a vivere, «La guerra», «La macchina della felicità», «L'interrogatorio» (forse il momento più suggestivo dello spettacolo), eterno rapporto fra giudice e colpevole, fra boia e vittima, in cui sembrano avvertirsi echi di Genet, e in conclusione «Count down», il conto alla rovescia della nostra esistenza.

Aperta da un gelido quanto insignificante balletto di Mario Pistoni (antiche arie e danze su musica di Respighi) lo spettacolo si è concluso con la prima rappresentazione mondiale di «Pazzia per Ofelia» (evidentemente il tema dello spettacolo era la follia) che Beppe Menegatti ha scritto su misura per sua moglie, Carla Fracci, curandone anche la regia. E' un tentativo abbastanza interessante di ricostruire le immagini malate, le distorsioni psicologiche, i ricordi confusi che attraversano il subcosciente dell'eroina shakespeariana. La musica era l'ouverture - fantasia «Hamlet» di Ciaikovskij, la coreografia del francese Attilio Labis, la scena e i raffinati costumi dello inglese Peter Hall.

Accanto alla Fracci, applauditissima, si sono distinti Elettra Morini, Roberto Fascilla, Bruno Telloli, Walter Venditti, Gian Carlo Morganti, Aldo Santambrogio. Nell'«Elogio della follia» di Petit, particolarmente apprezzate le prestazioni di Fiorella Cova, e di Felix Blaszka, Angelo Moretto, Luciana Savignano. Sul podio, per tutti e tre i balletti, ha diretto il maestro Armando Gatto.

G. P.

Il Duo Selvaggio-Lantieri per i concerti alla RAI

Domani, giovedì, con inizio alle ore 18, avrà luogo nell'auditorio «A» della Sede della RAI un concerto della violinista Fernanda Selvaggio e della pianista Roberta Lantieri.

Il programma comprende una «Sonata» di Haendel, la «Sonata in fa min. op. 4» di Mendelssohn e la «Sonatina in sol magg. op. 100» di Dvorak.

«Il pianto di Maria» nella chiesa di via Manna

Gli attori di prosa di Radio Trieste, la Società polifonica di Santa Maria Maggiore e l'organista Busolini daranno vita questa sera alle ore 20.30, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (via Ruggero Manna), ad una suggestiva celebrazione pasquale intitolata «Il pianto di Maria».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Cucina all'italiana; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni regionali italiane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna oggi; 12.52: Sì e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi; 14.40: Calcio: da Nicosia: incontro Cipro-Italia per la Coppa d'Europa; 16.30: Programma per i piccoli; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Incontri romani: canta S. Centi; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani, 19.05: In collaborazione con la Radio vaticana: «Per la Pasqua»: personaggi della Passione; 19.20: La donna che lavora; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: «I Puritani», opera in tre parti di V. Bellini; 22.40: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Questi incontri internazionali di calcio.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Caro Matusa; 11.35: Incontro con L. Zampa; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Rascel; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 13.55: Finalino; 14: Juke box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori: basso L. Roni; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Per grande orchestra; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum»; 21.10: Porti per il nostro domani. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Musiche ritmo-sinfoniche dirette da N. Segurini; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di Gaetano Pugnani; 10: Musiche pianistiche; 10.55: Musiche di L. Perosi; 12: Complessi d'archi con pianoforte; 13: Un'ora con J. Sibelius; 14: Concerto sinfonico; 15: Musica da camera; 15.25: Musiche di A. Dvorak; 17: Quadrante economico; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45 Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Interpreti a confronto: le sinfonie di Brahms; 21: L'«Happening»; 22: Giornale; 22.30: L'alto Medioevo; 23: Musiche di G. Gabrielli, Lully, Purcell e Fux; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Ennio Sangiusto; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornelli»; 13.40: Amedeo Tommasi al pianoforte; 13.50: Carte d'archivio: «Arturo Toscanini a Trieste», di Guido Janni; 14.05: Canti della settimana santa nella liturgia squilecese; 14.20: Complesso Pacchiori 1967; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Cappuccetto a pois - b) Per te, Giuseppina.
RITORNO A CASA
18.45: Piccola ribalta - Rassegna di vincitori di concorsi ENAL.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Vivere insieme» a cura di Ugo Sciascia - 48.o - «Uno di noi» - Originale televisivo di Gino De Sanctis - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Chiara: *Maddalena Gillia;* Gabriella: *Valeria Sabel;* Rolande: *Gabriella Poliziano;* Maurizio: *Sergio Serafini;* Lella: *Anna Bruno;* il notaio Latini: *Franco Scandurra;* Gianni: *Giulio Brogi;* Roby: *Paolo Logli;* la signora Latini: *Lia Angeleri;* la signora Camastra: *Maria D'Ayala;* una donna: *Delia Valle;* Livia: *Sandra Rossi;* Marco: *Marco Bonetti e con la partecipazione straordinaria di Toti Dal Monte nella parte della signora Verezzini - Scene di Ennio Di Majo - Regia di Antonio De Gregorio.*
22.15: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Al termine: telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale - Carosello.
21.10: Intermezzo.
21.15: Giovani - Rubrica settimanale.
22.15: Giochi in famiglia - Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno.

DOPO LA TRIONFALE SERATA DI GALA A LONDRA ALLA «ROYAL PERFORMANCE»
Imminente all'EXCELSIOR
IN CONTEMPORANEA NAZIONALE



DOMANI AL GRATTACIELO

★★★★ "LA BIBBIA E' UN CAPOLAVORO..!" (NEW YORK DAILY NEWS)
"NON MANCATE DI PORTARCI I VOSTRI BAMBINI. LA TROVERANNO MERAVIGLIOSA!" (THE MORNING TELEGRAPH)



DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
LA BIBBIA
"in principio..."
IN ORDINE DI APPARIZIONE: MICHAEL PARKS-ADAMO · ULLA BERGRYD-EVA · RICHARD HARRIS-CAINO · JOHN HUSTON-NOE · STEPHEN BOYD-NIMROD · GEORGE C. SCOTT-ABRAMO · AVA GARDNER-SARA · PETER O'TOOLE-I TRE ANGELI · GABRIELE FERZETTI-LOT · ELEONORA ROSSI DRAGO-MOGLIE DI LOT
DIRETTO DA JOHN HUSTON | COLORE DELLA TECHNICOLOR® | FILMATO IN D-150®

OGGI AL RITZ
UNA PRIMA ATTESISSIMA



Anche nella commedia musicale la Cinematografia italiana ha lanciato la sua sfida! Andate a vedere questo film e giudicate!

IMPORTANTE: alle prime 100 coppie di spettatori che interverranno al primo spettacolo, verrà offerto un buono omaggio per il ritiro di un disco 45 giri di RITA PAVONE presso la RAIFON MUSICA di Viale XX Settembre

Il film di Pasqua al FENICE



Oggi all'Eden



IMMINENTE A TRIESTE



NAZIONALE
ULTIMO GIORNO
IL DOTTOR ZIVAGO
di DAVID LEAN

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

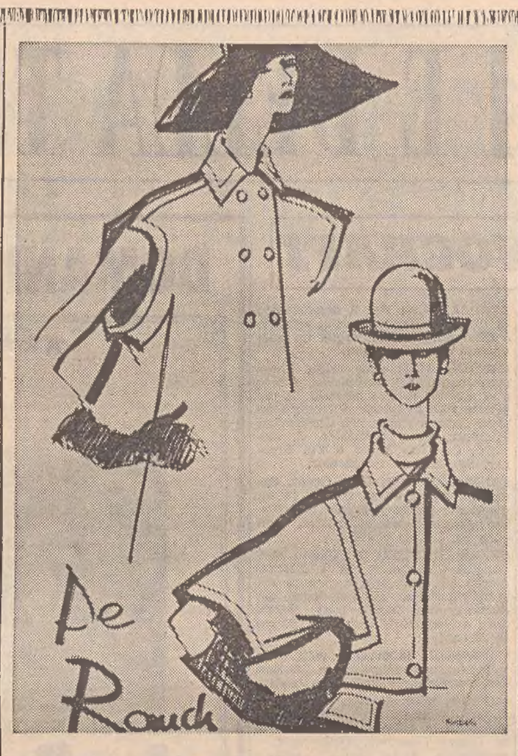
DOMANI AL NAZIONALE UN GRANDIOSO SPETTACOLO!





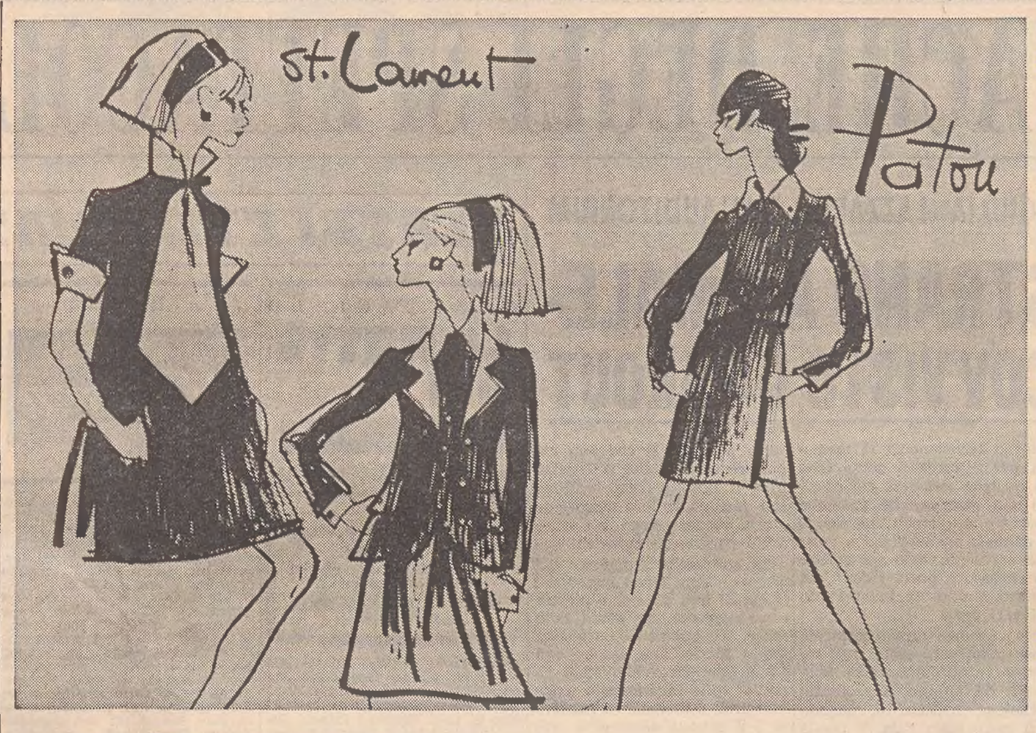
LO STILE AMBIVALENTE

CARATTERISTICO DELLO STILE MILITARE, COMUNE ALLA MODA MASCHILE E FEMMINILE, QUESTO TAILLEUR DI DIOR DI PURA LANA COLOR CACHI PRESENTA DETTAGLI NUOVI E SIGNIFICATIVI: LA BRETELLA, LA CINTURA CON ANELLI DA CATENA, LE TASCHE APPLICATE ED IL COLLETTO RIGIDO



LO STILE «BELLA DONNA»

DUE SCHIZZI DI MODELLI DI MADELEINE DE RAUCH PER ILLUSTRARE LO STILE FATALE CHE VALORIZZA LO CHARME FEMMINILE. IL PRIMO E' UN MANTELLO DI PESANTE GABARDINE DI LANA CARATTERIZZATO DA UN PARTICOLARE TAGLIO CHIMONO DELLE SPALLE. IL SECONDO E' DI SOFFICE LANA DOUBLE-FACE



LO STILE PRATICO E SENSATO

ST. LAURENT E PATOU HANNO IMPOSTATO LA LORO COLLEZIONE SU LINEE RAFFINATE E PRATICHE. DI ST. LAURENT UN VESTITO-CAMICIA DI DOPPIO CREPSO DI PURA LANA GUARNITO DA COLLO-CRAVATTA E DA POLSINI BIANCHI. IL SECONDO MODELLO E' UNO SMOKING DI LANA PETTINATA NERA CON GIACCA DI TAGLIO MASCHILE GUARNITA DA REVERS BIANCHI. ANCHE IL GILET E' GUARNITO DA UN COLLO BIANCO. LINEA SVELTA PER IL MODELLO DI PATOU DI CREPSO DI PURA LANA BLU MARIN ILLUMINATO DA UN COLLO BIANCO. IL MOTIVO A CONTRASTO BLU MARIN - BIANCO E' UN GRANDE RITORNO CHE SI REGISTRA UN PO' DOVUNQUE

la donna il bambino la casa



A Pasqua, come da un'antica e candida tradizione, si inaugura il vestito nuovo, il primo insieme di primavera. Ecco, ora qui riassunte, le tendenze proposte dalla moda francese per questa nuova stagione.

La donna del 1967 ha un vasto programma da svolgere dal punto di vista moda, ma prima di tutto, deve sottoporsi ad un attento e profondo esame per scegliere «la sua moda».

Infatti si presentano tre tendenze: lo stile ambivalente (donna-uomo); lo stile «bella donna»; lo stile pratico e sensato.

Lo stile ambivalente punta sul completo pantalone-giacca; rivaluta la gonna-pantalone completata da stivali e camicia a quadri.

Per la seconda tendenza valgono tutti quei tessuti soffici, morbidi e con buona cadenza, adatti a valorizzare una linea mossa e svasata. Accanto al panno, al double-face di mano morbida, alle doppie tele di lana di peso medio, ai doppi crespi e al raso di lana, si notano alcuni tessuti che non si presentavano alla ribalta della moda da parecchie stagioni e, precisamente, il crespo leggero di pura lana vergine, il voile di lana, il raso di lana e un nuovo shantung di pura lana vergine. Anche il «granité» e alcuni tessuti con piccole armature in rilievo hanno raggiunto buone posizioni grazie all'uso del double-face. Infatti, questi «granités» hanno il rovescio di crespo o di jersey.

Le lane a double-face, a tessitura ancora piuttosto sostenuta, sono le interpreti indiscusse della moda di compromesso, cioè della moda pratica e portabile che non indulge alle bizzarrie troppo marcate e neanche ritorna su linee troppo morbide e femminili. Il double-face trova nuove combinazioni di colore, quasi sempre con il giallo e il rosso al posto d'onore, e nuove tecniche di finissaggio. Tra queste segnaliamo l'importanza dell'impiego della colla per tenere uniti i due tessuti. Tra i tessuti double-face più nuovi si notano le lane stampate con rovescio in tinta unita e gli jacquards con disegno diverso sulle due facce. Tra i tessuti adatti ai modelli di gusto pratico notiamo il ritorno dello shetland con alcune interessanti varianti nel disegno e nel formato del diagonale. Il double-face in due o tre strati di crespo di pura lana risulta ancora uno dei tessuti più usati e di maggior pregio. Con un attento e minuzioso sondaggio è stato accertato che la gabardine di pura lana è il tessuto estivo più usato, a Parigi. Seguono, nell'ordine, il crespo, la tela, il jersey e il panno di pura lana. Inatteso e sorprendente il responso del sondaggio relativo ai colori: al primo posto è il blu (19,4 p.c.), seguito dal bianco (17,8 p.c.). Il verde è terzo con un 10 per cento e, soltanto al quarto posto, il rosso.

Per le gite di Pasqua e di primavera, il comodo ed elegante completo alla «George Sand». I pantaloni hanno la piega permanente. L'insieme della foto è realizzato in un fine «chevron» di lana blu e bianco a righe verticali rosse, di Daniel Hechter, Parigi.

●

Gonna «piega permanente» per questo insieme Woolmark in crêpe di lana «Tressé» rossa, creazione del drappiere americano J. Scene. La giacca ha il colletto «Peter Pan» e delle cuciture ad X, che s'incrociano all'altezza del nodo alla vita, come guarnizione. Per la stagione tipica delle gite e dei brevi viaggi, la moda consiglia soprattutto una versione pratica, all'inglese, delle linee di maggiore successo. Le stoffe inqualcibili sottolineano appunto questa versione «comoda».

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Ricordate anche i tre profumi De Rauch: VACARME, BELLE DE RAUCH e MONSIEUR DE RAUCH in esclusiva per Trieste.
Inoltre, l'«EAU DE TOILETTE DE BALENCIAGA», CHANEL CABOCHARD, IMPREVU COTY, «MA GRIFFE CARVEN», SCHUBERTH, CAPUCCI, «DETCHEMA REVILLON», LANVIN, NAPOLEON, LE GALION, JACQUES FATH, HOUBIGANT, D'ORSAY, DUNHILL, GIVIEMME, WORTH, MILLOT, PROCARG, VICTOR.
Profumeria GUERIN
«il meglio nel migliore dei modi»
VIA TARABOCCHIA 1

ISTITUTO DI BELLEZZA «BABETTE»

via Roma 3 - Tel. 29310. Massaggi, depilazioni, trattamenti della pelle. Trucco. Le più moderne attrezzature, i migliori prodotti.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili
alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92

Gli ultimi arrivi di Pasqua

Nei saloni della Ditta Beltrame, in grande assortimento di prezzi, ci sono gli ultimi arrivi di Pasqua, di mantelli, abiti di lana e tailleurs nella variopinta gamma di colori alla moda.

Beltrame



Ancora da Parigi, LUCIANO presenta questa sua acconciatura dallo stile inconfondibile. Un particolare che interesserà le nostre lettrici: questa creazione non presenta difficoltà per la tenuta della messa in piega.
Per ripettinarsi basterà (grazie all'esemplare taglio) darsi due rapidi colpi di spazzola.

●

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni da Parigi, degli acconciatori NEVIO, NEREO, FELICE, GUIDO.

arredate con le tovaglie arcobaleno...

Allegre, festose
stampate
in colori delicati
o violenti
in puro lino
donano ad ogni stanza
vivacità e
un'atmosfera di festa

Inoltre vi ricordiamo
le nostre lenzuola
stampate
e ricamate a mano
delle migliori telerie
a prezzi
di concorrenza.

Betty
BOMBACIGNO
VIA BATTISTI 20

Lieta Pasqua
augura
l'Industria Dolciaria
Giorgi
con la sua rinomata

«PUTIZZA TRIESTINA»

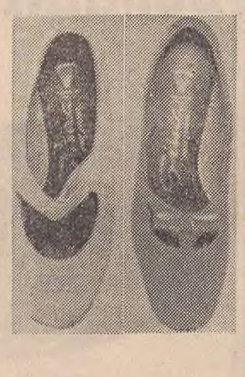
che potete acquistare
nei migliori negozi
e nelle pasticcerie
Giorgi
di via Muratti, 1
tel. 95802
viale XX Settembre, 39
tel. 55138
via Palestrina, 4
tel. 36607
via San Giacomo
in Monte, 1
tel. 90886

In tutte le pasticcerie
GIORGI
troverete
un vasto assortimento
di
UOVA PASQUALI
delle migliori
case dolciarie;
vi invitiamo
inoltre a prenotare
i dolci della

TRADIZIONE TRIESTINA

INDUSTRIA DOLCIARIA GIORGI TRIESTE

magia di una borsetta
ARGIA
Il modello di alta classe alle Pelletterie Argia
VIA GALLINA, 1



CALZATURE
La Graziosa
VIA CARDUCCI N. 20
SCARPE NUOVE PER LA NUOVA STAGIONE
Una eccezionale gamma di novità ai prezzi migliori
VASTO ASSORTIMENTO PER BAMBINI



primavera
Le ultime novità
di borsette
in nappa, camoscio,
cuoio antico... ecc.,
in tutte le tinte
di moda
in un vastissimo
assortimento
alle
PELLETTERIE
LUX Moda
Largo Barriera Vecchia angolo via S. Maurizio

Per Pasqua rinnovate
la casa
con un accessorio di classe,
quale
il
tappeto orientale
TACCARI
TAPPETI ORIENTALI
TRIESTE - VIA GIUSTINIANO, 6

Solo l'abito fatto dal **SARTO** garantisce prestigio ★ **L'ABITO SU MISURA** da la misura della personalità e distinzione

LA LEGGENDARIA IMPRESA DI SIR FRANCIS CHICHESTER

Passa fra gli iceberg il solista degli oceani

Dopo aver doppiato Capo Horn fra il vento e paurose ondate si trova ora alle prese con le montagne di ghiaccio sommerso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Da bordo della torpediniera-rompighiaccio di S.M. Britannica «Protector», a Capo Horn, 21 marzo

Francis Chichester, il navigatore solitario, ce l'ha fatta: lo ho visto doppiare il terribile Capo Horn con un pezzo di vela non più grande di un asciugamano. Non posso nascondere l'emozione. A bordo della torpediniera - rompighiaccio «Protector» anche i più rudi lupi di mare hanno trattenuto il fiato, aspettandosi da un momendo all'altro che il «ketch» di 53 piedi (16 metri) «Gipsy Moth IV» portato dall'intrepido skipper sessantaseienne scomparisse nell'inferno di spuma, onde e vento della rotta marina più temuta del mondo.

Chichester ha doppiato il capo ieri pomeriggio nelle peggiori condizioni possibili. La visibilità era dirotta a circa 280-300 metri, una fitta pioggia glaciale turbinava attorno a noi, un vento di 60 nodi (quasi 100 chilometri all'ora) sollevava onde dai 15 ai 20 piedi di altezza (da 5 a 7 metri), con alcuni cavalloni di altezza ben superiore, nei cui cavo la barca di Chichester a tratti scompariva.

La forza del vento era tale, che Chichester ha dovuto «terzarolare» (cioè ridurre la velatura) al massimo ed ha navigato con un rettangolo di tela emergente dal boma di trinchetto grande — ho già detto — come un asciugamano. Ciò nonostante il «Gipsy Moth IV» procedeva ad una velocità stimata di 6 od 8 nodi, e le ondate irregolari che ogni tanto la colpivano di fianco, gli procuravano pericolose sbandate, così come le ondate di prua creavano continui rischi di ingavonamento.

Abbiamo seguito Chichester — visibilissimo con la sua giubba salvagente color arancio — per circa un'ora a prudente distanza di sicurezza. Avvicinarsi troppo avrebbe comportato il pericolo di una collisione, dato lo stato del mare e data la circostanza che Chichester era solo a manovrare la sua barca.

C'è stato un brevissimo scambio di messaggi radio fra il «Protector» e il «Gipsy Moth IV», ma dal «Protector» non si è insistito perchè si sapeva che Chichester aveva avuto delle noie con la batteria alimentatrice della radio e non si è voluto fargli consumare inutilmente energia. E' probabile che Chichester non ci abbia nemmeno avvistati e comunque, occupato com'era, non ha risposto al saluto con la bandiera fattogli da bordo del rompighiaccio. L'abbiamo però visto agitare le mani a un aereo cileno, che aveva a bordo alcuni colleghi della BBC e della stampa cilena e britannica, e che si è abbassato due o tre volte sul «Gipsy Moth IV».

Ora Chichester sta risalendo verso le isole Falkland. Il mare è ancora pesante e le condizioni meteorologiche sono solo leggermente migliorate. Certo è che il peggio è passato: il Capo Horn è un leggendario «cimitero di navi». Leggendario nel senso che molti miti sono sorti attorno a questo passaggio, una volta quasi obbligato fra Pacifico e Atlantico a meno di non passare attraverso lo stretto di Magellano, forse più pericoloso ancora: ma i miti e le leggende trovano riscontro nella realtà: è un fatto che negli ultimi cinquant'anni — pure, cioè, con l'apertura del canale di Panama e l'abbandono della navigazione a vela — non meno di una trentina di navi, complete di equipaggio, sono colate a picco nelle acque di Capo Horn.

La difficoltà forse maggiore, navigando in un mare in tempesta con un'imbarcazione di dimensioni così esigue, è costituita dal pericolo di venir superati dalla velocità delle ondate: se questo dovesse accadere, per il «Gipsy Moth» e per il suo ardimentoso pilota sarebbe la fine. Un altro pericolo, da cui finora Chichester è rimasto indenne, è costituito dalla presenza di icebergs in via di scioglimento, semisommersi: basterebbe un urto anche soltanto laterale contro un iceberg di piccole dimensioni per aprire una falla irreparabile nel piccolo scafo e a Chichester, con le sue batterie della radio di bordo semiscariche, non sarebbe forse neppure possibile lanciare il segnale di S.O.S.

In effetti però fino a che il «Gipsy Moth» non si sarà allontanato dall'estremo limite della costa sudamericana di almeno millecinquecento chilometri, la navigazione continuerà ad essere tutt'altro che priva di pericoli. Chichester, salvo mutamenti di rotta che potrebbe aver deciso nel corso di questi ultimi giorni, progetterebbe di costeggiare per qualche tempo la Patagonia per evitare il pericolo di scontrarsi con gli icebergs in via di scioglimento, che più al largo dell'Oceano Atlantico non sono infrequenti fino alla latitudine delle isole di Tristan da Cunha.

Ma in vicinanza della costa, la navigazione potrebbe essere ostacolata dalle violentissime raffiche dei «pamperos» che spirano dalle gole montuose della Patagonia e di fronte alle quali Francis Chichester, per quanto espertissimo, difficilmente sarebbe in grado di sopravvivere.

Francis Chichester ha iniziato la sua avventura il 27 agosto 1966. Quel giorno partì da Plymouth e, dopo 107 giorni di navigazione lungo la costa occidentale dell'Africa, il Capo di Buona Speranza e l'Oceano Indiano, arrivò a Sydney il 12 dicembre. Cinque giorni prima di entrare in porto un peschereccio, che intendeva rifornirlo di cibo fresco, entrò in collisione con il «Gipsy Moth IV» e Chichester rimase ferito a un braccio.

A Sydney il navigatore solitario, divenuto nel frattempo «sir» Francis Chichester motu proprio della Regina d'Inghilterra, rimase sei settimane.

Chichester ha compiuto finora circa 20 mila miglia, di cui 6668 da Sydney a Capo Horn. Gliene mancano ancora circa 9 mila per ritornare a Plymouth e compiere così il giro del mondo sulle rotte dei grandi clipper dell'Ottocento.

Michael Hayes

Condannato per vilipendio del Capo dello Stato

Milano, 21

Vittorio Castellini di 66 anni, un ex ufficiale della Repubblica di Salò, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione, con i benefici di legge, dalla prima corte di assise di Milano che lo ha ritenuto responsabile di vilipendio del Capo dello Stato.

Il Castellini, ex impiegato delle Imposte di consumo di Milano, venne «epurato» per essere stato ufficiale volontario della Repubblica di Salò. Nei mesi di maggio e luglio 1964 egli inviò opuscoli al Sindaco di Trieste, ai procuratori generali della Repubblica di Roma e Milano, nonchè ad altre autorità politiche, definendo l'allora Presidente della Repubblica, on. Antonio Segni «traditore della patria» perchè secondo il Castellini avrebbe collaborato con le truppe angloamericane.

Oggi in Corte d'Assise il PM dott. Scopelliti ha contestato al Castellini l'aggravante della continuazione del reato poichè, dopo il rinvio a giudizio per vilipendio contro il Capo dello Stato, aveva inviato altre due lettere al presidente del Senato e della Camera. Quindi ha chiesto la condanna dell'ex ufficiale a otto mesi di reclusione.

Il Castellini si era difeso sostenendo che egli non intendeva vilipendiare l'on. Segni nella sua qualità di Capo dello Stato, ma soltanto di criticarlo come cittadino.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Si sono aggravate le condizioni di Cimino: la madre e la sorella del bandito escono piangendo dalla stanza ove questi è ricoverato dopo avergli fatto visita. La sorella del Cimino nasconde ai fotografi la figlia minore del bandito

MENTRE L'INCHIESTA PER LA RAPINA CONTINUA

La vita di Cimino ancora in pericolo

Sorte nuove complicazioni: si teme un blocco renale Ieri il bandito è stato interrogato per un'ora e mezzo

Roma, 21

Per un'ora e mezzo il giudice istruttore dott. Del Basso ha potuto interrogare oggi Leonardo Cimino. Al termine di questo «colloquio» (il terzo al quale viene sottoposto il bandito) il magistrato si è dichiarato «pienamente soddisfatto» delle risposte ricevute dal rapinatore ed ha aggiunto di non ravvisare per il momento la necessità di nuovi interrogatori. Subito dopo Leonardo Cimino è stato visitato per cinque minuti dalla madre, dalla sorella e dalla figlia alle quali era stato concesso un permesso dal magistrato. Dopo aver rassicurato le donne sulla sua salute, il bandito le ha pregate di non portare più la bambina: non vuole farsi vedere da lei in quelle condizioni. Quindi ha detto alla madre che ha bisogno di parlare «a lungo e da solo» con il suo avvocato.

«Ho posto al Cimino tutte le contestazioni emerse nel corso del procedimento — ha detto Del Basso — con oggi l'imputato ha fatto complete dichiarazioni sulla sparatoria di Monte Mario, sulla rapina della Salaria e sul duplice omicidio di via Gatteschi. Per il momento non è più necessario interrogarlo. Tornerò solo se le indagini dovessero avere sviluppi imprevisti o dare nuovi importanti risultati quali potrebbero essere l'individuazione e la cattura del terzo uomo o il ritrovamento della pistola o dei gioielli».

Domani il dott. Del Basso depositerà i verbali degli interrogatori del Cimino e contemporaneamente autorizzerà gli avvocati Pietro D'Ovidio e Edmondo Zappacosta ad incontrarsi con il loro difeso. Negli ambienti di Palazzo di Giustizia si afferma intanto che non ci sarà una Pasqua tranquilla per gli investigatori e per quanti altri seguono le indagini sulla rapina di via Gatteschi. Grosse novità sul terzo uomo e sui gioielli starebbero infatti per maturare.

Questi «colloqui» tra il giudice istruttore ed i tre pregiudicati catturati in via Puoti (Cimino, Torreggiani e Loria) sono comunque estremamente utili, com'è facile comprendere, per le indagini sulla rapina di via Gatteschi. Anche se i tre banditi forniscono ciascuno una parte di verità, il magistrato confrontando le singole dichiarazioni, evidenziando i contrasti, ponendo determinate domande può ricostruire un quadro d'insieme abbastanza preciso sul quale orientare indagini e accertamenti della polizia giudiziaria.

Le condizioni di Leonardo Cimino, in ogni caso, rappresentano ancora l'aspetto più preoccupante dell'inchiesta. Il bandito, salvato dal bisturi del prof. Mazzarella, è ancora sospeso ad un filo: qualsiasi complicazione potrebbe avere un esito fatale in considerazione della paralisi che lo immobilizza. Ieri pomeriggio Cimino aveva la febbre che sfiorava i quaranta gradi.

La causa: una infiammazione delle vie urinarie che i sanitari combattono con gli antibiottici e un nuovo processo infiammatorio polmonare che ha costretto i sanitari a porre ieri e stanotte il bandito sotto la tenda ad ossigeno.

Il prof. Mazzarella, non si mostra pessimista, anche se potrà sciogliere la prognosi che si è riservata dopo 48 ore dall'insorgere della infezione delle vie urinarie che potrebbe anche concludersi con un fatale blocco renale. «Le attuali condizioni del Cimino — ha dichiarato testualmente il prof. Mazzarella — si possono ancora considerarsi soddisfacenti, dal punto di vista chirurgico. Non sono tuttavia da escludere complicanze derivate dalla paralisi bilaterale nella parte inferiore del corpo che ha abolito tutte le funzioni fisiologiche. Tali funzioni, anche se tuttora compromesse, sono suscettibili d'una mite rieducazione mediante particolari cure assistenziali: ginnastica rieducativa e massaggi. Ogni complicazione potrebbe determinare un aggravamento improvviso: noi cerchiamo di evitarlo con grande energia e con tutti i mezzi a disposizione della scienza».

Si è appreso intanto che il colloquio di ieri tra il miope e il giudice istruttore non ha dato alcun risultato di rilievo.

Franco Torreggiani, non s'è però lasciato sfuggire l'occasione di proporre un terzo «giro in città» per la ricerca del famoso appartamento di Mario François ove, col Cimino, trascorse la notte tra il 17 e il 18 gennaio, ovvero la notte della sanguinosa rapina. Ma la decisione del magistrato sarebbe legata ad una particolare indagine che la squadra mobile sta conducendo e sulla quale viene mantenuto il più stretto riserbo.

CONDANNATO A MORTE liberato dopo 11 rinvii

Joliet (Illinois), 21

Un autista di taxi, Lloyd Eldon Miller jur. di 40 anni, condannato a morte nel 1956 sotto l'accusa di aver ucciso una bambina di otto anni dopo averla violentata, è stato scarcerato ieri sera dal penitenziario di Stateyville per ordine di un giudice federale di Chicago. L'esecuzione della condanna a morte, mediante la sedia elettrica, era stata rinviata 11 volte.

Il giudice di Chicago, Joseph Sam Perry, ha dichiarato che «anche se Miller è colpevole, non sono sicuro che la punizione non sia stata peggiore del crimine».

Il mese scorso la Corte Suprema ha respinto la decisione di una Corte d'Appello che aveva confermato la condanna di Miller. La Corte Suprema ha infatti sostenuto che la pubblica accusa ha «deliberatamente deformato la verità» nel corso del processo affermando che un paio di pantaloncini da uomo, presentati come prova a carico dell'imputato, erano sporchi di sangue mentre in realtà erano macchiati di vernice.

Miller era stato condannato a morte nel 1956 per l'uccisione di Janice May di otto anni, il cui cadavere fu ritrovato vicino alla ferrovia a Canton, nell'Illinois dove Miller lavorava come autista di taxi.

SIMONETTA APROSIO torna in libertà

Roma, 21

Simonetta Aprosio è tornata oggi in libertà: il giudice istruttore, dott. Filippo Fiore, ha firmato alle 13 il provvedimento che concede alla giovane la libertà provvisoria. L'ordine di scarcerazione è stato regolarmente vistato dal dirigente dello ufficio istruttore dott. Antonio Brancaccio. Il PM dott. Bruno De Maio, aveva espresso parere negativo

VUOTA DA IERI MATTINA LA «GABBIA» AL PROCESSO DEL CURARO

Parla la Parte civile e Nigrisoli non si presenta in Tribunale

Con una lettera al Presidente il medico ha giustificato la sua assenza «Sono anch'io un uomo e preferisco non ascoltare quello che si dirà»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 21

Carlo Nigrisoli, checchè se ne dica, è un tipo sensibile. Non gli va che si parli male di lui. In questi giorni al processo di Bologna è di scena la Parte civile ed egli ha deciso di non venire in aula. Lo ha annunciato con una lettera al Presidente De Mattia, scritta di suo pugno dal carcere con calligrafia femminea su elegante carta telata, lettera che la efficiente difesa ha subito provveduto a riprodurre in più copie per la distribuzione ai presenti. Eccone il testo:

«Eccellentissimo signor Presidente, la ringrazio innanzitutto della comprensione che, durante il mio interrogatorio, lei mi ha ripetutamente dimostrato. La ringrazio anche per avermi interrogato in modo che mi consentisse, per la prima volta, di esprimere tutto l'animo mio. Mi perdoni se man mano che si andava avanti posso talvolta essere stato meno chiaro di quello che avrei voluto, ma ero ad un certo punto mortalmente stanco e confido che lei mi comprenderà e perdonerà. Non può immaginare, signor Presidente, l'emozione quasi insopportabile di trovarmi nella mia condizione finalmente a parlare.

«Ed ora, dopo averle ripetuto ancora una volta che sono assolutamente innocente, le chiedo scusa se, pur tenendomi in ogni momento a disposizione sua e della Corte, non parteciperò alle udienze durante le quali discuteranno di me. Sono anch'io un uomo e preferisco non ascoltare quello che si dirà. Tornerò in aula l'ultimo giorno ad attendere il verdetto della Corte pregando che Dio vi illumini. La prego di voler unire agli atti questa mia lettera a giustificazione della mia assenza. Con devoti ossequi, Carlo Nigrisoli».

Delle assenze di Carlo Nigrisoli si è discusso anche troppo. Al primo processo finirono col diventare elemento integrante del giudizio e si rivelarono un errore. Ora egli ha voluto ripetere la mossa, ma ha dimostrato una maggiore abilità poichè si è ritirato dopo avere assolto ai suoi doveri di imputato. Carlo Nigrisoli si è presentato ai suoi giudici, si è fatto conoscere e la decisione di assentarsi potrebbe essergli stata suggerita dal proposito di perfezionare il suo interrogatorio.

Stamane, intanto, è tuonata in aula la dura filippica del primo patrono del Galeffi che concluderà domani. Costretto a marciare fra due grossi calibri come De Marsico e Delitala, Stelio Zaganelli di Perugia ama definirsi «modesto avvocato di provincia», ma la sua è mera civetteria come quella delle nostre care signore che si dicono vecchie per sentirsi dire che sono giovani. In realtà, per vigore dialettico e introspezione psicologica, egli non è da meno dei maestri, anzi talvolta lo si direbbe perfino più efficace. Il grande chirurgo esegue l'operazione a regola d'arte assumendola nel suo valore strettamente scientifico; l'assistente segue da vicino e controlla il decorso post-operatorio del malato, si investe del suo caso personale, restaura con lui un rapporto umano; alla stessa guisa Zaganelli tallona l'imputato, ne indaga a fondo le reazioni, lo segue in tutti i meandri della sua tortuosa personalità, si sforza di interpretarlo come uomo, non pretende di farne un caso da manuale.

Zaganelli prende subito a partito l'assenza dell'imputato per volgerla contro di lui, poichè uno che per quattro anni proclama la sua innocenza con un immenso dispiego di mezzi difensivi, dovrebbe essere qui a rintuzzare una per una le accuse della Parte civile. Dopo questo preambolo, Zaganelli passa all'attacco diretto dedicando la sua prima giornata alla casuale. Carlo Nigrisoli ha cambiato tre volte versione su «colei che sola ha chiamato col suo nome», cioè Iris Azzali (mentre, come abbiamo visto, non ha pronunciato una sola volta il nome di Ombretta). In istruttoria l'aveva classificata al livello della «pura utilità sessuale»; al primo processo l'aveva promossa di grado («in fondo l'amavo»); ora — dopo la condanna motivata per gran parte su quel suo amore — le ha revocato la promozione ricacciandola dove stava.

Ombretta e Iris: vediamo come Carlo Nigrisoli manovra fra questi due poli femminili. Carlo è un mediocre: lo sappiamo, ma è bene ripeterlo. Lo riconosce lui stesso quando in casa Frascaroli dice: «Sono un fallito», e lo riconferma il padre: «Carlo era geloso di me e mi accusava di rubargli i clienti». Periunto la relazione con Iris, argomenta Zaganelli, «è una iniezione di fiducia, un alibi e un rifugio, è il compenso alle sue mortificazioni di uomo e di medico». Logico che egli faccia di tutto per conservarsela. I mezzi per la conservazione sono: minacce e spaventi (esibizioni di pistole e di flaconi di curaro con propositi suicidi), invocazioni di aiuto (la moglie è costretta a telefonare alla amante; la lettera alla madre di Iris).

La telefonata è come la sorsata di ossigeno al moribondo che allunga di poco la vita. Il 3 marzo è il giorno dell'ultimo amore con Iris e che l'idea del delitto covava già da tempo nell'animo di Carlo, ora si fa palese e senza ritegno. Telefona all'amico Guggia, scrive alla Azzali: «Sono molto preoccupato per mia moglie, è in condizioni gravissime». E' un motivo che ricorre con ossessione per tutti quei dieci giorni: lui — arido, il marito spietato che dice alla moglie «Non ti posso soffrire», «Mi disgusti», che se ne serve per agganciare l'amante — è ora preoccupatissimo per lei, povera Ombretta, minata da un male che non perdona. E lo si capisce: è l'alibi. Se Ombretta morirà si sappia fin d'ora che è stato per morte naturale.

Il 10 marzo le lettere alla madre di Iris (alla «suocera», come dice Zaganelli) e ad Iris stessa sono il programma d'azione, la pianificazione del delitto. Scrive ad entrambe che è necessario «pazientare ancora due mesi», mentre aggancia Ombretta che vuole andarsene da casa dicendole: «Se passi quella porta mi uccido». La conseguenza di questi due comportamenti — afferma Zaganelli — è una sola: il delitto.

Il rappresentante della Parte Civile parlerà [illegible] mani della morte di Ombretta, ma stamane ha voluto anticipare qualche spunto su «questa nera tragica pagina del processo», che vede Carlo Nigrisoli muoversi per la camera, andare dal letto al bagno, corazzato entro una indifferenza diabolica e atroce. Non c'è che da aspettare: il cuore di Ombretta paralizzato dal curaro sta battendo i suoi ultimi colpi, il suo rantolo si sta affievolendo. I movimenti del torace che si solleva affannoso alla disperata ricerca di respiro gradatamente si spengono. Ormai è questione di attimi. Intanto può lavare la siringa. Un'ultima occhiata: ecco, ora il momento, nessuno potrà più salvarla, ora può chiamare la suora.

Poi seguirono l'opposizione all'autopsia, il suggerimento per il certificato («Voleva — dice il fratello Paolo — che scrivessimo che era morta per vizio cardiaco»), la telefonata ad Iris. Tre episodi che suggellano lo scopo di quella attesa sentenza soccorso della sera prima.

Carlo Nigrisoli — come sappiamo — disse di essersi svegliato al rantolo della moglie e che le avrebbe fatto una iniezione di Micoren. Ha concluso Zaganelli: «La circostanza dell'attesa è desunta dalle stesse parole dell'imputato che disse di avere atteso che il Micoren facesse i suoi effetti. Ora invece ha cambiato versione sostenendo che il Micoren si rivelò subito inefficace. Subito! L'attesa è eliminata e lo si capisce: era troppo eloquente».

Carlo Gigli

UN ECCEZIONALE PARTO PREMATURO

IERI CINQUE GEMELLI SONO NATI IN SVEZIA

Due soli sono sopravvissuti - La madre aveva fatto una cura contro la sterilità

Stoccolma, 21

Una donna di 28 anni, la signora Jansson, ha dato alla luce oggi con tre mesi di anticipo, cinque gemelli, un maschio e quattro femmine. Due dei piccoli sono morti subito dopo il parto. Gli altri tre, che pesano tra i 470 e gli 840 grammi, sono stati posti nell'incubatrice e le loro condizioni, pur essendo piuttosto gravi, sono considerate «soddisfacenti date le circostanze». La signora Jansson, che risiede a Vaesteraas, nella Svezia meridionale, si era sottoposta alla cura contro la sterilità del prof. Carl Gemzell di Uppsala.

L'ultimo parto quinquigemino avvenuto in Svezia risale al luglio 1965. Uno solo dei cinque bimbi nati a Falun, nella Svezia settentrionale, è sopravvissuto. Anche in quel caso la madre si era sottoposta a una cura contro la sterilità.

Successivamente si apprendeva che un altro dei cinque gemelli nati questa notte in Svezia è morto. I due sopravvissuti, un maschietto e una bambina sono in condizioni «abbastanza soddisfacenti».

Il parto, che era il primo per la signora, è durato venticinque minuti. Le condizioni della puerpera sono buone.

RESTIVO APRE I LAVORI dell'assemblea dell'IRVAM

Roma, 21

Il Ministro della Agricoltura Restivo ha aperto i lavori della assemblea annuale dell'Irvam (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) svolgendo una breve relazione con la quale ha sottolineato l'importanza dell'attività svolta dall'Istituto.

La conoscenza dei fenomeni economici legati alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici — ha sottolineato il Ministro — diviene ogni giorno più indispensabile per tutti coloro che, seppure a livelli diversi sono interessati allo sviluppo di questo fondamentale settore della nostra economia. L'Irvam, che è ormai al suo terzo anno di attività, è un organismo attraverso il quale il Ministero dell'Agricoltura provvede alla esecuzione di indagini sistematiche e continuative sui mercati dei prodotti agricoli e alla raccolta, elaborazione e divulgazione di dati e notizie utili a indirizzare le scelte degli investimenti produttivi e degli interventi pubblici in agricoltura e ad orientare la offerta dei prodotti sui mercati.

L'importanza di tale compito è dimostrabile anche con alcune cifre significative. Il valore della produzione lorda vendibile del settore agricolo è stato nel 1966 di 5.078 miliardi con un incremento dell'1,8 per cento rispetto a quello del 1965 che era stato di 4.989 miliardi, una fetta notevole del reddito nazionale lordo del 1966 stimato dall'ISCO in 38.350 miliardi.

Per far sì che i dati elaborati dall'Irvam siano rapidamente e compiutamente portati a conoscenza di tutti gli interessati lo Istituto potenzierà i propri sistemi di diffusione delle notizie di mercato. Pertanto, oltre ad avvalersi della rete radiofonica e di notiziari stampa, l'Irvam entro il prossimo mese curerà la edizione di un quotidiano «Irvam informazioni» che pubblicherà a giorni fissi dati e notizie relativi ai diversi prodotti. La notizia è stata data dal presidente dell'Istituto dottor Giulio Orlando il quale nella sua dettagliata relazione, dopo aver posto in luce gli aspetti fondamentali della situazione agricola del Paese, ha fornito dati specifici sulle inchieste di mercato condotte nel '66 su vari prodotti di maggior consumo.

RILASCIATO DA REGINA COELI

Tiberio Mitri ottiene la libertà provvisoria

Il giudice istruttore ha preso la decisione dopo un primo esame degli atti processuali

Roma, 21

L'ex campione europeo, Tiberio Mitri, è stato rilasciato in libertà provvisoria in seguito all'esame degli atti compiuto dal giudice istruttore.

Il pugile, che è stato dimesso dal carcere romano di Regina Coeli, era stato denunciato, tempo fa, dalla sua amica, la americana Helene Davis, per alcuni reati compiuti nei confronti di lei. La Davis che, come noto, conviveva da alcuni anni con l'ex campione europeo e dal quale aveva avuto anche un figlio, lo aveva denunciato, in particolare, dei seguenti reati: percosse, appropriazione indebita e violenza carnale.

Subito dopo la scarcerazione a bordo di un autofurgone della polizia, l'ex campione d'Europa è stato accompagnato in Questura insieme con un gruppo di altri carcerati per compiere le formalità di rito nell'ufficio arrestati. Tiberio Mitri, che portava con sè una borsa contenente alcuni appunti e una macchina per scrivere, ha riacquistato la libertà alle 20.

In merito a quanto accaduto, Mitri ha dichiarato di essere stato vittima della «fantasia ed ipocrisia» della sua ex amica. Per colpa della quale pendono contro di lui 24 capi di accusa. «Sono in grado — ha aggiunto Mitri — di contestarli uno per uno».

Conversando con i giornalisti nel cortile della Questura, Tiberio Mitri ha detto che le accuse della donna sono prive di fondamento. «Per colpa sua — ha aggiunto il pugile — ho perso una scrittura cinematografica per un film sulla vita di un pugile». L'ex campione europeo ha poi dichiarato che chiederà la perizia psichiatrica per la Davis.

Per una strana coincidenza la moglie di Tiberio Mitri, Fulvia Franco, che vive da anni separata da lui, si è recata in Questura per rinnovare il passaporto del figlio Alessandro, con il quale si recherà a Londra, per trascorrervi la Pasqua.

L'ex Miss Italia non sapeva che oggi il marito sarebbe stato scarcerato e quindi accompagnato in Questura. Fulvia Franco, appresa la notizia da alcuni giornalisti, si è affrettata a lasciare gli uffici di via San Vitale per non incontrare il marito.

ARRESTATO A ROMA il capellone «Barabba»

Roma, 21

Gli agenti del primo distretto di polizia hanno arrestato questa sera Mariano Lemma di 23 anni, nato a Cinquefonti (Reggio Calabria) detto il «Barabba», che ieri organizzò una manifestazione di protesta dei «capelloni» contro le forze di polizia, in piazza di Spagna.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Mitri è stato rilasciato provvisoriamente. Nella foto, il pugile con la sigaretta in bocca mentre lascia gli uffici della Questura. Lo accompagnano numerosi amici e sostenitori

UNA NOVITA' ASSOLUTA PER I TRASPORTI MEDIOLEGGERI

Entrano nel mercato italiano i veicoli Alfa Romeo-Saviem

Gli autocarri nati da una cooperazione tecnica-produttiva e industriale con la Francia sono prodotti negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 21

Mediante la rete dell'Alfa Romeo, che oggi li ha presentati alla stampa, entrano per la prima volta in Italia i veicoli della francese Saviem, appartenente al gruppo Renault. Si tratta di una vera e propria reciprocità, giacchè da qualche anno i loro motori, prodotti nel nostro Paese, andavano ad equipaggiare i mezzi che la Casa francese distribuisce in Francia e nel resto dell'Europa. Riceviamo dunque telai e carrozzerie dopo aver esportato motori.

Si chiamano A 15, A 19 e A 38, cioè autocarri che portano rispettivamente 15, 19 e 38 quintali. Il motore è di circa 3000 cc., eroga 72 cv. con 3.200 giri, ed è servito da quattro marce; per la «38» i cavalli salgono a 77. Sono veicoli molto agili, che raggiungono i 90 km. orari ed hanno doti di confortevolezza in cabina simili a quelle di una auto utilitaria. L'«Alfa» ha presentato anche il già noto «Romeo», rinnovato: con il motore della «Giulietta» opportunamente adattato, con un cambio ridotto, a detrimento della velocità (che tuttavia rimane a 105 km. orari, facendo scendere da 6 a 4000 giri) ma a vantaggio della portata. Due serie di veicoli industriali leggeri e mediolleggeri, dunque, che sono stati presentati in un momento di ripresa del settore veicoli industriali, che per lungo tempo aveva risentito delle conseguenze della congiuntura economica, ed assume quindi significato degno di nota.

I veicoli sono prodotti nello stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli) che l'Alfa Romeo ha modernamente attrezzato per lo svolgimento di una duplice attività: quella aeronautica e quella appunto dei veicoli industriali. Con ciò viene anche potenziata l'attività nel Mezzogiorno.

In questo settore l'Alfa Romeo vanta una lunga esperienza. Negli anni '30 era già presente sul mercato con gli autoveicoli industriali; tradizione iniziatasi con il famoso 350 e continuata con gli autocarri medi 400, 430 e 455, nonchè con quelli pesanti 800, 900, 950 e 1000. Fin dal 1954 il furgone «Romeo» è stato l'antesignano di un'impostazione tecnica che per razionalità, versalità e praticità d'impiego ha conferito una ben qualificata fisionomia ai trasporti veloci di portata ridotta, per passeggeri come per le merci.

In base a tale esperienza viene ora inserito nel mercato un nuovo furgone «Alfa Romeo» F. 12, che pur conservando le qualità peculiari del «Romeo», cioè la trazione anteriore, il basso pianale e grande volume di carico si presenta con migliorate prestazioni, una portata elevata a 12 quintali e nuove soluzioni tecniche principalmente nelle parti meccaniche e nella cabina davvero confortevole.

La «F. 12» oltre che nella versione furgone è presentato anche come autocarro «A. 12» con due cassoni di differenti dimensioni e in alcune delle più correnti versioni derivate: promiscuo per trasporto di persone e cose, autobus anche in versione specificamente studiata per il trasporto degli alunni di Scuola media (14 posti + l'autista) come di Scuola elementare (19 posti + l'autista), furgone a tetto sopraelevato, autocarro a doppia cabina.

L'introduzione sul mercato italiano degli autocarri «Alfa Romeo-Saviem» costituisce dunque una novità assoluta per i trasporti mediolleggeri. Questi nascono da una cooperazione tecnico-produttiva fra la Casa italiana e la Casa francese, intesa a fornire agli utenti mezzi concepiti con caratteristiche europee, particolarmente robusti, di facile uso e manutenzione nonchè dotati di grande comfort.

E' l'Alfa Romeo, che dopo riuscite e felici esperienze nel campo delle auto, culminate ora con il ritorno alle competizioni sportive, fornisce alla sua clientela nuovi strumenti produttivi nel settore dei veicoli industriali.

Paolo Scandaletti

La vostra giovinezza è dovuta ai capelli

Figuratevi un bel viso di uomo o di donna senza capelli: è decisamente diverso e sicuramente invecchiato.

Pensateci in tempo, non aspettate di vedere i capelli sul pettine per convincervi che anche voi potete perdere i capelli.

Facendo una frizione tutti i giorni sulla cute con la Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni potenziata con « Biotamin »* eliminerete la forfora ed eviterete la caduta dei capelli.

Nelle profumerie e farmacie a Lire 550.

* Il ritrovato più moderno brevettato.

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture
1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA:
DIAZ 7 Tel. 30088 . 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

CRONACHE SPORTIVE

NON PARE NATO SOTTO UNA BUONA STELLA L'IMPEGNO DEGLI AZZURRI NELL'ISOLA

ALLAGATO IL TERRENO DI GIOCO IN FORSE LA PARTITA CIPRO-ITALIA

Herrera e Valcareggi hanno comunicato la formazione: otto dell'Inter più Lodetti, Rivera e Juliano
Tutti dilettanti i calciatori avversari forti come una squadra di «C» - Un campo per 10 mila persone

Nicosia, 21

La partita di calcio Cipro-Italia, in programma domani sul campo del Club Ginnasio di Nicosia, rischia di essere rinviata per impraticabilità del campo. Dopo la pioggia caduta questa mattina il terreno di gioco appare in più punti ricoperto da uno strato d'acqua e, causa anche la scarsa permeabilità del fondo, soltanto se non vi saranno altre precipitazioni fino a domani la partita potrà essere giocata regolarmente.

I dirigenti della Federazione cipriota hanno affrontato già il problema proponendo che, in caso di impraticabilità del terreno, la partita venga disputata giovedì. La proposta dei dirigenti locali non ha comunque trovato favorevoli i responsabili della Nazionale italiana, i quali avrebbero risposto che la squadra azzurra rientrerà in sede domani, una volta accertata la impossibilità di scendere in campo in considerazione soprattutto del fatto che lunedì prossimo è previsto a Roma l'incontro amichevole Italia-Portogallo.

Quando Herrera e Valcareggi hanno compiuto un sopralluogo, si sono trovati di fronte ad uno spettacolo desolante. Tanto valeva perciò rinunciare all'allenamento e comunicare subito la formazione, nella quale sono confermati Cappellini, esordiente in assoluto in maglia azzurra (l'interista non ha mai fatto parte di alcuna rappresentativa nazionale) e il rientro di Rivera dopo i campionati mondiali. Rivera, quindi, nello stesso attacco che comprende Corso: questa è la novità dopo le discussioni e le polemiche che la questione provocò ai tempi della gestione Fabbri e terminò con l'esclusione di Corso dai mondiali.

E' questo ritorno anche l'unico aspetto sperimentale della formazione. Herrera ha ripetuto il concetto già espresso nei giorni scorsi: «Non abbiamo avuto nè il tempo nè il modo di tentare esperimenti veri e propri. Manterremo perciò lo schema dell'Inter già collaudato in Nazionale nelle ultime due partite contro Unione Sovietica e Romania».

Rispetto alla partita con i romeni del 26 novembre scorso a Napoli (vittoria degli azzurri per 3-1), i cambiamenti sono quelli di Burgnich, che riprende il suo posto nel «blocco» in sostituzione di Landini, di Lodetti invece di Bianchi nella mediana, di Rivera e Cappellini all'attacco nei ruoli ricoperti da Mazzola e De Paoli. Gli infortuni di questi ultimi due hanno certamente accelerato l'immediato recupero di Rivera ed il lancio del ventunenne centravanti interista, ma indipendentemente dai fattori contingenti, novità vere e proprie non sono state decise, perchè anche la designazione di Lodetti come mediano d'attacco era scontata.

«Rivera e Corso — ha detto Herrera illustrando la formazione — sono due giocatori di gran classe. E' assurdo pensare che uno escluda la presenza dell'altro. Rivera ha riscattato i campionati del mondo come altri suoi colleghi con una lunga serie di prove positive e anche con molti gol che testimoniano l'esplicazione delle sue doti di mezza punta. Nessun dubbio quindi sul suo recupero».

Nonostante tutto, comunque, la partita con il Cipro, che si prospetta molto facile per gli azzurri, si sarebbe prestata a qualche altro esperimento, per esempio quello di Riva. «Il giocatore del Cagliari — spiegano Herrera e Valcareggi — non è in perfette condizioni fisiche. Bisogna rilevare, inoltre, che Riva, nella sua squadra, è abituato a spostarsi con troppa frequenza al centro e si può dire quindi che non sia attualmente un'ala vera e propria. Avremmo potuto, tutto al più schierarlo come centravanti. Sarebbe stato questo un esperimento interessante, se avessimo avuto il tempo di fare collaudi. La formazione più logica ci sembra quindi quella che abbiamo comunicato».

I giocatori italiani sono preoccupati più del campo di gioco che della squadra avversaria. La formazione azzurra in ogni modo torna a giocare ufficialmente inquadrata e sotto una nuova guida tecnica, per la prima volta dopo il gol di Middlesbrough del coreano Pak Doo Ik che aprì la crisi e la partita di Cipro presenta perciò aspetti di interesse, anche se soltanto psicologici più che specificatamente tecnici.

La nazionale cipriota vista negli allenamenti dei giorni scorsi, prima che la pioggia trasformasse il campo di Nicosia in un acquitrino, può essere paragonata ad una formazione italiana di Serie C ed è una delle poche squadre del mondo che potrebbe presentarsi alle olimpiadi senza suscitare dubbi, tanto è valida la figura dilettantistica dei giocatori locali.

Cappellini sarà controllato domani da un operaio di una fabbrica per bombole a gas, Kostas, mentre il centromediano Ploudis è addetto alla distribuzione dei giornali e svolge il proprio lavoro di notte, dorme al mattino e si allena nel pomeriggio, quando non ha altri problemi. Il centravanti Kostakis è invece agente di polizia. Elefteriades, portiere titolare con oltre dieci presenze in Nazionale, darà il posto a Varnavas, che giocherà per la seconda volta dopo il debutto con la Germania occidentale.

L'allenatore Anargypos Gavalas, commerciante di mobili, di 60 anni, ed ex giocatore dal 1925 al 1932 in una squadra di Atene, nonostante tutta la buona volontà, è al centro delle polemiche per le serie di gravi sconfitte subite dalla squadra in due anni di attività.

Secondo le abitudini delle squadre cipriote, le partite vengono interrotte in caso di pioggia e anche la Nazionale non viene esclusa da queste consuetudini dilettantistiche. Il regolamento internazionale, comunque, non ammette dubbi: il gioco può essere sospeso soltanto se il campo diviene impraticabile a giudizio dell'arbitro. Ebbene il tempo è molto incerto e c'è il pericolo che la questione si ponga se domani cominciasse a piovere durante il gioco.

La partita comincerà alle 15.45 locali (14.45 ora italiana) e sarà diretta dall'arbitro bulgaro Kiryakov. Il campo (104 metri per 64) ha una sola tribuna centrale, mentre è limitato dalla parte opposta da un muro che ricorda molto i campi periferici italiani; due tribunette sono situate nelle curve. La capienza complessiva è di circa 10 mila posti che sicuramente saranno tutti occupati. Tutto questo sempre che la partita venga giocata.

ITALIA		CIPRO
Sarti	1	Varnavas
Burgnich	2	Panikos
Facchetti	3	Katos
Lodetti	4	Ploudis
Guarneri	5	Kostas
Picchi	6	Tofis
Domenghini	7	Mikakis
Rivera	8	Droschios
Cappellini	9	Kostakis
Juliano	10	Kristallis
Corso	11	Stylianou

Arbitro: KIRYAKOV (Bulgaria)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Herrera e Valcareggi con le loro ombre poco rassicuranti sul campo di Cipro

CONDIZIONI MAZZOLA

■ Sandro Mazzola è stato visitato dal medico dell'Inter, dott. Quarenghi. Le condizioni del giocatore sono lievemente migliorate ma la caviglia impedisce tuttora all'atleta di correre e di calciare. Mazzola spera di essere in campo con gli azzurri contro il Portogallo ma è assai più probabile che il suo recupero venga rimandato al prossimo derby con il Milan.

BOLOGNA-LEEDS

■ Lo stadio comunale bolognese ospiterà questa sera, con inizio alle 19.30 il primo dei due incontri valevoli per i quarti di finale della Coppa Città delle Fiere tra i rossoblù locali e il Leeds United.



Rivera, Riva e Domenghini osservano un cestino di paglia mostrato loro da una graziosa commessa in un negozio di Nicosia (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

WALKER BATTUTO PER ARRESTO DEL «MATCH»

Rimane a Mildenberger l'«europeo» dei massimi

Ferito al sopracciglio già alla prima ripresa il britannico ha dovuto desistere all'ottava

Londra, 21

Il campione dei massimi, Karl Mildenberger, ha conservato stasera il titolo europeo battendo l'inglese Billy Walker per arresto del combattimento all'ottava ripresa. L'arbitro olandese Den Brill ha fermato il combattimento a 1'43" dell'ottava ripresa, mentre Walker perdeva sangue copiosamente da una ferita all'arcata sopracciliare sinistra riportata nel primo round. Mildenberger ha dominato in sei delle prime sette riprese, mentre una si è conclusa in parità. Hanno assistito all'incontro 10.500 spettatori.

Era la prima volta che Walker tentava la conquista di un titolo importante, ma l'inglese ha avuto la vita difficile contro un Mildenberger ben più esperto e tecnicamente superiore. La unica nota positiva per Walker è la grossa borsa di 20.000 sterline (circa 35 milioni di lire). A Mildenberger, secondo calcoli approssimativi, andranno 25.000 sterline, pari a 43.700.000 lire. Dopo l'incontro, Mildenberger ha detto che gli piacerebbe tentare nuovamente l'assalto al titolo di Cassius Clay.

Il tedesco ha dato a Walker una lezione di arte pugilistica, tenendo a bada lo sfidante con il suo destro e martellandolo ripetutamente con fulminei sinistri al corpo. Walker, dopo la ferita subita al primo round, ha continuato a boxare come poteva ma non ha mai dato la impressione di poter mettere nei guai il suo avversario, di statura di gran lunga superiore.

L'arbitro Brill ha imposto a Walker il conto obbligatorio di otto nella sesta ripresa, quando l'inglese, investito da un mulinello di colpi micidiali, era apparso chiaramente scosso, tanto da reggersi in piedi per miracolo.

Mildenberger ha riportato una ferita sull'occhio destro nella terza ripresa ma si è ripreso molto bene, continuando a menare a suo piacimento la danza intorno al frastornatissimo Walker. Nettissima è risultata la superiorità del tedesco. Con quello di stasera, Walker ha sostenuto 28 incontri, vincendone venti, perdendone sei e pareggiandone due. Mildenberger ha sostenuto 57 incontri, vincendoventi, perdendone sei e pareggiandone tre.

CONCESSO IL RINVIO

Benvenuti - Folledo entro il 17 luglio

Roma, 21

La segreteria dell'European Boxing Union ha reso noto che l'ACAB (consiglio direttivo) in vista del prossimo campionato del mondo dei pesi medi tra Emile Griffith e Nino Benvenuti, previsto per il 17 aprile prossimo a New York, ha concesso al pugile italiano il richiesto spostamento di tre mesi ai termini per la difesa del titolo europeo. Pertanto Nino Benvenuti dovrà incontrare lo sfidante ufficiale della categoria, lo spagnolo Luis Folledo, entro il 17 luglio. L'ACAB ha altresì accordato un ulteriore rinvio al campionato europeo dei pesi welter tra Josselin (Fr.) e Bossi (It.). L'incontro organizzato dalla Sis si svolgerà pertanto a Sanremo il 12 aprile prossimo.

DOMANI SUL RING DEL «MADISON SQUARE GARDEN»

Clay attende al varco il «vecchio» Zora Folley

New York, 21

L'incontro fra Cassius Clay e Zora Folley di domani sera, che sul piano tecnico non offre molto interesse, segnerà una data importante nella storia del pugilato poichè probabilmente sarà il decimo e ultimo campionato mondiale dei massimi che si svolgerà nel vecchio «Madison Square Garden». L'impianto di New York, infatti, chiuderà i battenti definitivamente alla fine dell'anno e sarà sostituito dal nuovo «Garden», che potrà ospitare 25 mila spettatori e che verrà inaugurato in ottobre o novembre, probabilmente con un altro incontro di Clay, se il pugile sarà disponibile.

Tranquillo padre di famiglia (ha otto figli), il trentaquattrenne Zora Folley combatte tra i professionisti da 13 anni e mezzo ed ha sostenuto complessivamente 86 incontri, vincendone 74, dei quali 40 prima del limite, perdendone sette, di cui cinque per k.o. (anche contro Sonny Liston e Doug Jones), e pareggiandone cinque.

Folley, camionista dell'Arizona, è senza dubbio l'avversario più esperto che Clay abbia mai incontrato; egli figura nei primi posti della graduatoria della categoria da circa dieci anni, essendo stato uno dei primi sfidanti di Floyd Patterson nel 1958.

Il successo di Clay, il campione mondiale dei massimi più attivo dopo Joe Louis, appare però scontato ed il pugile ha già praticamente definito il suo prossimo confronto. Esso dovrebbe svolgersi a Tokio il 27 maggio, contro l'argentino Oscar Bonavena, il quale sarà così il numero dieci della lista di «Mohamed Ali», a meno che lo Esercito o la giustizia americani impediscano la realizzazione del progetto il 29 marzo o l'11 aprile.

L'incontro comincerà alle ore 22.30 locali, 4.30 ora italiana di giovedì.

SOGNO PROIBITO PER I VENETI IL CAMPIONATO DI SERIE B

IL TREVISO MARCIA SPEDITO MA TEME DI ESSERE PROMOSSO...

Como e Monza hanno perduto una lunghezza sull'inseguitore
Genio e sregolatezza alabardati ovvero occasioni al vento

Genio e sregolatezza della Triestina. Sono poche infatti le squadre che mettono ben quattro volte un proprio attaccante in perfetta solitudine davanti al portiere avversario assolutamente indifeso e poi non riescono a trasformare in gol nemmeno una di queste auree occasioni. E adesso non sappiamo se rallegrarci perchè gli alabardati sono stati capaci di costruire situazioni così invitanti o se piangere perchè con altrettanta disinvoltura essi non le hanno sfruttate. Sta di fatto che la partita di Treviso avrebbe avuto un esito almeno in parte diverso, se Ridolfi e Scala (nella... proporzione di 3-1) non avessero mandato a lato della porta di Zabeo palloni che invece reclamavano ben altra destinazione. La Triestina ha quindi concluso negativamente un'altra trasferta. Il bilancio non è tuttavia passivo su tutta la linea.

L'assenza di Kuk, Ive e Beorchia aveva costretto Radio ad impiegare Capitanio, Del Piccolo e Tommasi. Il ricorso simultaneo a ben tre rincalzi avrebbe potuto provocare scompensi assai gravi, anche perchè un quarto giocatore (Ferrara) era stato spostato dal suo ruolo abituale. Il campo ha fugato le preoccupazioni che si nutrivano sulla tenuta della difesa. Infatti Capitanio ha assolto alle funzioni di libero nel migliore dei modi, non facendo rimpiangere il titolare. Le note non sono altrettanto liete a proposito del laterale e dell'attaccante. Ma per Del Piccolo le giustificazioni vanno individuate nell'impossibilità di accordare le esigenze della vita militare con quelle del calciatore.

L'autorevole inserimento di Capitanio nel sistema difensivo costituisce peraltro un motivo sufficiente di soddisfazione, specialmente se viene collocato accanto alla buona prestazione di Da Rold e Martinelli. Altri tre atleti hanno però trovato sul terreno della terza classificata consensi ed elogi e tutti e tre appartengono alla vecchia guardia: Sadar, Gentili e Colovatti, che hanno combattuto con una grinta e con una tenacia degne di essere additate alla ammirazione degli sportivi locali.

////

Gli stadi di tutto il mondo sono, tra l'altro, centrali d'informazione. Quello di Treviso non fa eccezione alla regola. Parlando con i dirigenti del sodalizio biancoceleste, abbiamo constatato che le preoccupazioni economiche non sono soltanto un... privilegio triestino. La Serie B rappresenta quindi per i veneti un sogno proibito, che nessuno vorrebbe vedersi tradurre in realtà. Non per nulla Manente ha schierato domenica una retroguardia formata da giocatori alle loro prime armi tra i semiprofessionisti: il «libero» Fuser (classe 1947) era infatti alla sua sesta gara in C, il terzino destro Sirena (pure del 1947) alla quarta, quello sinistro Paladin (del 1945) alla seconda. Evidentemente chi punta ad ogni costo alla promozione non si espone a rischi del genere. D'altra parte la politica dei giovani ha permesso agli attuali reggenti del Treviso di ridurre nel giro di pochi anni il passivo di una novantina di milioni ad appena cinque. Ma dobbiamo anche aggiungere che gli stessi reggenti hanno istituito intorno alla città della Marca una specie di cintura di sicurezza, per cui tutte le speranze che spuntano per un raggio di una ventina di chilometri, vengono bloccate prima che prendano il volo verso destinazioni più lontane. Non succede cioè che l'incaricato di un qualsiasi club metropolitano organizzi un raduno di giovani promesse sotto il naso dei dirigenti trevigiani. Il riferimento alla rassegna degli allievi triestini, avvenuta qualche settimana fa sul campo di San Luigi per conto dell'Internazionale, è puramente casuale...

////

Prosegue intanto la battaglia al vertice tra Monza e Como. Entrambi hanno pareggiato, la capolista a Rapallo, i lariani in casa col CRDA. Non sono necessarie troppe parole per spiegare la diversa importanza dei due risultati. La tappa n. 25 ha dunque consolidato il primato dei brianzoli. Nel settore basso ha vinto la Cremonese dopo tre consecutive sconfitte, ma anche la Solbiatese non ha perso tempo, liquidando a sua volta il Marzotto. Pomeriggio magro anche per la Mestrina, piegata senza scampo a Udine malgrado il cambio dell'allenatore. I lagunari sono quasi sotto il tiro della Cremonese e devono temere il peggio.

P. T.

L'«INCONTRO DELLA NOSTALGIA» FRA GLI ALABARDATI E GLI EX ALABARDATI

Triestina e Torino di fronte al «Grezar» nel ricordo di vecchie memorabili imprese

Rocco: «Spero che la partita odierna rappresenti l'avvio per la rinascita dell'Unione»
Al gran completo i granata - Radio schiererà il patavino Fezzardi e Borsetto del CRDA

I cancelli di Valmaura si riapriranno questo pomeriggio per ospitare a distanza di quasi tre anni una compagine del massimo campionato. L'ultima squadra di Serie A che ha visitato lo stadio triestino è stata l'Atalanta che nel 1964 in «Coppa Italia» ha superato gli alabardati per 3-1. Il Torino manca dalla nostra città dal settembre del 1962 quando, sempre in «Coppa Italia», eliminò per sorteggio la Triestina dopo che l'incontro era terminato 1-1. Per trovare l'ultimo riferimento in campionato bisogna risalire alla stagione 1959-60, quando Triestina e Torino militavano in B. Vinsero per 1-0, in quell'occasione, i granata ed è quindi un ricordo amaro quello che conservano gli sportivi locali del «Toro».

La squadra che Nereo Rocco presenterà questo pomeriggio sul tappeto del «Grezar» è fra quelle che vanno per la maggiore, anche se rispetto allo scorso anno si trova in classifica qualche posizione più indietro. Nonostante ciò è sempre una grossa compagine soprattutto dopo il successo di dieci giorni fa a Milano a spese dei campioni di Italia dell'Inter. Una vittoria che, se vogliamo, ha fatto storia (il Torino non vinceva a San Siro da sette anni e da quattro stagioni l'Inter non perdeva sul proprio terreno) e ha ridestato tutto d'un tratto l'interesse per il campionato.

* * *

I granata sono giunti nella tarda serata di ieri. Il grosso della comitiva era stato preceduto di poche ore dall'allenatore Nereo Rocco, giunto in macchina nel tardo pomeriggio assieme a Poletti («Viaggio sempre con l'autista — ha detto scherzosamente — perchè non mi va proprio di guidare per 500 chilometri») e Ferrini. Rocco, festeggiatissimo dai numerosi tifosi che si erano dati appuntamento sotto le pensiline, in attesa dell'arrivo dei giocatori, aveva come di consueto una gran voglia di scherzare. «Chi poteva immaginarsi una accoglienza del genere? Giuro che se prevedevo una cosa così in grande stile avrei ordinato ai giocatori di indossare la divisa. Una figuraccia che potevo evitare, ma ormai è fatta».

Rocco stringe decine di mani, saluta tutti, risponde a tutti i saluti. Una specie di assedio, dal quale riesce a sfuggire solo quando dal treno scendono i giocatori. Il più festeggiato, oltre a Cesare Maldini, che ha dovuto firmare molti autografi, è stato il «barbuto» Meroni (quanti avranno chiesto di poter avere queste sera la sua maglia? Almeno una ventina di tifosi). «Ecco il divo» dice Rocco quando lo vede attorniato da tanti fans. A stento i giocatori riescono a raggiungere il pullman, che dopo pochi minuti è letteralmente invaso dai soliti cacciatori d'autografi e Bergamasco e Rocco hanno il loro daffare per accelerare i tempi e raggiungere l'albergo.

Il tecnico triestino parla a lungo del suo Torino, dei suoi pupilli e della partita odierna: «Speriamo di fare una bella figura. Nel primo tempo schiererò la formazione migliore che comprenderà: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Ferrini; Meroni, Pestrin, Combin, Moschino e Facchin. Nella ripresa farò giocare tutti gli altri. Dovrebbe uscirne un bello spettacolino. Io ho qualche giocatore che sa cavarsela. C'è «barba» Meroni che riesce a fare qualche dribbling se è in giornata. Speriamo bene».

Della Triestina Rocco parla poco. «Radio ha suonato la carica — dice — chiamando a raccolta tutti i "veci". Appena ho potuto ho risposto all'appello nella speranza che l'incontro odierno rappresenti per i colori alabardati l'ideale trampolino di lancio per una pronta rinascita. Da quanto ho potuto constatare è già stato fatto un buon lavoro: l'entusiasmo di questa sera è un segno più che evidente che l'ambiente si è risvegliato». Non dice di più Nereo, anche perchè non ha tempo.

* * *

Per l'odierno incontro - esibizione, la Triestina opporrà al Torino una formazione d'emergenza. Infortunati ancora Kuk e Ive, a riposo Martinelli per una botta subita a Treviso, Radio ha dovuto chiedere alcuni giocatori a prestito per mettere assieme undici nomi. Dei tre che il Padova aveva assicurato sarà presente solo l'interno Frezza (Mongardi e Benasciutti hanno dovuto rimanere in sede per motivi di studio) e il CRDA Monfalcone ha prestato il centravanti Borsetto. Radio aveva chiesto anche l'attaccante Politti, che però è infortunato. La Triestina si schiererà inizialmente con Colovatti; Da Rold, D'Eri; Sadar, Capitanio, Del Piccolo; Zollia o Moretti, Frezza, Borsetto, Beorchia, Gentili. Nella ripresa entreranno anche Scala, Ferrara e Tommasi.

* * *

L'incontro avrà inizio alle 15 e sarà preceduto da una esibizione fra due squadre del Nagc alabardato. I botteghini dello stadio apriranno alle 13.30. La prevendita dei biglietti proseguirà sino alle 12 presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

I prezzi dei biglietti sono stati così fissati: tribuna centrale: lire 1500 (ridotti 1200); tribuna laterale: 1000 (700); gradinate: 500 (300), ragazzi e militari lire 200. Non saranno valide le tessere abbonamento e quelle omaggio. Gli abbonati avranno comunque diritto al biglietto a prezzo ridotto.

Per consentire agli sportivi di raggiungere quanto prima i rispettivi posti di lavoro alla conclusione della partita, è stato predisposto uno speciale servizio d'autobus.

Dirigerà l'incontro il signor Barbaresco di Cormons.

C. N.

INIZIO ORE 15		
TRIESTINA		TORINO
Colovatti	1	Vieri
Da Rold	2	Poletti
D'Eri	3	Fossati
Sadar	4	Puia
Capitanio	5	Maldini
Del Piccolo	6	Ferrini
Zollia	7	Meroni
Frezza	8	Pestrin
Borsetto	9	Combin
Beorchia	10	Moschino
Gentili	11	Facchin

Arbitro: BARBARESCO di Cormons

CALCIATORI P.O.

■ Paolo Todeschini ha varato le due squadre pre-olimpiche che oggi e domani giocheranno contro la Jugoslavia e contro l'Austria e la cui «rosa» di atleti costituisce la base della squadra nazionale che dovrebbe partecipare ai Giochi Olimpici del Messico del prossimo anno.

SABATO BASKET

■ La Federazione italiana di pallacanestro ha disposto che la ventesima giornata del campionato di Serie A maschile venga anticipata a sabato 25 marzo. In un primo momento era stata comunicata la sospensione del torneo in occasione delle feste pasquali: successivamente gli organi federali, presi in considerazione i prossimi impegni della Nazionale per i campionati del mondo, hanno deciso l'anticipo.

CALCIO JUNIORES

■ Domenica il campionato regionale juniores di calcio osserverà un turno di riposo. Gli organizzatori hanno approfittato della sosta per far svolgere questi tre recuperi: domenica: Aquileia-Manzanese; lunedì: Porzio Udine-Ricreatorio Festivo Udinese; Gipo Viani-Ricreatorio Sportivo Maniago.

La «colonia giuliana» fra i granata



I calciatori del Torino sono stati accolti ieri sera alla Stazione centrale da centinaia di tifosi. Particolarmente festeggiata la «colonia triestina»: da sinistra l'ex ponzianino Ferrini, Rocco, Malcini, Bergamasco e Puia (Foto de Rota)

COPPA INVERNO

Pangaro 19'56"1 nei 1500 stile libero

Serena Zetto, col tempo di 1'28"5 sui 100 dorso e Tiziana Divich con 1'23"4 sui 100 s.l. hanno fornito le prove tecnicamente più consistenti nella quarta prova esordienti femminili disputatasi ieri sera alla piscina Bianchi. Dria Montenero (66 s.l.), Anna Maria Marussi (66 dorso), Gabriella Caristi (200 rana), Giovanna Coen (100 rana), Sabrina Betz (100 delfino) e Alessandra Rafanelli (266 quattro stili) si sono aggiudicate le altre gare in programma, che hanno visto una notevole partecipazione di concorrenti.

Nella terza prova della Coppa Inverno maschile è stata nuotata a Trieste dopo oltre cinque anni, la distanza sui 1500 s.l. Si sono cimentati, in questa difficile competizione Roberto Pangaro che ha vinto stabilendo il sempre ufficioso record regionale juniores in 19'56"1; Irredento Sergio, che emulando il più anziano avversario ha a sua volta abbassato il miglior tempo regionale ragazzi a 20'3"3 e Luciano Longo giunto terzo con 21'21"3. Vincitori delle altre gare sono risultati Aldo Mattei (200 s.l.), Franco Del Campo (200 dorso), Dario Zantedeschi (200 rana) e Marino Gabborin (400, 4 stili). Giudice arbitro: Arrigo Apollonio.

COPPA DEI CAMPIONI

Inter - CSKA Sofia prima semifinale

IL CELTIC CONTRO IL DUKLA

Vienna, 21

L'Inter giocherà contro il CSKA di Sofia nelle semifinali della Coppa dei Campioni d'Europa. Il sorteggio è stato effettuato oggi. L'altra semifinale vedrà di fronte Celtic di Glasgow e Dukla di Praga. Le due prime partite di semifinale saranno giocate a Milano e a Glasgow. Tutti gli incontri di semifinale saranno disputati entro il 6 maggio; la finalissima sarà giocata a Lisbona il 25 maggio.

Per arrivare alle semifinali, i prossimi avversari dell'Inter hanno eliminato l'Olympiakos di Atene, i polacchi del Gornik Zabre e gli irlandesi del Linfield Belfast, imponendosi sempre a fatica nel doppio turno di incontri.

Prima del sorteggio il comitato esecutivo dell'UEFA, ha deciso che a partire dal torneo 1967-68 non vi sarà più spareggio nella Coppa dei Campioni, fino ai quarti di finale, in caso di parità del quoziente reti. Si ricorrerà (fino ai quarti di finale) al sistema usato già nella Coppa delle Coppe, vale a dire che le reti segnate fuori casa valgono il doppio per il quoziente reti.

Ecco gli accoppiamenti delle semifinali della Coppa delle Coppe: Slavia Sofia contro vincente di Real Saragozza-Glasgow Rangers; Bayern Monaco-Standard Liegi.

IN POCHE RIGHE

GREGORI IN BRASILE

■ La notizia della partecipazione di Edoardo Gregori ai Giochi panamericani di Rio de Janeiro, da noi annunciata nell'edizione di lunedì scorso, è stata ieri resa ufficiale dal Comitato regionale della F.C.I. Il forte ciclista dell'«Internazionale 1904» di Trieste partirà insieme ai colleghi Gorini e Premoli, sabato 25 alla volta della capitale brasiliana e disputerà una corsa in linea e l'inseguimento individuale. I tre dilettanti italiani saranno raggiunti in Brasile dal preparatore federale Guido Costa. I Giochi panamericani, che rivestono una particolare importanza in riflesso alle prossime Olimpiadi del Messico avranno inizio il 27 di questo mese e si protrarranno per una decina di giorni.

HOCKEY - ITALIA VINCE

■ L'Italia ha sconfitto la Svizzera 7-5 (3-2, 3-1, 1-2) in un incontro di hockey su ghiaccio valevole per il Gruppo B dei campionati mondiali in corso a Vienna.

COPPA DAVIS

■ Il direttivo della Federazione italiana tennis ha preso in esame la posizione del giocatore australiano che potrebbe giocare per i colori italiani dal 13 luglio, Mulligan. Il consiglio direttivo ha ritenuto di non utilizzarlo in Coppa Davis, principalmente per rimanere fedeli e per conservare inalterati quei sani principi di morale e quegli ideali che devono costituire lo scopo più elevato della attività sportiva.

G. P. RAMUSCELLO

■ Lunedì 27 si disputerà il Gran Premio «Sagra del vino Ramuscello», corsa ciclistica riservata alla categoria allievi. La competizione è organizzata dal C.C. Stefanutti di San vito al Tagliamento e si articolerà su un percorso di complessivi km. 73 sul circuito Ramuscello, Cordovado, Morsano, Gleris, Ramuscello da ripetersi 5 volte.

OGGI ALLA TV

CIPRO - ITALIA

Per l'incontro di calcio Cipro-Italia è stata predisposta la radiocronaca diretta dalle 14.40 alle 16.30 sul Programma nazionale. Un servizio speciale di commento e di interviste andrà in onda in «Radiosera» (ore 19.30 sul «Secondo»). La televisione trasmetterà la cronaca filmata della partita nella rubrica «Mercoledì sport» dalle 22 sul primo canale.

Il combattimento Clay-Folley, che si svolgerà stanotte, sarà seguito dalla radio con un servizio speciale nel notiziario delle 8 di domani, (sul Programma nazionale). Il film dell'incontro Clay-Folley dovrebbe essere trasmesso dalla televisione domani sera sul primo canale, con inizio alle ore 22.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' MARIA BEATRICE DI SAVOIA LA GIOVANE RICOVERATA IN UNA CLINICA A MADRID?

NON UN INCIDENTE DI CACCIA MA UN COLPO DI PISTOLA AL PETTO

La ferita comunque non è grave e la paziente è stata dichiarata fuori pericolo Recisa smentita della segretaria: «La principessa è assente da venerdì scorso»

Madrid, 21

La principessa Maria Beatrice di Savoia, figlia minore di Umberto è stata dichiarata oggi fuori pericolo. A quanto si è appreso da buona fonte, i medici hanno deciso di non procedere a un intervento operatorio, dopo una lunga serie di esami e consultazioni. Secondo le stesse fonti, i medici sono dell'avviso che, poichè la principessa è sana e di robusta costituzione, la guarigione non porrà problemi.

Ma la giovane ferita sabato scorso nell'appartamento dell'Avenida del Generalissimo è veramente Maria Beatrice di Savoia, o la principessa è estranea alla vicenda, come stasera annuncia un comunicato «autorizzato dalla Casa reale»?

La polizia spagnola ha aperto un'inchiesta e ha convocato la dama di compagnia della principessa per interrogarla. La vicenda presenta indubbiamente aspetti misteriosi, che è difficile chiarire per il muro di riserbo che la circonda. Dapprima, come è noto, si era parlato di un incidente di caccia: ma la notizia è del tutto inattendibile e la versione più diffusa ora è che la principessa si è ferita accidentalmente con una pistola. Non si conoscono comunque esattamente le circostanze in cui è esploso il colpo di pistola. Negli ambienti della polizia e nella stessa clinica dove è ricoverata la principessa viene mantenuto il più assoluto riserbo sulle circostanze dell'incidente che si sarebbe verificato sabato scorso a tarda sera.

Un assistente del medico madrileno Agustin Martin Santos ha dichiarato questa mattina che egli e il medico erano stati chiamati nell'appartamento della principessa sabato a mezzanotte. Essi avrebbero trovato una donna, evidentemente la principessa, che perdeva sangue da una ferita al di sotto del cuore, ferita che sembrava essere stata prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Secondo la stessa fonte, il dott. Santos, dopo aver prestato le prime cure, avrebbe chiamato un'autoambulanza, raccomandando alla paziente di farsi condurre alla «Clinica de la Conception».

I due sanitari lavorano nella Clinica «Panama», situata sul retro dell'edificio dove risiede Maria Beatrice (al numero 60 dell'Avenida del Generalissimo, come si chiama l'ultimo tratto del Paseo de la Castellana). Alla mezzanotte di sabato 19 marzo, giunse alla Clinica «Panama» una telefonata, per sollecitare urgentemente l'opera di un medico. Quando i due professionisti arrivarono all'appartamento situato al decimo piano dell'edificio, furono ricevuti da una giovane, che si qualificò per segretaria della donna infortunata. La giovane non disse mai che si trattava di Maria Beatrice di Savoia, sebbene, rivolgendosi all'infortunata, la chiamasse «Beatrice».

La segretaria raccontò che stava vedendo uno spettacolo alla televisione, al piano inferiore dell'appartamento (l'appartamento è composto da due piani, collegati da una scala interna) quando udì uno sparo proveniente dal piano superiore. Salì di corsa la scala e trovò la padrona di casa ferita da un colpo di arma da fuoco.

Il dottor Martinez Santos vistò la donna (ma senza vedere l'arma dalla quale il proiettile era partito) e, considerando la ferita come grave, telefonò alla «Clinica de la Conception» per chiedere l'invio di un'autoambulanza. Verso l'una antimeridiana del giorno 20, la principessa venne trasferita nella citata clinica, mentre i due sanitari avvisavano del fatto la polizia.

I medici rilevarono un particolare poco chiaro: secondo quanto riferito dalle persone presenti nell'appartamento, la principessa si sarebbe ferita facendo partire un colpo dalla propria pistola mentre stava pulendo l'arma. Ma sembra strano che la pallottola sia penetrata solo per due o tre centimetri nel torace della donna e sia rimasto nell'interno, laddove, se fosse stata esplosa da così breve distanza, avrebbe avuto forza sufficiente per perforare una traiettoria maggiore e anzi (essendo la ferita obliqua) avrebbe dovuto presentare un foro di uscita.

Comunque sia, nella «Clinica de la Conception» la donna è ricoverata sotto il nome di «Maria Sarre». Ancora stamane, un funzionario della casa di salute ha fatto presente di non avere notizie da dare e di non poter confermare che la donna è la principessa Maria Beatrice di Savoia.

Le prime notizie dell'incidente sono cominciate a circolare a Madrid stamane per tempo, e sono avute, così, le due successive versioni: quella di una ferita riportata in un incidente di caccia e quella di un improvviso sparo avvenuto mentre la donna maneggiava una pistola per pulirla. D'altra parte, sembra che nessuno di quanti abitano vicino all'appartamento della donna abbia udito, sabato notte, uno sparo; altrettanto si dice del portiere, la cui abitazione è collocata al di sopra dell'appartamento di Maria Beatrice.

A quanto si è appreso da fonte bene informate, Maria Beatrice ha ricevuto nelle scorse settimane frequenti visite di Don Jaime de Mora y Aragon, fratello della Regina Fabiola del Belgio e suo lontano parente. Secondo le stesse fonti, Don Jaime avrebbe fatto visita alla principessa «per darle consigli».

Maria Beatrice di Savoia, la quale ha 25 anni, risiede dai primi della scorsa estate nell'appartamento madrileno dove è avvenuto il misterioso episodio. Secondo fonti attendibili, attualmente la figlia dell'ex re d'Italia frequentava un corso di assistente sociale, dedicandosi in particolare a problemi di psichiatria, sotto la guida di un illustre professore spagnolo.

Maria Beatrice, ultima figlia di Umberto di Savoia, è assai conosciuta negli ambienti monarchici spagnoli. Si è parlato di un suo legame sentimentale col torero spagnolo Victoriano Valencia. Ieri questi, subito dopo una corrida a Valladolid, è accorso alla clinica madrilena dove risulta ricoverata la principessa; i giornalisti hanno cercato di avvicinarlo, ma egli li ha elusi.

Dal canto suo, la segretaria di Maria Beatrice ha dichiarato di «essere autorizzata dalla Casa reale italiana a smentire tutte le informazioni che circolano intorno alla principessa, la quale è del tutto estranea alla vicenda». La donna ha dichiarato alla stampa che Maria Beatrice «si trova a Londra, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza».

La stessa segretaria ha consegnato all'agenzia spagnola «Cifra» una dichiarazione scritta e firmata, ma con preghiera che il suo nome non fosse reso noto. Il testo della dichiarazione è il seguente: «Sono autorizzata dalla famiglia reale italiana a comunicare che tutte le voci che stanno circolando in merito alla principessa Maria Beatrice di Savoia sono assolutamente false. La principessa è assente dalla Spagna sin da venerdì scorso ed è in buone condizioni di salute, ma non sono autorizzata a dire dove si trova. Abbiamo intenzione di cercare le origini di queste voci per procedere di conseguenza. Quando le conosceremo forniremo le notizie alla stampa e cercheremo il modo di stabilire le responsabilità».

Nonostante questa dichiarazione, la segretaria non ha potuto smentire l'evidenza della presenza del dott. Ignacio Martinez Santos nella notte da sabato a domenica nell'appartamento di Beatrice di Savoia, dove curò una giovane ferita da un colpo di pistola. Il dott. Martinez Santos e il suo assistente furono chiamati alla clinica «Panama», vicino alla casa in cui abita Maria Beatrice. In seguito, il dott. Martinez e il suo sostituto hanno dichiarato di aver curato una giovane che la segretaria chiamava «Beatrice». Di fronte a questi fatti la segretaria ha detto: «Non sono autorizzata a fare altri commenti, diversi da quelli contenuti nella precedente dichiarazione».

A notte avanzata, continuava così il mistero sulla principessa, su dove essa si trovi e sull'episodio del ferimento. Alcune fonti mediche hanno dichiarato di ritenere che la ferita fosse tanto lieve da permettere alla principessa di trasferirsi in campagna per la convalescenza.

Da segnalare, infine, che la principessa Maria Pia di Savoia è partita oggi da Milano col marito Alessandro di Jugoslavia. Quasi certamente Maria Pia di Savoia è diretta a Madera



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cherbourg — Il 29 marzo De Gaulle assisterà al varo del primo sommergibile atomico francese, il «Redoutable» (nella foto): esso entrerà in servizio effettivo nel '69, dopo un triennio di navigazione sperimentale e sarà il primo dei tre sottomarini nucleari, muniti ciascuno di 16 missili atomici, che costituiranno la «terza generazione» della «force de frappe» francese

QUANDO IL CHIASSO SULLA VICENDA SI SARA' PLACATO

FORSE GLI S.U. FINIRANNO PER ACCOGLIERE SVETLANA

Imbarazzo per le negative reazioni suscitate in parecchi Paesi dal sostanziale rifiuto di asilo opposto alla figlia di Stalin

Washington, 21

Il «caso Svetlana» continua a essere al centro dell'interesse dell'opinione pubblica mondiale; oggi a Washington negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato — in cui, una settimana fa, fu confermato che la figlia Stalin aveva domandato l'asilo politico negli Stati Uniti e fu «dissuasa» dall'insistere sulla richiesta —, si è ammessa la possibilità che tale richiesta sia accolta in un secondo tempo, quando saranno cessati i clamori sulla sua persona. Si è insistito nel sottolineare che la permanenza della signora Stalin in Svizzera sarà certamente «temporanea, e che si terrà conto «dei suoi desideri personali in materia», quando sarà giunto il momento di decidere «su basi essenzialmente umanitarie».

Altri funzionari bene informati hanno aggiunto che una decisione definitiva sarà presa prima che scada il permesso di soggiorno, per «cura», di Svetlana Stalin in Svizzera; allora verrà anche studiata la dichiarazione ufficiale sovietica che la permanenza della figlia di Stalin all'estero è «suo affare privato». L'imbarazzo iniziale di Washington — si fa notare — fu causato dal timore che l'accoglimento della domanda di esilio di Svetlana Stalin potesse pregiudicare l'evoluzione dei rapporti tra Mosca e Washington. Oggi, però, un'altra fonte di imbarazzo è costituita dalle critiche e dalle reazioni negative suscitate, in non pochi Paesi di tutti i continenti, dal sostanziale rifiuto di concedere tale asilo, col quale gli Stati Uniti sono venuti meno a una lunga tradizione, che risale alle loro stesse origini come nazione.

Oggi, intanto, parlando alla Camera indiana, il Ministro degli Esteri, Chagla, ha affermato che la decisione di Svetlana Stalin di trasferirsi in Occidente è stata «interamente sua». «Mentre risiedeva nella sede dell'Ambasciata sovietica, chiamò un taxi e, senza essere accompagnata da alcuno, si fece portare all'Ambasciata degli Stati Uniti; partì poche ore dopo con un volo per Roma», ha riferito il Ministro, rispondendo ad alcune domande rivolte da esponenti dell'opposizione per avere un chiarimento completo del caso.

Le Ambasciate sovietica e americana sono vicine, e in macchina, per recarsi dall'una all'altra, bastano pochi minuti. Chagla ha dichiarato che il Governo indiano non venne informato della partenza della figlia di Stalin fino all'8 marzo, il giorno in cui avrebbe dovuto rientrare a Mosca. «Non si mise in contatto con alcun funzionario indiano, e non parlò dei suoi progetti con nessun indiano», ha detto il Ministro. Chagla ha precisato che la figlia di Stalin giunse a Nuova Delhi con un volo dell'Aeroflot da Mosca, il 20 dicembre scorso, con un visto per un mese la cui validità però le fu estesa fino al 15 marzo, su sua richiesta.

Un diciottenne in Campania

SPARA ALL'INGEGNERE che lo ha licenziato

Aversa, 21

L'ing. Nicolò Vaiano, di Palermo, è stato ferito con due colpi di pistola da Amedeo Mazzaro, di 18 anni: il fatto è avvenuto in un cantiere edile, in contrada Arena, a Cesa. Il Mazzaro, licenziato dal Vaiano, assieme ad altri dieci operai, si è recato oggi nel cantiere, e ha chiesto di essere riassunto.

Al rifiuto del Vaiano, direttore dei lavori, il quale gli ha fatto presente che la diminuzione della manodopera era stata imposta dal completamento dell'edificio, il Mazzaro ha cominciato un'animata discussione; quindi, il giovane ha chiesto al Vaiano di dargli quattro-cinquemila lire; al rifiuto del professionista, ha estratto la pistola e ha sparato due colpi.

Soccorso da alcuni operai, l'ing. Vaiano è stato trasportato nell'ospedale di Aversa, nel quale si trova ricoverato. Lo sparatore, fuggito attraverso i campi, è stato successivamente catturato dai carabinieri. Dopo l'interrogatorio è stato condotto nelle carceri di Aversa. Il Mazzaro, nel giugno dello scorso anno, si rese responsabile di una minaccia a mano armata.

SENZA TREGUA LE CATASTROFICHE ALLUVIONI

DILUVIO IN BRASILE ALMENO 400 I MORTI

Forse altri trecento sepolti sotto la coltre di fango che ricopre una città dello Stato di San Paolo

San Paolo, 21

Quattrocento morti, cinquecento feriti e tremila senzatetto costituiscono il bilancio provvisorio delle inondazioni provocate dalle piogge torrenziali abbattutesi, domenica scorsa su Caraguatatuba, 200 chilometri a Nord Est di San Paolo del Brasile. Secondo il giornale «A Folha», che riporta le affermazioni di alcuni abitanti della città, le vittime causate dalle inondazioni e dalle frane sarebbero però oltre 700.

Un portavoce dello Stato di San Paolo ha annunciato che 136 cadaveri sono stati recuperati, e che almeno 300 persone sono disperse e si teme che siano sepolte sotto le macerie di fango e di detriti.

A Caraguatatuba mancano completamente medicinali: navi da guerra e mercantili sono state inviate d'urgenza verso quella località con rifornimenti. Altre navi hanno già trasportato in salvo circa 1500 dei tremila turisti che si trovavano in questo noto centro balneare. L'erogazione dell'elettricità è stata ripristinata oggi, ma le autorità hanno messo in guardia la popolazione contro l'inquinamento dell'acqua della rete idrica.

Da dopodomani al 2 aprile

SCATTA LA CAMPAGNA di sicurezza stradale

Roma, 21

Sette milioni di automezzi e quasi quattro milioni di moto, che corrono su 2300 chilometri di autostrade e 40 mila chilometri di strade statali, delle quali più di un quarto larghe meno di sei metri; un'auto ogni otto abitanti; un morto ogni 11 incidenti stradali. Queste le cifre che giustificano la terza campagna per la sicurezza della circolazione stradale (la prima fase inizierà fra tre giorni, e durerà fino al 2 aprile), aperta ufficialmente stamani dal Ministro Mancini.

I problemi della circolazione italiana, già dibattuti più volte, sono stati esposti nuovamente con franchezza e preoccupazione. «Si verificano molti, troppi incidenti stradali — ha detto il Ministro — che procurano lutti, danni, angosce alle famiglie, alla società, e che si ripercuotono sull'economia nazionale in modo rilevante, anche se non sempre gli organi dell'amministrazione pubblica li apprezzano nelle loro infauste conseguenze».

La campagna di primavera, sarà condotta con la collaborazione del Ministero degli Interni, della Difesa, dei Trasporti, del Turismo e dello spettacolo, della Pubblica istruzione, della Croce Rossa, dell'Automobile Club d'Italia, del Touring Club italiano, dell'Associazione dei pedoni, delle società costruttrici di automotoveicoli, dell'Associazione autostrade italiane, di tutti quegli enti e privati che hanno rapporti con la strada. Sono state chiamate a collaborare tutte le organizzazioni sindacali, perchè le forze del lavoro non possono non essere interessate alla soluzione del problema della sicurezza stradale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Uno scolaro si improvvisa vigile, nel quadro della campagna di educazione stradale

«PUGNO DI FERRO» FRANCESE DOPO I GRAVI INCIDENTI

Gibuti setacciata da «paras» e legionari

Migliaia di somali in campi di raccolta - Un altro indigeno ucciso Il Governo somalo non riconosce il referendum: appoggerà un «FLN»?

Gibuti, 21

A Gibuti le truppe francesi mantengono l'ordine con uno schieramento imponente di uomini e di mezzi corazzati, con i quali hanno bloccato le strade principali e gli accessi al quartiere somalo della città. Dopo sanguinosi incidenti verificatisi ieri, le autorità hanno disposto un rigorosissimo servizio di vigilanza in tutto il piccolo Stato africano dislocando carri armati nei punti nevralgici e presso i nodi stradali, mentre i reparti della Legione straniera hanno alzato recinti di filo spinato attorno alle zone abitate prevalentemente dai somali.

La situazione tesa ha comunque provocato un'altra vittima, un somalo il quale, non avendo risposto alle intimazioni di una pattuglia di soldati, è stato gravemente ferito da alcune fucilate, ed è morto poco dopo all'ospedale. Il totale dei morti a Gibuti per gli incidenti successivi al referendum di domenica è salito così a 12; i feriti sono 22. Oggi — secondo notizie di buona fonte — sono arrivati in città altri rinforzi di paracadutisti francesi: ieri varie centinaia di «paras» erano arrivati a Gibuti.

La scorsa notte si sono avuti numerosi scontri (ma senza uso di armi da fuoco) fra i gruppi di civili somali e forze di sicurezza, a circa 14 chilometri da Gibuti, alla frontiera con la Repubblica somala. A quanto pare, i civili tentavano di attraversare gli sbarramenti per entrare clandestinamente a Gibuti. Le forze francesi hanno utilizzato numerosi razzi illuminanti, per poter meglio condurre le loro ricerche nella boscaglia.

Oggi intanto, a Mogadiscio, il Governo somalo ha annunciato di non riconoscere il risultato del «referendum» tenuto ieri l'altro; secondo i governanti somali, la consultazione popolare — che ha confermato, com'è noto, l'amministrazione francese con il 60 per cento dei suffragi — non può essere accettata, perchè si è svolta in condizioni di pressioni politiche e di controlli che l'hanno privata di ogni validità. Il Governo di Mogadiscio, che è favorevole all'indipendenza di Gibuti in vista di un'annessione territoriale del piccolo Stato africano, ha affermato che nel corso della consultazione elettorale la libertà dei votanti è stata limitata.

Gli osservatori ritengono che Mogadiscio continuerà a sostenere attivamente gli indipendentisti, il che fa presumere la nascita, a breve scadenza, di un «fronte di liberazione», in grado di impegnare i francesi in una guerra partigiana. I francesi, del resto, hanno ben presente questa possibilità, e oggi hanno compiuto massicci rastrellamenti nei quartieri indigeni; migliaia di somali sono stati trascinati in centri di raccolta per il vaglio della loro posizione. Tutti quelli che non verranno trovati in regola saranno espulsi dal territorio e accompagnati in stato d'arresto alla frontiera con la Somalia.

Si ha anche notizia che, nella zona di confine con la Somalia, hanno preso posizione reparti di paracadutisti, mentre dall'altra parte sono avanzate truppe somale. Non è nemmeno da escludere, quindi, l'ipotesi di «pericolosi» incidenti di frontiera. Come si è detto, i francesi non hanno però per il momento, alcuna perplessità, e sembrano decisi a proseguire senza sbandamenti lungo la loro strada. Quando sarà stato concluso il «nettoyage blanco», le autorità dovranno comunque ritirare i soldati nelle caserme e verificare le possibilità di normale ripresa della vita civile nel territorio; si capirà allora fino a che punto i somali sono decisi a sostenere la sfida antifrancese.

PASSANO AL CONTRATTACCO LE BATTERIE NORDVIETNAMITE

BATTAGLIA DI ARTIGLIERIE ATTRAVERSO IL 17.o PARALLELO

Il fuoco dei cannoni comunisti concentrato sulla base di Gio Linh Decimato nella Zona C uno tra i più agguerriti reggimenti vietcong

Saigon, 21

Per la prima volta batterie americane e nordvietnamite si sono cannoneggiate a vicenda, attraverso la zona smilitarizzata che corre lungo il 17.o parallelo: i nordvietnamiti hanno attaccato due volte la base di Gio Linh, dalla quale, a partire dal 26 febbraio, si è spesso sparato sul territorio nordvietnamita. Le forze di Hanoi hanno tirato con cannoni da 152 e 120 millimetri, e il fuoco è risultato molto preciso.

Gli americani hanno avuto tre morti e 71 feriti, sebbene due depositi di munizioni, raggiunti dai colpi, siano esplosi: le perdite non sono state gravi perchè la maggior parte dei soldati, a Gio Linh, risiede frequentemente in rifugi sotterranei, dopo che la base è stata più volte attaccata dai vietcong. Gli americani hanno reagito al fuoco con 2500 colpi tirati con cannoni da 175 millimetri. Una colonna che portava rifornimenti di munizioni alla base è stata attaccata dai vietcong, che hanno ucciso un americano, ferendone quattro.

Gli attacchi alle basi e alle batterie, con armi leggere o pesanti, costituiscono un aspetto saliente della tattica seguita attualmente dai vietcong e dai soldati nordvietnamiti, che tendono invece a evitare il contatto diretto con le forze americane. Questa tattica non mira tanto a conseguire grossi vantaggi con i bombardamenti, quanto ad avere effetti psicologici. Bombardare per tutta la notte non solo serve a scuotere l'equilibrio nervoso dei soldati, ma vuole anche dimostrare che i vietcong e i nordvietnamiti continuano a essere ampiamente riforniti di munizioni.

Egualmente, gli attacchi contro centri abitati o piccole postazioni governative servono a ricordare la presenza vietcong, a intimorire i civili e i militari e ad attirare in imboscate le colonne di soccorso. Questa tattica, applicata «groso modo» in tutto il territorio sudvietnamita, sarebeb stata elaborata qualche settimana fa dai capi militari nordvietnamiti.

Mentre si registrava questo nuovo sviluppo del conflitto nelle regioni settentrionali del Paese, nella «zona C», situata tra Saigon e i confini con la Cambogia, si è assistito a nuovi violenti scontri tra le forze americane, che dal 22 novembre scorso partecipano all'operazione «Junction City», e le forze della guerriglia. Il principale combattimento di oggi si è svolto tra un reggimento vietcong tra i più addestrati, il 272.o, e gli uomini di una brigata della 4.a Divisione di fanteria americana.

I guerriglieri, costretti alla ritirata, hanno lasciato sul terreno ben 423 morti: è tuttavia probabile — secondo quanto hanno affermato i portavoce militari americani — che questo numero aumenti notevolmente nelle prossime ore. L'Arma aerea e l'artiglieria americane sono impegnate, infatti, in un'attività assai intensa, volta a tagliare la strada della ritirata verso la Cambogia ai guerriglieri. Nel corso della battaglia, gli americani hanno perduto 142 uomini, dei quali 109 feriti e tre dispersi. Le perdite vietcong relative a tutta la durata dell'operazione «Junction City» sono salite, con quelle odierne, a circa 1500 morti: un portavoce militare ha dichiarato che quella odierna è stata la più grande vittoria riportata dagli americani quest'anno.

RITROVATI I SERPENTI rubati allo zoo di Londra

Londra, 21

I 22 serpenti ruhati allo zoo di Londra sono stati ritrovati oggi, nella cantina di una casa del Nord londinese: nove — tra i quali tutti gli otto rettili velenosi del gruppo erano morti. Un ragazzo di sedici anni è stato incriminato per il furto dei serpenti, e comparirà domani davanti al magistrato.

Venerdì, quando il furto fu commesso, le autorità rivolsero pressanti appelli alla popolazione perchè i pericolosi animali venissero rintracciati.

Nel peggiorato quadro europeo

POSITIVO GIUDIZIO sull'economia italiana

Ginevra, 21

Secondo il rapporto della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, l'espansione dell'economia dell'Europa occidentale si è considerevolmente contratta nel 1966, e le prospettive per quest'anno non sono migliori. Nel rapporto, pubblicato a Ginevra, si afferma che gli sviluppi della situazione economica nel 1966 sono stati «chiaramente meno incoraggianti di quanto si prevedeva».

Il rapporto afferma che un ritorno ai normali tassi di sviluppo del quattro o cinque per cento all'anno dipende «più che altro da quando si avrà qualche stimolo esterno o dall'intensificarsi della domanda nella Germania occidentale e in Gran-bretagna». Ma, aggiunge il rapporto, nessuna sostanziale accelerazione può attualmente attendersi per questi due Paesi per il 1967.

La Francia e l'Italia, i primi due Paesi che hanno imboccato la strada del «raggiustamento» nel 1964, registrano — rileva poi il rapporto — il secondo anno di espansione, «sebbene in Francia si siano riscontrati alcuni stimoli di incertezza». La Francia, l'Italia e l'Austria sono i soli Paesi dove l'espansione nel 1966 sia stata maggiore che nel 1965.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il 21 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Prizzon nata Cetin

Con immenso dolore lo annunciano il marito SERGIO, il figlio FRANCO, la mamma, i fratelli, le cognate, il cognato e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 23 marzo alle ore 10.30 dalle porte del Camposanto di S. Anna.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Partecipano al lutto le famiglie CARANZULLA e MIAILOVICH.

Partecipano al dolore:
— i nipoti NELLY e MAURO RUZZIER
— gli zii HILDA e ROGER UMBERT
— CARLO VIVODA

Profondamente addolorati partecipano al lutto ADRIANO ed ESPERIA MAGAINA, MARIA FURLAN e le famiglie GRUM e BIZIAK.

†

Il 20 marzo si è spenta

Maria Richardson

Ne danno il triste annuncio il fratello FERRUCCIO unitamente a GIGETTA, la cognata MARIA CHIEREGO, la nipote LAURA (assente), e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Novel

lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 22 marzo 1967

† Il 21 marzo ha chiuso la sua esistenza la nostra cara

Beatrice Pollanz

Ne danno il triste annuncio il marito, la mamma, il fratello EGIDIO, le sorelle NORMA, BRUNA e RENATA, i cognati LINDA e ALFREDO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 21 marzo si è spento

Giuseppe Cerovaz

Ne danno la triste partecipazione i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani 23 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al prof. Lovisato, ai sigg. Medici e al personale della II Div. Medica.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† Ieri è mancato ai suoi cari

Giorgio Pitacco

ex infermiere Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Marina Bonetti

Ne danno il triste annuncio la cognata ALICE, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 20 marzo è perito tragicamente il nostro caro

Boris Renzi

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli GUIDO ed IRIS, i cognati FRANCO e SERENA in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di Farneti per il Cimitero di Monrupino.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del

PROF.

Ettore D'Osvaldo

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente Autorità, rappresentanti di Enti pubblici, colleghi, amici e quanti altri hanno, in varia maniera, partecipato al loro dolore, esprimono la loro commossa gratitudine.

Un particolare ringraziamento rivolgono ai medici che lo hanno amorevolmente assistito e curato, nonchè al personale religioso e laico dell'Ospedale civile.

Gorizia, 21 marzo 1967

† **Maria Colomban nata Perentin**

si è spenta addì 20 marzo lasciando nel dolore le figlie GRAZIELLA ed EDDA, il genero (assente), la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il III doloroso anniversario della scomparsa di

Ada De Rosa

Nel costante affettuoso ricordo la sua inconsolabile mamma rievoca la sua cara memoria a quanti l'amarono e stimarono.

ANTONIETTA DE ROSA

22 marzo 1967

Ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa della cara

Santina Godina

Un grazie particolare al dott. Verginella, ai sigg. Medici e alle infermiere della III Div. Medica.

LADI GODINA e congiunti

Nel primo anniversario della scomparsa del suo caro

Zeno Nascimben

la moglie lo ricorda a tutti quelli che lo stimarono e gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

STABILE offresi per persone anziane. Cassetta 23557 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prontamente domestica giovane capace ore da stabilirsi. Tel. 55933 orario negozio 23591 B

REFERENZIATA tuttofare cercasi 12 ore settimanali. Telefonare 761443. 23571 B

C Richieste d'impiego L. 30

BILINGUE tedesco italiano ottima conoscenza francese diplomata corso interpreti conoscenza dattilografia offresi subito. Tel. 65296, ore pasti. 45237 C

OFFRONSI coniugi custodi per villa oppure fabbrica con alloggio. Cassetta 45239 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. CORRISPONDENZA tedesca, lettere singole, diplomata madrelingua sbriga massima serietà, prezzo giusto. Tel. 66484, ore pasti. 23555 CC

A.A. PITTORE decoratore per: camere, cucine, appartamenti, locali in genere, coloriture olio, smalti, lavabili, gesso, calce. Preventivi gratuiti. Telefonare 732231. 43876 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 45189 CC

A. ROLE' cinghie serramenti, falegname ripara sostituisce vernicia. Telefonare 65840. 22536 CC

AMBOSESSI concediamo lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4 Milano. 5356 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzione bagni e scaldabagni. Tel. 225297. 23647 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 23595 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistor impianti antenne, Udine 19. Tel. 68431. 23621 CC

RISCALDAMENTO e centralizzazione di impianti autonomi acqua gas sanitari esegue officina specializzata via Pietà 13 telefono 41410. 23589 CC

SGOMBERO disinfetto soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 23625 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. ASSUMO operaie e apprendiste o cucitrici macchina e stiratrice su nuovo anche a mezza giornata. Laboratorio confezioni, via Ginnastica 12. 45241 D

AIUTO commesse e apprendiste per panificio pasticceria cercansi. Tel. 90921. 43866 D

APPRENDISTA 5000 settimanali cercasi. Officina Spadoni, Limitanea 8. 1114 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Via Ghega 11. 45249 D

APPRENDISTA commesso sedicenne patente Vespa cerca autoforniture Demanzano, via S. Lazzaro 18. 22420 D

APPRENDISTA radiotelevisione cercasi, 18-19 anni, con patente. Tel. 725233. 22538 D

APPRENDISTI meccanici auto cercansi. Officina via Cologna 4 23577 D

BARBIERE giovane capace, posto stabile, salone centrale cercasi. Telef. 761936. 23563 D

CERCANSI aiuto e apprendista banconiere. Telef. 61313. 23553 D

CERCANSI apprendiste 16-18 anni, panificio Bachi, via Molin a Vento 3. 23653 D

CERCASI urgente apprendista pratica parrucchiera. Salone Mino, via del Bosco 10. 22496 D

CERCASI aiuto banconiera. Telefonare 23549. 45235 D

CERCASI operai meccanici fabbrica lampadari via Giglio Padovan 10. 23515 D

GIOVANE per lavoro d'inventario cercasi subito. Libreria Cappelli, corso Italia 12. 23573 D

INTERNISTA e apprendista banconiere cerca buffet Masè, via Ghega 8. 23603 D

MAGAZZINIERE esperto ramo autotecnico assume industria locale. Offerte cassetta n. 22458 D, SPI.

SARTE specializzate lavoro tendaggi tappezzerie cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27.

SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centralissima, chiara, tranquilla a persona distinta occupata. Telefono 27714. 23639 F

AFFITTASI matrimoniale uso cucina anche amiche, piazza Goldoni 5, D'Alberto. 23601 F

G Istruzione L. 60

A. PERFORATRICI meccanografiche, inizio 10 aprile. Scuole Riunite. Battisti 8. 38139. 45245 G

H Oggetti smarriti L. 60

BORSA plastica nera contenente indumenti lana smarrita via Carducci domenica pomeriggio; onesto rinvenitore mancia. Telefonare 726229. 45243 H

SMARRITA borsa con libri e libretto universitari. el. 52375. 23597 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. GHIRLANDAIO primingresso stanza soggiorno servizi poggiolo ascensore centralnafta affittasi 36.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 23607 I

A. S. LUIGI primingresso due stanze, stanzetta, cucinetta, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, garage, 45.000; VENTISETTEMBRE 3 stanze, doppi servizi centralnafta 55.000 ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 2307 I

A. STADIO prontentrata 2 stanze cucina, bagno, ascensore, centralnafta, affittasi 32 mila. ESPERIA. Imbriani, 8 - 29235. 23607 I

AFFITTASI app. 3 stanze stanzetta cucina grande bagno zona Roiano. Telefono 37703. 23651 I

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti bagno ascensore, centralnafta, poggioli: FLAVIA, 2 stanze 34.000. MATTEOTTI due stanze 38.000. 23611 I

APPARTAMENTI più zone affittansi da 16 - 17 20 - 25 - 30 mila in poi, altri mobiliati buona scelta. Amministrazione Stabili, Orologio 6. 23623 I

APPARTAMENTO COMMERCIALE, vista mare, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23613 I

APPARTAMENTINO Fabio Severo, camera, cameretta, cucina, ripostiglio, terrazza, 16.000 affittasi Agenzia Roma Mazzini 47. 23633 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, 16.000, poche spese affittasi. Amm.ne Crispi. 23627 I

APPARTAMENTO Severo, due stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta, 40 mila mensili affitta Amministrazione Alberti 38774. 23575 I

APPARTAMENTO centrale adatto ufficio, 5 stanze, gabinetto, affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 23637 I

APPARTAMENTO F. SEVERO 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostigli, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta primingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23613 I

APPARTAMENTO zona Severo 3 stanze, servizi, centralnafta, affittasi. Immobiliare Carducci 28. 23641 I

APPARTAMENTO con 3 stanze uso ufficio, zona STAZIONE, servizi, riscaldamento, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23613 I

APPARTAMENTO Crispi, 3 camere, cucina, poggiolo, 20.000 affittasi compensando spese Agenzia Roma, Mazzini 47. 23633 I

CAMERA cameretta cucina soleggiato centro affittasi. Telefonare 40456, 12-15. 23585 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO modesto camera cucina wc cercano affitto giovani sposi entrambi occupati. Cassetta 23581 L, SPI.

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese e 3-4 camere pagando il massimo, cercansi in affittanza. Tel. 68656. 23633 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer occasione. Zig-zag prezzi speciali. Mobiletti assortiti. Motorini. Rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 23619 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16 visoni canadesi tutte le tinte, cincillà, zibellini, ocelot messicani, giaguari, leopardi, lontre, castori, castorini, ocelot baby. Modelli 1967-68. Prezzi estivi. 23645 M

SCAMBIASI televisore 19" nuovo, marca tedesca, con qualsiasi altro oggetto pari valore. Telef. 725233. 23635 M

VENDO bellissimo barboncino francese cucciolo. Telef. 761748. 45253 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianini mobili qualsiasi genere giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 22520 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 22482 N

DISCHI 33 giri, libri, pago bene. Tel. 95935. 44919 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi mobili stile quadri orologi pendola per Veneto. Telefono 31428.

A. ACQUISTIAMO quadri, cineto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 22504 NN

A CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42824 NN

A. POLTRONELETTO reclame, 15.000, pancheletto 30.000, divanietto 25.000, reti metalliche brandine 5500, lettomobile 35.000 materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000, comodine ammalati 9500. Grandioso assortimento scale, mobili singoli, guardaroba, lettini, carrozzine, salottiletto, cucine, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 43592 NN

CUCINA americana 35.000, armadio 5000, altri mobili vendonsi. Bosco 18, magazzino 23615 NN

MATRIMONIALE mogano e 2 armadi vendonsi occasione. Telefonare 36126. 23583 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 22436 NN

VENDONSI: salotto, giradischi occasione; androna Romagna 2, Perossa. 23631 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

GENERCON S.p.A. Milano cerca per Trieste Gorizia personale con precedente esperienza di vendita diretta al privato. Rivolgersi mercoledì giovedì mattina Hôtel de La Ville. 43852 P

PILE e torce: importatore cerca rappresentanti introdotti o concessionari. Scrivere: Ifta, v. Washington 98, Milano. 5399 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

DAUPHINE unico proprietario vendesi. Tel. 61308. 22488 Q

FIAT 600 '57 120.000 visibile in piazza S. Francesco (TS 26090). Telefonare 35459. 23643 Q

FIAT 1500 C 1965 20.000 km., radio, cinture sicurezza, come nuova. Visibile Garage Sport, Zovenzoni. 23561 Q

FIAT 500, 850, 1300, Anglia, Cortina, Renault, R4L, Giulia spyder vendonsi, Romagna 6. 23649 Q

GUZZI Dingo seminuovo 1966, 5000 km. lire 50.000. Tel. 28836.

PERFETTA 500 vendesi; chiosco Agip, Severo 2. 23617 Q

VENDO o permuto Fiat 2300 S coupé 63, Fiat 1100 Special 62. Telefonare 20143. 22506 Q

VESPAGENZIA telefono 28940 rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe e autovetture usate. 44361 Q

850 pulmino acquisto pagando in contanti. Tel. 63871. 23655 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. LOCALI AFFARI piazza Sansovino, da mq. 25 e da mq. 67, prossima consegna, vendonsi direttamente con favorevoli dilazioni di pagamento. Impress ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 23579 S

A. PALAZZINA signorile, avanzata costruzione, zona verde con vista mare via Commerciale Sara Davis, vendonsi direttamente abitazioni ottimamente rifinite da 1, 2, 3 stanze più saloncino, doppi servizi, ampie terrazze panoramiche, autobox, prezzi convenienti, mutuo 20 anni. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 23579 S

A. PIAZZA SANSOVINO vendesi direttamente signorile da 3 stanze, prossima consegna, rifiniture extra, condizioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 23579 S

A. STRADA FIUME, vendonsi appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, rifiniture accurate, prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 23579 S

A. VALMAURA, iniziata costruzione convenientissimi appartamenti 1, 2, 3 stanze, accessori, forti facilitazioni; accettansi ALDISIANI; ottimo investimento, AGEP Crispi 14. 23609 S

AFFARE vendesi condominio magazzino con attrezzatura macelleria via Montecchi 9. Rivolgersi tel. 23524 dalle 16 alle 19 escluso sabato e giorni festivi. 43846 S

APPARTAMENTI paraggi GIARDINO, 2-3 stanze, cucina, bagno poggioli, centralnafta, ascensore rifiniture lusso, vende FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23613 S

APPARTAMENTO paraggi GIULIA, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 23637 S

CERCASI casetta o appartamento anche in disordine per acquisto. Telef. 68656. 23623 S

SAN Giovanni, avanzata costruzione bellissimi appartamenti 1, 2, 3 stanze, terrazze, comforts moderni, adatti anche investimento; mutui assicurati. Immobiliare Carducci 28. 23641 S

SETTEFONTANE appartamenti signorili, varie grandezze, in complesso condominiale con zona verde, consegna inizio 1968; **piazza S. Francesco** appartamenti lusso prossima consegna. Ottime condizioni pagamento. Immobiliare Amco, via S. Francesco 11. 23629 S

TERRENO zona Muggia con proprietà di mare, vendesi o permutasi con villino. Rivolgersi Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23613 S

TERRENO 600 mq. luce acqua vistamare panoramica vendo. Telefonare 725233. 23635 S

VENDESI app. condominio zona signorile 3 stanze sogg. cucinino bagno poggioli, garage. Telefonare 37703. 23651 S

Primavera!! Pasqua!!!

Beltrame

Vi invita a visitare i suoi rinnovati locali di vendita e il grandioso assortimento di tutto ciò che di meglio offre la moda 1967

PER L'ELEGANZA FEMMINILE
la moda giovane nei radiosi colori della moda primavera 1967

PER L'ELEGANZA MASCHILE
la moda giovane nelle confezioni e tessuti delle migliori Case italiane ed estere

PER L'ELEGANZA DEI VOSTRI RAGAZZI
la moda d'oggi per i ragazzi d'oggi nei più vari ed originali modelli

Beltrame
IL NEGOZIO DI TUTTI

DA OLTRE NOVANT'ANNI AL SERVIZIO DELLA CLIENTELA
«PER SERVIRE SEMPRE MEGLIO QUANTO C'E' DI MEGLIO»



è Pasqua

per le tradizionali pulizie di Pasqua affidatevi ai famosi elettrodomestici

HOOVER

in vendita a condizioni di estrema convenienza presso la Concessionaria

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4